Anno 63 · C. C. colla Posta · TORINO, Giovedì 3 Ottobre 1929 - Anno VII · MATTINO · Num. 236

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti* - *Onorificenze*, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino*

Ogni numero Cent. 25

"Unirsi o perire,,

In questi ultimi giorni Giuseppe Caillaux pronunziò alcune parole, dirette a definire la condizione dell'Europa dopo la riunione ginevrina, parole che dimostrano le preoccupazioni degli ambienti politico-finanziari, dei quali l'uomo politico francese è il più genuino rappresentante. «Unirsi o perire», questo è il motto che Caillaux dirige ai popoli europei dal suo tripode democratico-radicale, ed accanto a questa ricetta stanno, naturalmente, grandi lodi per le proposte paneuropee fatte con la consueta eloquenza dal ministro Briand a Ginevra, quello stesso Briand che i compagni del signor Caillaux si studiano, proprio in questi giorni, di far scendere dal suo seggio presidenziale. Misteri e delizie del parlamentarismo!

Son parole, si dirà, e non senza qualche ragione, ma qualcuno disse che la parola è stata data all'uomo per nascondere — o almeno per velare — il pensiero, ed è questo che c'interessa. Ora, indubbiamente, proposte e dichiarazioni stanno in relazione con particolari condizioni della vita economica e della politica europea in questo periodo. Son condizioni non liete e da ogni lato si notano preoccupazioni per l'avvenire. Un segno indubbio è il moltiplicarsi delle intese industriali, sindacati e cartelli che superano i confini nazionali e cancellano le divisioni prodotte dalla guerra.

Ciò che è avvenuto per le industrie pesanti, per la soda, per le industrie chimiche, è un indizio di questo bisogno di concentramenti colossali formati per sopprimere, nel maggior grado possibile, la concorrenza e per spartire i mercati.

D'altra parte, ovunque, nei grandi Stati industriali europei sovrasta il pericolo della disoccupazione. Ad un capo del continente ne soffre la Inghilterra, pur così ricca e potente. Malgrado i ribassi dei salari ed il perfezionamento dei sistemi estrattivi, la crisi carboniera imperversa sempre e la politica britannica ne è dominata. Negli sforzi del Cancelliere dello Scacchiere all'Aja, si vedeva l'assillo di questa situazione, la preoccupazione di portare ai minatori la buona novella di una diminuzione della pressione delle esportazioni tedesche, che avevano ridotto di un terzo, circa, l'esportazione del carbone inglese.

Dall'altro capo dell'Europa, l'Austria proclama in questi giorni una volta di più la crisi delle sue industrie soffocate dalla cintura doganale degli Stati vicini, nei brevi confini della piccola repubblica successa ad un così vasto Impero.

La divisione finanziaria ed economica dell'Europa è il punto più sensibile, quello per il quale son venuti alla proposta così sapientemente indeterminata del presidente Briand i più importanti consensi. Non che essa non sia stata interpretata anche in un senso assai più lato! Ci fu persino un senatore francese, De Jouvenel, il quale disse che dopo tale proposta, la politica estera degli Stati europei era divenuta semplice politica interna! Questi entusiasti ritengono dunque che l'esito ultimo della frase ormai famosa, debba essere la creazione di un superstato? Basti ricordare a questo proposito le ostilità sorte nel seno della Lega delle Nazioni contro ogni proposta tendente a dare alla Lega mezzi coercitivi contro gli Stati violatori del patto sociale, del Covenant, per comprendere le difficoltà che una tale proposta susciterebbe.

C'è poi da notare che un'idea di tal genere è atta alle più opposte interpretazioni. Gli Stati vincitori vedrebbero in essa un mezzo per rafforzare la situazione presente; ai vinti il superstato potrebbe sembrare uno strumento per la revisione della condizione dei servitori, nei quali i trattati hanno creato situazioni difficili e talvolta pericolose.

A più concrete prospettive ha aperto la via la proposta Briand sul terreno economico.

«Unite — dice un giornale francese — il ferro francese, il carbone tedesco, il petrolio russo e romeno, la mano d'opera italiana, i tessuti ceco-slovacchi; permettete ad ogni Nazione che crea o trasforma un prodotto a miglior condizione degli altri, di vendere loro tale merce; costringete ogni Nazione a smettere la fabbricazione di quei prodotti che altri le potrebbe fornire a miglior costo e avrete ottenuto un risultato di grande importanza». Lasciamo da un canto la parte che il gentile scrittore francese farebbe al nostro Paese, considerato evidentemente nella sola veste di consumatore e di fornitore di mano d'opera, e vediamo come gli stessi francesi considerino questo sognato Eldorado.

Un dotto studioso di cose economiche, il Barthelemy, ha avanzata una facile obbiezione: che avverrebbe in questo caso delle industrie nascenti oppure di quelle ancora deboli per le crisi tremende sofferte negli ultimi anni? Oggi esse riescono a vivere nella serra calda costituita dalle barriere doganali, domani lo potrebbero, quando fossero esposte alle violente competizioni dell'arena libera, costituita dalla soppressione dei dazi? In questo caso l'unirsi o morire dell'eminente radicale-socialista francese, si risolverebbe, a quanto pare, in uno stato di cose del tutto favorevole ai grandi complessi industriali già corazzati contro ogni pericolo dai cartelli internazionali, a tutto danno dei gruppi più deboli.

Naturalmente, ciò che è necessario per intese d'ogni genere, questa non eccettuata, è la formazione d'un clima adatto. L'internazionale farisaico-massonica, che s'ammanta in tanto splendore d'idee pacifiste, appena finita la guerra, s'è affrettata a creare mille vincoli, più o meno confessabili, superando molto presto le divisioni che la violenza del conflitto manteneva fra i popoli, ma non son di certo queste le intese che possono preparare un'unione quale è adombrata nella serafica frase del presidente Briand. Gli stessi fautori di queste unioni sono quelli, che quando il loro interesse lo esige, impediscono il risolversi delle situazioni più pericolose per la pace. Essi col prolungamento dell'occupazione dei bacini carboniferi hanno aumentata la tensione fra la Germania e la Francia; essi suscitano e coltivano odii fra paesi vicini (e noi ne sappiamo qualche cosa) ed ostacolano il rannodarsi di rapporti commerciali che una pacifica intesa favorirebbe. Sono gli stessi che sanno combattere con ogni arma più subdola lo svolgersi d'iniziative economiche negli Stati, la cui struttura è ancora in pieno sviluppo, ove contrastino al loro predominio. Tutto ciò non reca meraviglia, ma è da chiedersi se la sognata unione non offrirebbe a questi signori nuove armi. Ci auguriamo vivamente che queste intese possano sorgere, al contrario, sul terreno della leale collaborazione ed in modo che tutelino, veramente, gl'interessi di tutti gli Stati in equa misura. Esse non dovranno danneggiare quegli Stati, che per la loro struttura, hanno ancora prevalente carattere di consumatori, gli Stati giovani, che si trovano ancora nella fase formativa della loro vita industriale e commerciale e hanno tutto da temere da accordi diretti a stabilizzare il dominio dei mercati.

Più importante è il creare ampie possibilità di tranquillo lavoro e uno stato di fiducia in assestamenti pacifici, che tolgano un po' per volta le tante cause d'inquietudine, che i Trattati hanno create in Europa. Soltanto così si potranno un po' per volta sanare le piaghe, che ancor oggi fanno sanguinare il nostro vecchio continente e si formerà quella «solidarietà nella soluzione dei problemi d'ordine demografico e sociale» che, come osservò giustamente il nostro illustre delegato a Ginevra, Vittorio Scialoja, costituisce il presupposto necessario d'ogni efficace intesa fra gli Stati d'Europa e del mondo intero.

P. S. Leicht

RUSSIA e CINA

Gli errori della prigionia in Manciuria nel racconto di russi fuggiaschi

Khabarovsk, 2 notte.

E' giunto un gruppo di russi fuggiti da un campo di concentramento nella Manciuria settentrionale dove erano stati tradotti insieme con numerosi altri connazionali arrestati dai cinesi in seguito alla vertenza sollevata dall'occupazione della ferrovia orientale cinese.

In una dichiarazione scritta consegnata alle autorità locali, il gruppo ha dipinto a foschi colori la situazione dei sudditi russi nella Manciuria e nei campi di concentramento creati dai cinesi. In uno di questi ultimi, stabilito a Sumbey, le condizioni dei prigionieri sono indescrivibili. Vi infieriscono malattie e si soffre la fame. Vi sono concentrati 1200 prigionieri che il campo non può contenere a causa della sua ristrettezza. La dichiarazione aggiunge che, malgrado le smentite, a Karbin e nei centri posti lungo la ferrovia orientale cinese continua l'arresto dei cittadini russi. I prigionieri vengono sottoposti alle cavalleristiche e oscene torture cinesi. Il gruppo ebbe notizia che di recente furono rinvenuti presso Karbin i corpi decapitati di 29 russi.

(United Press).

Il Ministero tedesco salvato

dopo una drammatica giornata di trattative

Berlino, 2 notte.

Durano mentre telefono, e toccano il loro punto culminante decisivo, i più disperati tentativi di salvare il Gabinetto Müller, o, per essere una formula che da per sè sola indica già le direttive su cui questi sforzi si muovono, il Gabinetto Müller-Stresemann; poichè è indubitabile che se non si trattasse anche di salvare o di raccogliere finalmente i risultati, qualunque essi siano per essere, della politica estera seguita fino alla Conferenza dell'Aja, crediamo che tutti gli sforzi per salvare il Gabinetto Müller e la scompaginatissima coalizione che da mesi lo sorregge, cadrebbero oggi disperatamente nel vuoto. Se del tutto nel vuoto non cadono, ciò è perchè agisce nel fondo delle coscienze dei più — per quanto ottenebrate possano essere dagli interessi di parte — l'esigenza di tenere d'occhio gli interessi supremi della politica estera; e l'appello interamente sincero o no ma ad ogni modo abile e fortunato che la social-democrazia fa al riguardo, corrisponde ad un sentimento generale.

L'azione di Stresemann

Che la situazione sia precisamente in questi termini è dimostrato dal fatto che il personaggio che entra in scena e si muove da ieri in prima linea per il salvamento della situazione, è più ancora di Müller stesso, il ministro Stresemann. Non è la prima volta, nei più salienti momenti critici degli ultimi tempi, che la situazione impone al ministro degli Esteri una funzione di mediatore e quasi di comune denominatore delle parti; eloquente prova, se ce ne fosse bisogno, che la politica generale e interna tedesca nella presente sua fase storica è più che mai dettata e modellata dalla politica estera, anche quando in sostanza il cozzo dei Partiti lascierebbe pensare il contrario.

Il ministro Stresemann, dunque, da ieri è sceso in campo. La situazione sta tutta negli sforzi che si fanno per sgombrare in un modo qualsiasi la strada alla legge delle assicurazioni dalla tenace resistenza del populismo. E sulla via di questi sforzi la diplomazia del Cancelliere Müller era arrivata senza alcun successo fino al punto di stralciare dalla legge gli articoli oggetto del dissenso e di rimandarli a due mesi, quando si discuterà l'insieme della riforma finanziaria, cercando di ottenere fin d'ora dal populismo l'impegno che fra due mesi la situazione non si ripeta da capo. Una così ingenua e semplice proposta è naturale che il populismo non l'abbia accettata. Non rimaneva più alla diplomazia di Müller che di ricorrere a quella di Stresemann che era doppiamente indicato come membro del Gabinetto e autore della politica estera e come capo del populismo stesso.

Stresemann ha lungamente oggi discusso con il Cancelliere ed è stato continuamente in contatto con la frazione parlamentare del suo Partito. La proposta Müller ai populisti si era così modificata nelle mani di Stresemann: rinvio a due mesi degli articoli più contestati; e nella votazione imminente, in terza lettura, del progetto *in toto*, il populismo potrebbe persino fare una dichiarazione di riserva, ma in ogni modo non votare contro. Su questo punto diverse sono, veramente, le informazioni. Vi sono alcuni che sostengono che Stresemann consigli al suo Partito di lasciare liberi i suoi membri di votare come vogliono, vi sono altri che arrivano a dire, invece, che Stresemann insista per qualche cosa di più che una semplice astensione e vorrebbe addirittura che il Partito votasse a favore del progetto. Certo è che tutti premono, in questo momento, con tutto il peso del loro corpi e delle proprie argomentazioni sul populismo. Müller stesso, si sarebbe deciso a pesarvi — si asserisce — con la minaccia estrema, nel caso di resistenza estrema, cioè con la minaccia delle dimissioni, rigettandone sulle spalle del populismo la responsabilità. Se questo argomento viene insistono, temendo la situazione di politica estera che risulterebbe da una crisi, la quale minaccerebbe di abbandonare il Piano Young alle sanne dei tedesco-nazionali.

«Si ricatta il populismo», rispondono i giornali dei tedesco-nazionali, con l'aria di ridersela. Ma in fondo non riflettono che con la loro accettazione platonica del famoso plebiscito, il solo risultato che hanno la reale probabilità di raccogliere è quello di salvare, proprio essi, il Governo social-democratico.

Le incognite della eventuale crisi

Il fatto è che l'argomento pesa assai di per se stesso, anzi indipendentemente dalla politica degli interessati di farlo pesare. Pesa anche perchè è tutt'altro che certo che Stresemann, nel caso di una crisi del Gabinetto Müller, si adatti a rimanere a capo della politica estera in un altro Gabinetto; è tutt'altro che sicuro per tre considerazioni: che Stresemann non sta bene; che il primo ciclo della sua politica estera è in fondo compiuto con i risultati della Conferenza dell'Aja, e il ministro potrebbe per un certo riguardo trovare favorevole il momento per ritirarsi; che in una recente intervista ad un giornale olandese — che a suo tempo abbiamo trasmessa ai nostri lettori — egli stesso ha detto che molto volentieri si ritirerebbe.

Vi sono poi dei giornali di destra i quali rovesciano l'argomento della politica estera in un'altra forma che però riesce ugualmente al medesimo fine di premere sui populisti perchè si adattino ad un qualunque accomodamento e non spingano le cose ad una crisi. Tra questi, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, — un giornale, si noti, che è assai volentieri portavoce del populismo — il quale oggi afferma che «nei circoli borghesi della coalizione anche all'infuori del populismo si è dell'opinione che non sarebbe opportuno di lasciare la social-democrazia sfuggire alle sue responsabilità di politica estera». Parole eloquenti, anche se si lasciano prendere come sintomo di più miti e più cauti consigli del populismo di cui il giornale è spesso ufficioso.

Fino a questa sera tardi le discussioni si sono protratte. Il populismo resiste ancora. Un terzo almeno della frazione parlamentare vuole votare contro all'insieme del progetto. Il Governo, d'altro canto, pare che precisi di non poter accettare la soluzione dell'astensione del populismo e vuole la approvazione del progetto. Il guaio è che ad aggravare la responsabilità del populismo si aggiunge il fatto che il Centro, nel caso di resistenza populista, si è riservato mano libera nella votazione di domani e altrettanto fanno i democratici; l'uno e gli altri con il pretesto di non voler permettere al populismo di sottrarsi, anche soltanto in parte, alle sue responsabilità, ma in effetto, come è chiaro, per scarsa capacità propria di assumerne.

G. P.

I populisti si asterranno dal voto

Berlino, 2 mattino.

All'ultimo momento si annuncia che la mediazione del signor Stresemann fra il Partito e il Cancelliere ha avuto come risultato che i populisti si asterranno dal voto nella votazione di oggi. Il Cancelliere non trarrà conseguenze politiche da questa astensione. La crisi si può considerare così evitata, o per meglio dire, tutta la questione è sostanzialmente rimandata di due mesi, quando gli articoli controversi saranno discussi nell'insieme di tutta la riforma finanziaria.

Henderson parla sulla politica estera al Congresso laburista

Il Governo deciso a mantenere il mandato palestinese — Le declamazioni sulla pace universale — Il 1930 «anno del disarmo» — La polemica per l'accordo con la Russia

Londra, 2 notte.

(*pics*) Sul Congresso di Brighton si concentra oggi l'attenzione del pubblico e si appuntano le melanconiche riflessioni dei giornali. Questi ultimi non riescono a celare il loro malcontento, colorito di alquanta invidia, per l'abilità reclamistica di cui dà prove sempre più abbondanti il Governo laburista. Nessun Governo, salvo forse quello di Lloyd George, era riuscito fin qui a far tanto parlare di sè come questo, e ad eliminare quasi del tutto, se non altro per il momento, qualsiasi velleità di resistenza.

L'accordo con la Russia

Si credeva che il voltafaccia di Henderson di fronte alla Russia dovesse oggi scatenare una tempesta di proteste negli organi conservatori, ma la tempesta, a giudicare dai commenti odierni, è un semplice venticello così debole che Henderson, oggi a Brighton, poteva del tutto ignorare, preannunciando una sicura approvazione del suo operato da parte della grande maggioranza della Camera. Se i commenti di oggi riflettono, infatti, le vedute degli ambienti politici, Henderson può essere sicuro che il suo accordo col rappresentante della Russia sovietica sarà ratificato dal Parlamento.

La *Morning Post* e il *Daily Mail*, i due più accaniti avversari della ripresa di relazioni con Mosca, non riescono oggi a trovare accenti di sincera indignazione contro l'operato del Ministro degli Esteri. Le loro critiche si sono fatte fiacche, come se essi fossero rassegnati ormai all'inevitabile esito di un voto parlamentare. La stampa liberale non solo si astiene da qualsiasi critica, ma anzi si rallegra con Henderson, e garantisce l'appoggio sincero e caloroso del partito liberale. E tuttavia non vi è dubbio che il Ministro degli Esteri, dopo avere solennemente assicurato alla Camera che il Governo non avrebbe ripreso le relazioni con la Russia sovietica fino a tanto che tutte le questioni pendenti non fossero state sistemate in modo soddisfacente per gli interessi del paese, si è accordato col rappresentante dei Soviet per riallacciare le relazioni diplomatiche e intavolare veri e propri negoziati solo quando sarà regolarmente avvenuta la sistemazione degli ambasciatori e del personale diplomatico e consolare fra i due paesi.

«Resa a discrezione»

Oggi Henderson, dunque, ha annunciato l'esito dei suoi negoziati con Dovgalewsky e ha raccolto la approvazione e gli entusiastici applausi del Congresso laburista. A vero dire, ha sostenuto, senza entrare in dettagli, di non avere affatto violato gli impegni da lui e dal Primo Ministro solennemente assunti dinanzi al Parlamento. Questa interpretazione del suo atteggiamento nei negoziati con la Russia scatenerà senza dubbio nuove critiche sulla stampa conservatrice. Già il *Daily Telegraph* oggi definiva il comunicato di ieri come uno «stupefacente capitolo della diplomazia», e affermava che Henderson si era arreso a discrezione e senza resistenza alla Russia. Il *Daily Telegraph* è convinto, e come lui tutti i giornali, che la famosa sistemazione delle cosidette questioni in sospeso non avrà più luogo; una volta che la Russia avrà un ambasciatore a Londra, il Governo inglese non riuscirà ad imporre le sue vedute, specialmente per quello che si riferisce al riconoscimento dei debiti e all'effettivo pagamento di essi.

Circa le assicurazioni date da Henderson sulla questione della propaganda esse lasciano interamente scettici tanto la *Morning Post* quanto il *Daily Telegraph*, di guisa che nell'insieme, a giudizio del *Daily Telegraph* — il più energico e forse unico protestatario di oggi — Henderson ha compromesso irrimediabilmente i poco soddisfacenti risultati della politica laburista. Questi commenti però, limitati a due o tre giornali, non impediscono agli altri di affermare che con la conclusione di un accordo con la Russia un'altra perla è stata infilata nella collana dei pretesi successi del Governo. MacDonald — si aggiunge — raccoglierà i frutti delle sue fatiche in tema di armamenti navali. Henderson ha ricevuto oggi accoglienze al Congresso di Brighton come mai forse *leader* politico ne ebbe analoghe da parte dei suoi seguaci; ancora più calorose saranno per Snowden quando domani salirà alla tribuna per parlare della politica finanziaria del Governo.

Nuove elezioni?

Il sistema di rivolgersi al pubblico mondiale parlando a una assemblea di carattere così marcatamente partigiano è abbastanza nuovo e suscita naturalmente svariati commenti; ma, come dicevamo, serve in ogni caso a mantenere vivo l'interesse del pubblico e a diffondere la sensazione che, a differenza di quello di Baldwin, il Governo attuale vuole essere attivo e costruttore.

«Il fatto che il trionfo di Henderson è stato facile e che egli ha semplicemente ratificato le omissioni del Governo di Baldwin, è un'amara pillola che devono ingoiare i conservatori, ma esso non può essere invocato a menomare il successo del Ministro degli Esteri». Così conclude questa sera un giornale conservatore il suo commento sulla posizione assunta dal Governo di fronte alla pubblica opinione del paese. Indi un altro giornale, anche esso preoccupato di questo rumore fatto intorno al viaggio di MacDonald e ai successi di Snowden e di Henderson, sostiene che il Governo laburista, sicuro ormai della simpatia della nazione, vorrebbe chiedere al Sovrano l'autorizzazione di sciogliere il Parlamento nella prossima primavera, appena presentato il nuovo bilancio; tutto dipenderà naturalmente dall'esito dei colloqui tra MacDonald e il presidente Hoover. Il giornale in questione crede che il Primo Ministro, cogliendo l'occasione del profondo miglioramento intervenuto negli ultimi mesi nei rapporti tra l'Inghilterra e l'America potrebbe sollevare a Washington la questione dei debiti di guerra dell'Inghilterra e un successo anche lievissimo su questo tema conferirebbe al Primo Ministro una tale autorità che egli potrebbe ritenere essere giunto il momento di consultare le masse elettorali allo scopo di assicurarsi una vera maggioranza parlamentare.

Tutte queste sono voci che vanno raccolte con la massima cautela, ma devono essere riferite in quanto riflettono se non l'opinione del pubblico certamente l'opinione che il Governo laburista ha di se stesso, opinione — come si vede — tutt'altro che modesta.

Il discorso di Henderson

Henderson oggi, a Brighton, parlava in tono non tanto di chi chiede, come faceva ieri Thomas, approvazioni o incoraggiamenti, ma di chi informa il pubblico all'interno e all'estero delle proprie vittorie. Egli ha cominciato innanzi tutto a parlare della Palestina. L'ordine vi è del tutto ristabilito. Il Governo è fermamente deciso più che mai di mantenere immutato il regime di mandato e la politica di fronte agli israeliti quale fu definita dalla dichiarazione Balfour del 1917.

«Questa politica — ha precisato il Ministro — è ed è sempre stata soggetta alla condizione che i diritti civili e religiosi degli abitanti della Palestina, senza distinzione nè di razza nè di credenza, devono essere rigorosamente salvaguardati. Quando il Governo avrà ricevuto la relazione della commissione d'inchiesta da lui nominata, esso la esaminerà con la massima attenzione per decidere su quali linee dirigere la sua politica in Palestina, conformata con i termini del mandato».

Circa la Mesopotamia il ministro conferma la decisione del Governo di rinunciare al mandato e di patrocinare l'ammissione della Mesopotamia, quale Stato indipendente, nella Lega delle Nazioni. Un nuovo Trattato dovrà naturalmente fissare le relazioni fra l'Inghilterra e la Mesopotamia. Il Governo intende che il nuovo strumento diplomatico venga concepito sulle linee del Trattato abbozzato con l'Egitto. A quest'ultimo è stato offerto un Trattato il quale dovrà essere approvato non dal Governo attuale ma dal «Parlamento egiziano liberamente eletto e propriamente costituito».

Henderson ha poi accennato alla evacuazione della Renania. Ha riconosciuto che Briand si trovava in una situazione molto più difficile della sua; il riconoscimento non gli ha impedito di rallegrarsi del successo conseguito.

«Sono felice — ha soggiunto Henderson — di aver potuto stabilire con Briand che l'evacuazione della terza zona renana sarà completata alla fine del mese di giugno, di guisa che a quella data nessun soldato di qualsiasi Potenza occupatrice si troverà sul territorio tedesco».

Molto più vago è stato Henderson nel parlare del disarmo e della Lega delle Nazioni. Su questo argomento egli non ha potuto fare a meno di accennare molto di sfuggita ai successi della Delegazione inglese, all'impulso da essa dato alla causa dell'arbitrato internazionale e ad esprimere speranze sull'avvenire. Parlando poi degli armamenti navali, il ministro ha detto che la soluzione del problema è stata intralciata dalla incapacità dimostrata dal Governo di Londra e da quello di Washington a risolvere le loro particolari difficoltà.

«Il problema non sarebbe stato mai risolto — ha soggiunto — rimanendo sulla vecchia strada, ma con l'aiuto del Presidente Hoover un nuovo spirito potè essere introdotto nelle discussioni, uno spirito che l'accettazione inglese del Patto Kellogg ha trasformato in pratica realtà. Abbiamo contribuito alla soluzione del problema mediante la determinazione di sormontare ogni ostacolo, per quanto formidabile esso possa essere. Se il successo coronerà i nostri sforzi, avremo aperta la strada ad una rapida convocazione della Conferenza mondiale del disarmo, sulla quale si erano concentrate fin qui le speranze dell'opinione mondiale. Se questa Conferenza avrà un successo, avremo aperto una nuova era nella quale tutti potranno occuparsi dei propri affari con la pace nell'anima e liberi da ogni ansia di ciò che il domani possa recare sulla scena degli affari internazionali».

Il Governo laburista vuole garantire la sicurezza nazionale per tutte le Nazioni. L'anno venturo deve essere l'anno del disarmo.

«Stiamo lottando — ha concluso in tono declamatorio Henderson — per fare della guerra una cosa passata, per porre un termine allo sperpero ed alla follia della competizione per gli armamenti che ha tanto costato a tutte le Nazioni».

In un breve accenno poi alla Russia, il ministro ha detto che le relazioni stabilitesi, in seguito all'accordo concluso ieri con il rappresentante della Russia, condurranno su di un terreno così soddisfacente da riavvicinare i due Paesi come mai lo sono stati per molti e molti anni.

Due morti e ventitrè feriti in uno scontro fra polizia e scioperanti a Marion

Marion (Carolina del nord), 2 notte.

Durante a una filatura di cotone si è verificata una zuffa fra gli operai intenti al lavoro e gli scioperanti che pretendevano che essi si unissero a loro. Accorsero parecchi agenti. La zuffa divampò ancor più violenta, per cui gli agenti fecero uso delle armi. Furono scambiati colpi d'arma da fuoco e si ebbero purtroppo tragiche conseguenze. Due scioperanti rimasero uccisi: diciotto uomini e una donna riportarono ferite. Cinque dei feriti sono in condizioni gravi. Anche quattro poliziotti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per forti contusioni riportate nella zuffa.

Questo luttuoso fatto è venuto a rendere ancora più tesa la situazione dell'industria tessile nella Carolina del Nord, già grave per il perdurare dello sciopero e per i continui scontri fra comunisti e non comunisti a cui esso dà luogo. Tutte le forze di polizia hanno dovuto essere mobilitate per impedire nuovi disordini. (R. S.)

Le incognite dei rapporti anglo-egiziani

dopo le dimissioni del Governo del Cairo

Londra, 2 notte.

La situazione in Egitto, che i corrispondenti dei giornali londinesi sul posto venivano da lungo tempo in quà delineando come grave e piena di angosciose incognite, si è improvvisamente chiarita in seguito alle dimissioni del Gabinetto di Mahmoud Pascià. Esse non destano sorpresa a Londra, dove erano attese da vari giorni, ma non sembrano, a giudizio degli informatori più seri ed attendibili, tali da alterare sostanzialmente uno stato di cose tutt'altro che promettente per il successo della politica laburista nei riguardi dell'Egitto. Il *Wafd*, con alla testa Nahas Pascià, canta vittoria per essersi sbarazzato provvisoriamente, del suo più accanito nemico; ma il *Times* è poco disposto a lasciarsi impressionare dall'ottimismo governativo e si dichiara oggi convinto che la vittoria sarà di breve durata.

Mahmoud Pascià — asserisce il giornale — non è caduto affatto sotto i colpi del *Wafd*, ma a causa di divergenze di vedute fra lui ed il Sovrano, sulle quali nulla è stato detto sin qui. Mahmoud — dice il giornale — può avere governato l'Egitto con mano pesante, ma ha fatto molto per restaurare l'autorità e il prestigio dell'amministrazione ne veniva gradualmente minata specie nelle provincie, da interferenze politiche.

Mahmoud si ritira ora «con la consolante certezza — conclude il *Times* — che il suo nome rimarrà unito a due importanti successi diplomatici, e che se una larga sezione dei suoi concittadini non nutre amicizia per lui, essa ammira ciononostante il suo coraggio e rispetta la sua autorità».

Alla caduta del Gabinetto non è stato poi del tutto estraneo l'Alto commissario inglese, sir Percy Lorraine, il cui troppo aperto intervento nella politica interna egiziana sembra avere inquietato persino Re Fuad. Non è poi chiara ancora la posizione che di fronte al Trattato offerto dall'Inghilterra assumerà Nahas Pascià. I corrispondenti dal Cairo riferiscono che egli avrebbe fornito soddisfacenti assicurazioni tanto al Re, quanto all'Alto Commissario inglese, ma la intolleranza del suo partito rimane inalterata e non si può quindi escludere del tutto la possibilità che, all'ultimo momento, Nahas Pascià faccia macchina indietro e tenti di ottenere dal Governo inglese nuove concessioni. Una manovra in questo senso sarà respinta in ogni caso con la massima energia da Londra. Potrà allora Nahas rassegnarsi all'inevitabile capitolazione di tutte le esigenze fondamentali del suo partito? Qui è tutta l'incognita della situazione. E' però possibile che Nahas preveda le future possibilità e che appunto per ciò abbia tanto insistito a che il Trattato non venga eretto a piattaforma delle imminenti elezioni legislative. Che esse si risolvano in una vittoria del partito nazionale egiziano nessuno dubita. Il *Wafd* uscirà vittorioso dalle urne, ma la vittoria troppo completa potrebbe costituire con tutta probabilità il più grave ostacolo alla instaurazione di nuovi e più amichevoli rapporti con Londra. Per ora intanto Nahas Pascià raccoglie il frutto della sua accanita campagna contro il Gabinetto di Mahmoud.

Sparsosi l'annunzio della decisione di quest'ultimo di rassegnare le dimissioni sono state organizzate dimostrazioni al Cairo e in Alessandria. Nel corso di queste il «leader» nazionalista è stato preso e trasportato in trionfo da una folla entusiasta, attraverso le strade di Alessandria.

Un telegramma di stasera dal Cairo al «Daily Telegraph» riferisce che, nella sua lettera di dimissioni, Mahmoud Pascià dichiara a Re Fuad che egli si è deciso ad abbandonare il suo posto per facilitare l'accettazione del nuovo Trattato offerto dall'Inghilterra. Re Fuad ha accettato le dimissioni perchè negli ultimi giorni avrebbe ottenuto la promessa di Nahas che il partito nazionalista non ostacolerà la politica adottata dall'Inghilterra di fronte all'Egitto. Un Governo provvisorio verrà nominato per i prossimi giorni e ad esso spetterà di sovrintendere alle nuove elezioni.

Il congedo del Ministro Monzani da Lussemburgo

Lussemburgo, 2 notte.

Il Ministro d'Italia, Monzani, ha lasciato Lussemburgo salutato alla partenza dal Presidente del Consiglio, Beck, dal nuovo Ministro d'Italia, Meriano, dal ministro di Francia, De Carbonel, e da varie personalità della colonia italiana. Il regio ministro Meriano è stato oggi ricevuto dal Presidente del Consiglio.

LITUANIA

La frontiera sbarrata

KAUNAS, settembre.

Sono andato a vedere una frontiera che da dieci anni è chiusa: quella che divide Lituania da Polonia. Veramente i lituani neppure la chiamano frontiera, ma soltanto linea di demarcazione, volendo con ciò significare che quel tracciato non è definitivo. E come, nel caso specifico, si debba interpretare alla lettera la parola «demarcazione» non si sa. Di frontiera, ripetono i lituani, non si tratta: la terra che si stende oltre la linea è sempre lituana e fa vivere circa un milione d'individui che aspettano d'essere uniti alla madre patria. Perfino la capitale della Lituania si trova dall'altra parte ed è Wilna, la quale adesso i polacchi cercano di snazionalizzare.

Abbiamo compiuto il tragitto in automobile, sopra una delle strade militari costruite dalla Russia zarista. Il passaggio è talvolta monotono, talvolta allietato da colline e boschetti. Che attraversiamo una regione un po' primitiva lo dimostrano i cavalli disposti ad impennarsi al passaggio della macchina e i contadini che salutano. Vedete a quale punto siamo arrivati, che dobbiamo definire primitiva la gente educata e buona, la quale si toglie il cappello se passiamo davanti alla sua terra o alla sua casa. Ma tutti qui sono modesti e ospitali: specialmente colpisce la cordialità dei preti. Abbiamo messo sottosopra la casa di un parroco, che non sapeva più quale cassetto o armadio aprire per tirarne fuori prelibate cose: il miglior vino, il miglior sidro, la vodka più squisita, pane e prosciutto. Si offendono se non si accetta e non si beve. A Kaunas un cittadino mi ha avvertito che in casa sua potevo bene astenermi dal vuotare un bicchiere, perchè lui mi comprendeva e mi esentava, ma che nella campagna avrei dovuto bere ad ogni costo. Si beve guardandosi negli occhi, tutti insieme, pervasi da un senso di strana solidarietà, il quale non è comprensibile se non avendo partecipato a simile funzione. Se si è in molti, a tratti si lancia un grido che suona augurio per il paese: *Valò, Valò...*

La strada è lunga e le fermate hanno, in conseguenza, da esser brevi. Le accorciamo con una schermaglia di parole e di gesti ai quali la gente del paese finisce coll'arrendersi a malincuore. Rapidamente attraversiamo zone che i tedeschi, nel periodo dell'occupazione, spogliarono di migliaia di alberi, fedeli al sistema di abbattere per primi i boschi più lontani dalle frontiere del Reich, chè quelli vicini si sarebbe potuto sfruttarli con tempo e comodo. Di colpo la strada diventa cattiva, poi quasi sparisce: la nascondono le erbe in dieci anni cresciute fra i ciottoli, erbe che nessun carro, automobile o piede umano ha distrutto, perchè di qui non passa nessuno. A pochi metri di distanza si stende la frontiera sbarrata, l'unica frontiera europea la quale, se non fosse per il fatto che operazioni belliche non se ne svolgono e che la fucileria si limita a scontri casuali o a conflitti con contrabbandieri, potrebbe ancora essere considerata in istato di guerra. Pochi spettacoli mi hanno colpito come questo di un confine non apertosi col ritorno della pace e che si aprirà chissà quando.

A piedi si raggiunge un vacillante e mal connesso ponte di legno sul fiume Merkys (che sul suo corso segna nella zona la linea di demarcazione) fra la meraviglia dei rari abitanti del luogo, stupefatti dall'arrivo di forestieri scortati da funzionari in uniforme. Che sarà e che non sarà? Chi vive in contrade che si trovino in una situazione così anormale è sempre pronto a lavorare di fantasia. A metà del ponte si leva un palo dai colori bianco e rosso, alla cui sommità i polacchi hanno posto nome e stemma della loro Repubblica. Qualche passo più avanti, il ponte è sbarrato da un cancello di legno, che sta chiuso la notte e di giorno fra le 12 e le 14; nelle altre ore, in omaggio alle convenzioni di Königsberg, s'apre per far passare chi abbia proprietà a cavallo della frontiera. Ecco un'altra espressione che richiama alla mente altre terre in cui la pace tarda a tornare: il settore, ad esempio, della frontiera bulgaro-serba, dove chi possiede proprietà a cavallo del confine deve essere rassegnato a ripagarle con la vita, perchè a tratti qualche fucile serbo spara e colpisce.

Oltre il ponte — «nella Lituania occupata», dicono le guide — sventolano su aste altissime bandiere polacche. Il cielo è terso: il bianco e rosso s'agita al sole quasi in segno di sfida. La sentinella polacca non si cura di noi, nè delle poche guardie che ci hanno accompagnato: lungo la linea di demarcazione la Polonia tiene forze di gendarmeria dieci volte superiori alle lituane e più in là, nell'interno, un intero corpo d'armata, pronto a difendere ad un tempo i confini con la Lituania e con la Russia. Fra Lituania e Russia, avendo i bolscevichi definito l'occupazione di Wilna una violazione delle frontiere lituane, ed essendo Mosca e Kaunas ugualmente ostili alla Polonia, s'è formata, magari senza volerlo, una solidarietà d'interessi della quale il Governo polacco tiene conto.

Lasciato il ponte ai cui parapetti si appoggiano irrugginiti cavalli di Frisia, si va in breve visita a Perlojus, dove nel cimitero riposano 17 franchi tiratori caduti nei combattimenti alla frontiera. Su qualche tomba una breve biografia fiancheggia il ritratto della vittima. Le belle alte e suggestive croci scolpite da contadini che la devozione rende artisti troneggiano su quelle del camposanto. Il piccolo spazio sembra trasformato in un cantiere: si lavora nel cimitero ad innalzare un monumento ai caduti e a costruire la nuova chiesa, vicino all'altra in legno che qui resiste alle intemperie da cinque secoli. Tutte le costr-

ni sono fatte, senza aiuto dello Stato, dai 1500 abitanti del distretto. La vecchia chiesa è tanto umile e povera, che i fiori stanno sull'altare dentro bottiglie vuote, le quali continuano a sfoggiare etichette di saporiti liquori. Il prete è misero come il suo tempio.

Fra Lituania e Polonia non esistono rapporti di sorta, nè è alla vista una ripresa: occorreranno anni. Le comunicazioni, postali, ferroviarie, telefoniche e telegrafiche sono interrotte, invano si cercherebbero in uno dei due Paesi rappresentanze diplomatiche o consolari dell'altro. Contribuisce ad accrescere la tensione la generosa e tollerante ospitalità che la Polonia accorda agli emigrati politici lituani, in numero di circa 200.

Ma è delicato e complicato tema parlare dei rapporti spirituali e psicologici (intendo dire quei rapporti che trattati internazionali non possono in nessun modo regolare) fra i due confinanti. E' probabile, anzi è certo che il contadino lituano odia il polacco in genere, rammentando come l'aristocrazia di Polonia lo abbia, sino a non troppi anni addietro, sfruttato per potersi godere a Parigi o nelle grandi stazioni di cura: ora che la Repubblica ha dato a lui il possesso della terra, il contadino teme che il ristabilire con la Polonia forme qualsiasi di comunanza statale possa costargli la perdita di quanto gli è più caro. Quasi sempre ai lituani il polacco appare leggero e presuntuoso; però lo si spiega riflettendo sulle particolari condizioni di vita dei due popoli, in Polonia essendosi sempre avuto un'aristocrazia ed una società talvolta raffinate fino alla decadenza, mentre la Lituania sempre visse con la semplicità ch'è propria dei Paesi agrari.

Ora chi sa se in Lituania non esista, sotto sotto, una corrente polacca; chi sa se qualche intellettuale o idealista non rifletta sull'opportunità per uno Stato piccolo come il suo di unirsi con un organismo in fondo robusto e inquadrato qual'è oggi il polacco, che della Lituania avrebbe bisogno per assicurarsi un comodo sbocco al mare ed alla Lituania offrirebbe, dal punto di vista economico, i vantaggi di un vasto retroterra. Voldemaras non si rifiuta di tornare alla normalità di rapporti con la Polonia, anche perchè preoccupato dai pericoli che il polacco potrebbe presentare? Se la Polonia non fosse stata sparita fra Germania e Russia, avrebbe il processo di polonizzazione della Lituania fatto progressi? I polacchi, non lo si dimentichi, sono stati ostili fin dal principio all'indipendenza lituana, un po' a motivo dei ricordi dei tempi in cui fra lituani e polacchi sussistevano unioni personali e reali, un po' in omaggio al loro programma di espansione dal Mar Nero al Baltico.

Come la Polonia si sia presa Wilna nel 1920, con le forze armate del generale Zeligowski — che fra l'altro istruì in lituano dei reggimenti, ad avvalorare l'impressione che si trattasse d'una sommossa lituana — è inutile ripetere: del resto, così D'Annunzio prese Fiume e così, più tardi, gli stessi lituani si presero Memel, dalla quale sospettavano che la Francia volesse far dono proprio alla Polonia e che perciò vi si fosse installata con truppe sue, nell'attesa del momento buono. Essenziale è dire che per la Lituania Wilna, e l'ideale Wilna, costituisce la base del programma di rinascita nazionale, il perno della difesa contro il programma pan-polacco, il quale difesa può attuarsi solo spingendosi in direzione delle terre bianco-rutene e ucraina. La Lituania vuole inoltre Wilna perchè aspira ad una frontiera comune colla Russia, per fare da zona di transito fra Grande Russia, Germania e Polonia: per contro la Polonia detiene Wilna, appunto per impedire che regolandosi domani le sue relazioni con la Russia, i traffici russi con la Germania e l'occidente abbiano a seguire la linea Mosca-Kaunas-Berlino, anzichè la Mosca-Varsavia-Berlino.

Nella sua politica d'intransigenza verso la Lituania, la Polonia è favorita dal desiderio delle grandi Potenze di mantenere la pace: in particolar modo l'aiuta l'Inghilterra di Chamberlain, che sacrificò la Lituania vedendola rivelare russofilia. Ma certo è, tirando le somme, che nell'Europa nord-orientale cova fuoco sotto la cenere, perchè l'ostinata riluttanza della Lituania a rassegnarsi al torto usatole lascia sussistere la possibilità di conflitti fra un piccolo Stato di poco più di due milioni di abitanti, qual'è la Lituania, e uno agguerrito di ventotto milioni di abitanti, qual'è la Polonia. Senza farsi illusioni sull'esito di un simile conflitto, i lituani giurano che, se attaccati, resisterebbero almeno il tempo necessario per risvegliare la coscienza dell'Europa.

Quanto agli altri Stati baltici, preoccupati come sono della Russia, quasi non s'interessano delle faccende lituane ed è chiaro che fanno dipendere eventuali accordi col Governo di Kaunas dalla soluzione delle vertenza fra Kaunas e Varsavia. Per questo ci vorrà tempo, dicevamo. L'erba fra i ciottoli della strada di frontiera germoglierà tranquilla.

Italo Zingarelli.

Gli incerti risultati della Conferenza di Pirot

Belgrado, 2 notte.

E' ieri terminata a Pirot la seconda conferenza bulgaro-jugoslava, la quale, come è noto, aveva da realizzare un accordo su due punti che dalla prima Conferenza di Pirot della scorsa primavera rimasero in sospeso. Il capo della delegazione bulgara, Popof, ha detto al corrispondente del giornale «Politika» che sono state chiarite tutte le questioni che al primo convegno portarono ad una intesa di massima. Ma questo è un linguaggio piuttosto ambiguo e si deve ritenere che nemmeno il nuovo convegno abbia fruttato un accordo definitivo. Infatti apprendiamo dallo stesso giornale che le convenzioni firmate ora resteranno in vigore tre mesi, trascorso il quale termine, se i due Governi interessati non avranno realizzata una perfetta intesa, le convenzioni automaticamente perderanno la loro efficacia. L'oscurità di tali espressioni è eloquente. Il delegato bulgaro, molto prudentemente osserva che a Pirot questa volta si trattava solo di esaminare i dettagli tecnici. La delegazione bulgara è ripartita oggi stesso per Sofia. Ieri sera ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato i membri delle due delegazioni e i giornalisti.

Migliorare la razza

La chiusura dei lavori del Congresso di eugenica

Roma, 2 notte.

Oggi si è chiuso, dopo due lunghe e laboriose sedute, il Congresso italiano di genetica e di eugenetica.

Nella seduta mattutina il prof. Corrado Gini, svolge una ascoltatissima relazione su nuove indagini circa le famiglie numerose, e il prof. Quagliarella riferisce sull'influenza della nutrizione sui caratteri della prole.

L'Opera maternità e infanzia

Dopo un comunicato del prof. De Nigris sugli alienati, il prof. Micheli, designato a rappresentare l'Opera nazionale maternità e infanzia, riferisce sull'attività che in questo campo ha svolto finora l'Opera.

Egli dimostra anzitutto come l'attività dell'Opera nazionale debba interessare il Congresso di eugenica; ricorda poi le ingenti somme spese per l'assistenza materna, che fu data nel 1928 a duemila gestanti, ricoverate anche molto tempo prima del parto, e a ventimila gestanti che frequentarono i refettori materni nello stesso anno; e per 42 ambulatori che nel 1928 dettero consultazione e assistenza a oltre 150 mila fra bambini e gestanti. Parla lungamente dell'utilità dei refettori e degli ambulatori; per i primi mettendo in luce i vantaggi della buona alimentazione materna anche sullo sviluppo fetale; per i secondi i vantaggi che ne hanno avuto le madri, gestanti in numero considerevole, se malate, o quando per loro era preveduto l'aborto o il parto pericoloso. Altre diecimila donne fruirono di questi ambulatori per utilità propria e per quella del bambino. Non dimentica l'oratore l'utilità delle conferenze di propaganda per l'assistenza materna e infantile, che solo nei primi 8 mesi del 1929 furono tenute in numero di 1306 e nelle quali si è trattato altresì della puericoltura prenatale e della cura di eugenica. Riferisce sugli Istituti modello, che in Italia e anche a Roma assolvono bene il loro compito nell'assistenza alle madri. Conclude che non vi è dubbio che l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia abbia assolto nel miglior modo il suo compito nei riguardi dell'eugenica.

La denuncia della gravidanza

Il prof. Micheli espone poi un nuovo programma di lavoro per l'immediato avvenire, nel quale sono compresi ambulatori e consultori ostetrici stabiliti in più grande numero. Sono compresi in numero sempre più grande le conferenze di propaganda per l'assistenza materna e di eugenica, portate più vicino alle madri. Egli si augura che con tutte queste provvidenze sarà diminuito presto il numero delle madri che annualmente muoiono in Italia nel dare alla luce un figlio e in conseguenza immediata di questa loro nobile missione. Accenna al suo proposito di una nuova misura, quella della denuncia della gravidanza, che dapprima volontaria e provocata in tutti i modi, potrebbe in seguito divenire anche per legge obbligatoria.

Nella seduta pomeridiana il prof. Marcello Boldrini, riferendo sul tema: «Quantità e qualità» fa una critica serrata e vivace della pseudo dottrina economica e sociale favorevole al controllo delle nascite. Egli afferma che non bisogna persuadere le classi più disagiate alla diminuzione della fecondità, facendo balenare loro un più alto benessere, ma occorre invece far risuonare, come in passato, nel mondo delle classi elevate la voce interiore che inciti a valutare la paternità alla stregua di criteri morali.

«E' difficile, lo so — dice il relatore — tutti noi, allevati nell'orgoglio di un secolo affarista, abbiamo indurito l'orecchio ai richiami morali. Altrettanto siamo pronti ad ammirare l'uomo accorto quando soppesa e misura le proprie azioni con la grettezza dello speziale, quanto restiamo insensibili agli slanci della generosità, reazione immediata allo stimolo del dovere. E' necessario che muti tutto l'ambiente. E' necessario che si crei attorno a noi un'atmosfera di intransigenza morale, unitaria, omogenea, assoluta. Le più piccole ombre e il più piccolo inquinamento di tale atmosfera varrebbero a perdere l'effetto salutare di cui hanno bisogno i nostri guasti polmoni».

Il prof. Boldrini osserva che se ad un tratto si introducesse l'abitudine di allevare un solo figlio per famiglia, in confronto a cento venticinquenni della generazione attuale, si avrebbero in Italia quaranta venticinquenni della generazione futura.

I compiti dello Stato

Il prof. Boldrini continua affermando che uno dei fini essenziali dello Stato deve essere il miglioramento della qualità della popolazione, purchè non si dimentichi che il numero, cioè la forza morale, intellettuale e fisica, è il mezzo e il fine della vita nazionale stessa. Numero e qualità non vanno però necessariamente disgiunti: perciò lo Stato che miri alla conservazione e all'incremento dell'organismo demografico tenderà a renderlo anche migliore nei suoi più importanti attributi; ottenendo dalla sua azione anche effetti negativi, raccoglierà il poco loglio che è sempre frammisto al buon grano. Non è forse questo il pensiero centrale della politica demografica italiana? Ne rispondendo ai dubbi interiori prima che alle prevedibili irrisioni degli scettici, l'on. Mussolini ha scritto che le leggi demografiche si fanno nonostante i timori dell'insuccesso, perchè «tentare bisogna così come si tentano tutte le medicine anche e sopratutto quando il caso è disperato», noi sentiamo tuttavia risuonare in noi la sua fiducia, la speranza che, nel tentativo intrapreso, possa arrivare agli italiani, attraverso un miglioramento morale, il sentimento della paternità. «Più che le leggi formali, — dice ancora il Capo del Governo — vale il costume morale e sopra tutto la coscienza religiosa dell'individuo». Un paese come l'Italia, che rimette in primo piano la fede degli avi, solo reale controllo e premio della vita interiore; che riconosce sacre tutte le nuove vite palpitanti nel grembo delle sue donne e le protegge coi rigori della sua giustizia; che onora e tutela la maternità e difende l'infanzia con istituzioni gigantesche, destinate a divenire esempio nel mondo moderno; che onora le famiglie numerose, altrove irrise come prodotto della supina ignoranza o della colpevole imprevidenza; che proibisce le pubblicazioni, i commerci e la propaganda oscene; tale paese non riuscirà, nè lo pretende, a ottenere che si facciano figli per legge, ma prepara intanto alla generazione di domani quel sano ambiente morale in cui la famiglia cessa di essere calcolo e diventa gioia e dono di Dio».

Il dott. Luigi Bellezza svolge una relazione dal titolo «Pudori e silenzi antieugenici», rilevando il danno che deriva alla salute dall'ignoranza delle questioni sessuali, e auspica la compilazione di un manuale eugenico pratico che diffonda sopra tutto le nozioni necessarie circa il regime di igiene matrimoniale.

Ultimo, il prof. Gini espone delle considerazioni sull'eredità mendeliana nelle forme poliploidi.

Dopo la votazione di alcuni ordini del giorno, il prof. Enriques dichiara chiuso il Congresso, riassumendone le conclusioni e salutando i convenuti.

La Federazione della proprietà edilizia eserciterà opera moderatrice in regime di libertà di fitti

Roma, 2 notte.

La Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia in prospettiva del ritorno al regime della libera contrattazione degli affitti, sta prendendo opportuni provvedimenti perchè possa ottenersi lo scopo primo al quale l'abolizione dei vincoli è destinata, cioè l'afflusso di capitali alle costruzioni edilizie mediante l'adeguamento degli affitti ai costi costruttivi attuali. Allo scopo di impedire eventuali abusi, sia pure temporanei, la Federazione agirà energicamente a che in nessun caso sia superato il multiplo reale di aumento dei costi costruttivi attuali in confronto all'anteguerra, e anzi si adopera con risultati molto notevoli perchè questo limite sia valutato con prudente moderazione, venga specificato per le varie categorie e sia raggiunto gradualmente. Inoltre essa intende portare il concorso della sua esperienza, del suo credito e di una parte dei suoi mezzi finanziari all'opera che sarà svolta sotto le direttive del Governo fascista per migliorare gradatamente le condizioni di alloggio del popolo, opera che la Federazione giudica sarà facilitata e non ostacolata dal definitivo ritorno del regime delle abitazioni a quei rapporti di iniziativa e di accordo privati sempre capaci di fecondi frutti nel generale interesse.

La Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia ha presentato al Ministro delle Finanze un accurato memoriale nel quale sono esposti i voti della proprietà edilizia. Il memoriale sarà preso in esame dalla commissione presieduta dal senatore Pironti, che ha l'incarico di studiare l'attuale situazione della finanza locale e proporre miglioramenti per un definitivo assetto.

Il memoriale consta di sei parti distinte in cui si studiano le sovrimposte comunali e provinciali, le imposte sul valore locativo, il contributo di migliorìa, altri contributi e corrispettivi di concessioni e servizi pubblici, il contributo di manutenzione stradale, il dazio consumo sui materiali da costruzione.

Per quanto riguarda le sovrimposte, il memoriale chiede che venga ripristinata la più rigida applicazione del blocco delle sovrimposte, che sia disposta la revisione generale dei redditi edilizi, che siano chiamati ad adeguata contribuzione verso gli enti locali anche i redditi mobiliari incerti e variabili, che sia data alle provincie e ai comuni facoltà di imporre anche sull'imposta relativa ai redditi agrari, che a decorrere dal 1.o gennaio 1931 l'esenzione venticinquennale dall'imposta sia sostituita da una corrisposta di contributo una volta tanto, mediante un concorso dello Stato al pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento di mutui.

Per quanto si riferisce all'imposta sul valore locativo, il memoriale chiede regole generali e uniformi per tutti i comuni per l'applicazione della tassa, e che i regolamenti comunali relativi a imposte e tasse abbiano una pubblicità effettiva e reale, in modo da poter essere esaminati e discussi prima della loro attuazione. In relazione al contributo di migliorìa, chiede che sia limitato al venti per cento il plus valore tassabile dopo accertamenti rigorosi. Chiede inoltre l'esenzione da ogni contributo per i proprietari di una sola casa il cui reddito non superi lire mille; esenzione parziale e graduale per quelli il cui reddito non superi le lire 2500 e le rate semestrali non siano inferiori al numero di venti. Si domanda che la decisione del Ministro delle Finanze sui ricorsi per delimitazione di zone sia emessa dopo sentito il parere dell'Associazione per la proprietà edilizia; e che venga emanato un regolamento per l'applicazione della legge.

Per quanto si riferisce al contributo di manutenzione stradale, la Federazione domanda di armonizzare i contributi comunali e provinciali con quelli stabiliti a favore dell'Erario e dell'Azienda della strada, e la inapplicabilità di ogni contributo integrativo sul traffico esercitato per mezzo di autoveicoli.

La situazione industriale
all'esame del Consiglio della Confederazione
Continua il periodo di sistemazione con sintomi di miglioramento - I rapporti col Ministero delle Corporazioni

Roma, 2 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Benni si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione generale fascista delle industria italiana. L'on. Benni ha riassunto in una rapida sintesi le condizioni dell'industria, rilevando che continua il periodo di assestamento, che richiede uno sforzo intenso e una vigile cura, pur presentando confortanti sintomi di miglioramento.

Il discorso dell'on. Benni

L'on. Benni ha ricordato poi come, in questo periodo, la Confederazione abbia cercato di rendere, direttamente o attraverso le sue organizzazioni, più intensa l'attuazione di assistenze in favore dell'industria e degli industriali, e come abbia cercato di interpretare i voti e le necessità nell'azione svolta a proposito della questione dei fiduciari di fabbrica, oggi risolta definitivamente dalla deliberazione unanime del Comitato centrale intersindacale. Egli si è augurato che gli industriali vedano sempre più nelle loro Associazioni gli organi, che più che esercitare un'azione di comando, debbono, attraverso un'opera intensa di persuasione, di educazione e di assistenza, dimostrare che nell'ordinamento corporativo per le organizzazioni industriali diventa più importante ancora il compito di farsi interpreti dei bisogni e degli interessi industriali e di dare impulso al necessario, continuo perfezionamento dell'industria, anche attraverso il maggiore spirito associativo degli industriali. L'oratore ha aggiunto infine che su questa azione confederale fa conto anche il Regime.

Il nuovo assetto del Ministero, mentre conserva l'organo tecnico per l'agricoltura, non lo ha più ritenuto necessario per l'industria, e ora questa deve dimostrare che l'attrezzatura, in azione, il contributo delle sue organizzazioni allo sviluppo e all'assistenza industriale, sono in condizioni di portare una efficiente collaborazione all'opera che andrà svolgendo il Ministero delle Corporazioni, col quale sono passati i servizi industriali del Ministero dell'Economia nazionale. Ha rilevato l'importanza di questo nuovo assetto per cui il fenomeno economico verrà studiato ed esaminato dallo stesso organo che deve seguire e indirizzare il fenomeno sindacale.

L'on. Benni ha richiamato infine l'attenzione del Consiglio sull'importanza della nuova fase che s'inizia per l'economia del Paese con l'attuazione dell'ordinamento corporativo attraverso le funzioni del Consiglio nazionale delle Corporazioni. E' questa la parte più originale e più delicata dell'azione statale, attraverso cui deve esplicarsi quell'opera di coordinamento della produzione da cui l'iniziativa privata sarà maggiormente valorizzata secondo le direttive che il Capo del Governo ha voluto solennemente affermare nella Carta del Lavoro e che S. E. Bottai intende applicare con grande amore ed intelligenza.

La responsabilità dei capi d'azienda

L'on. Benni ha ricordato poi il monito rivolto agli industriali dal Capo del Governo nel suo discorso all'Augusteo nel quale disse:

«*La nostra posizione professionale è fissata dalla Carta del Lavoro quando vi attribuisce senza equivoci la gestione e la responsabilità dell'azienda*».

«Ora — ha aggiunto l'on. Benni — gl'industriali che negli ultimi due anni non facili per l'economia del Paese hanno fatto il loro dovere, sapranno certo anche nell'avvenire rispondere completamente alla loro funzione. Se infatti l'agricoltura è l'attività fondamentale del Paese, lo sviluppo di questo dipende pure in gran parte dal progresso e dallo sviluppo che gli sforzi individuali sapranno portare all'industria».

L'on. Benni ha detto di non ritenere di fermarsi su singole questioni tecniche ed economiche: la Confederazione ha sottoposto all'attenzione del Governo altri problemi che è opportuno risolvere per aiutare la rinascita industriale. L'on. Benni ha espresso la sicurezza che l'alta mente del Duce vorrà riconoscere la loro importanza per la vita economica della Nazione, di cui l'industria è parte essenziale.

Sulle dichiarazioni del presidente vivamente applaudite, si apre una larga discussione su alcuni punti della quale prende la parola l'on. Olivetti, per indicare quali direttive abbia seguito e intenda seguire la Confederazione nei vari problemi.

Infine l'on. Benni riassumendo la discussione ha fatto presente che per la maggiore ripresa economica in genere e per quella industriale in specie non deve farsi fidanza tanto nelle virtù taumaturgiche di provvedimenti legislativi quanto sull'attività, sulla intelligenza, sulla volontà dei singoli facilitata dalla situazione — realizzata dal Fascismo — di tranquillità e di pace sociale, cui si va aggiungendo necessariamente anche la situazione di tranquillità e pace economica. Intorno a questa azione dei singoli industriali, le organizzazioni industriali debbono fare opera perchè si formi un ambiente sempre più favorevole allo sviluppo dell'industria ben sapendo che in tempo di depressione i fattori psicologici hanno importanza forse uguale ai fattori puramente economici. Ora nessuno regime più di quello fascista è in condizioni di esercitare questa grande azione morale. Il Duce che è guida d'Italia ha saputo dimostrarlo.

Il presidente e il segretario a colloquio col Ministro

S. E. Bottai, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto ieri sera stessa gli onn. Benni e Olivetti, presidente e segretario della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, con una Delegazione del Consiglio direttivo della Confederazione. L'on. Benni, riferendo a S. E. Bottai circa i lavori del Consiglio direttivo della Confederazione, tenutosi in questi giorni a Roma, ha riconfermato la volontà degli industriali italiani di coordinare le loro energie alle supreme ragioni del vigore produttivo della Nazione e ai suoi generali interessi. L'on. Benni ha aggiunto che gli industriali italiani sono sicuri che troveranno nel Governo e particolarmente nel Ministero delle Corporazioni il sostegno e la guida per le loro energie e la comprensione delle loro necessità.

S. E. il Ministro ha risposto che il Ministero è consapevole di quanto la fortuna nazionale sia legata allo sviluppo industriale, assicurando che la industria italiana troverà nel Ministero delle Corporazioni tutta la comprensione, perchè le energie nazionali siano, opportunamente coordinate e convogliate verso l'interesse generale.

L'andamento delle esportazioni delle automobili italiane

Roma, 2 notte.

Interessanti notizie sulla recentissima situazione del commercio delle automobili dell'Italia coll'estero pubblicherà il prossimo numero del Ract.

«Ogni automobile italiana che varca i confini — scrive il Ract — costituisce un'attestazione dell'operosità italiana, della genialità dei suoi tecnici, della laboriosità delle sue maestranze. Passando velocemente per le strade di campagna o sostando in quelle affollate delle città, ogni automobile richiama sempre l'attenzione di una larga massa di pubblico e dà luogo a una pubblicità diremmo quasi vivente e certo sempre giovevole per l'industria e per la nazione dalla quale proviene. Non è dunque senza un rimarchevole significato anche morale il fatto che, pure attraverso difficoltà fortissime opposte da altri paesi produttori favoriti da condizioni naturali ed economiche diverse dalle nostre, l'esportazione italiana di autoveicoli non ripieghi dalle posizioni conquistate. Dal primo gennaio al 30 giugno 1929 sono stati esportati dall'Italia 14.000 autoveicoli contro 13.056 e 19,043 nell'eguale periodo rispettivamente del 1928 e del 1927. Vi è dunque una differenza notevole di 1024 in più rispetto allo scorso anno e di 3977 in meno rispetto al 1927, annata eccezionalmente favorevole per il nostro invio all'estero di autoveicoli.

Se si considera poi il valore, abbiamo le seguenti cifre sempre per l'indicato periodo: 1927: lire 298.065.788; 1928: L. 181.500.778; 1929: L. 201.450.119, vale a dire, pure risultando una diminuzione di circa 100 milioni nel confronti del 1927, si verifica un miglioramento di quasi venti milioni rispetto all'anno scorso».

Concorso per 50 vice ragionieri e per 150 vice-segretari nella Amministrazione dell'Interno

Roma, 2 notte.

E' stato indetto un concorso per la ammissione di cinquanta vice-ragionieri in prova nell'amministrazione dell'Interno. Il termine per la presentazione delle relative domande è fissato al 15 novembre 1929 e gli esami avranno luogo in Roma nei giorni 9, 10 e 11 dicembre 1929. Con l'avviso di concorso che sarà pubblicato prossimamente nella *Gazzetta Ufficiale* verranno indicate le altre condizioni per l'ammissione al concorso e le materie sulle quali verteranno gli esami scritti e orali.

E' stato indetto inoltre un concorso per l'ammissione di 150 vicesegretari in prova nell'amministrazione dell'Interno; il termine per la presentazione delle relative domande è fissato al 15 novembre 1929, e gli esami avranno luogo in Roma nei giorni 13, 14, 16 e 17 dicembre.

Nell'avviso di concorso, che sarà pubblicato anch'esso prossimamente nella *Gazzetta Ufficiale*, saranno indicate le altre condizioni per l'ammissione al concorso, e le materie degli esami.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 2. — Il mercato di stamane è stato bene arginato e nonostante i prezzi ancora in leggero declino un certo equilibrio fra domanda e offerta è stato ristabilito, con oscillazioni in alterno senso contenute in ristretti limiti. Le domande hanno cominciato ad affiorare ed anzi verso metà riunione è sembrato dovessero prevalere con richieste di Comit a 1370, Fiat a 480, Chatillon 302. La chiusura è avvenuta più calma ma sempre con intonazione relativamente migliore.

Titoli quotati ufficialmente. Soc. (orf.)

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 [illegible]	—	67 [illegible]
id. cont.	—	—	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	78 —	77 [illegible]	77 [illegible]
id. cont.	—	77 [illegible]	—	77 [illegible]
Torino 4 % Cl.	—	485 —	—	—
S. Paolo 5 % Cl.	—	490 [illegible]	490 —	490 —
Banca Italia c.	—	1800 —	—	—
Commerciale	1500	1390 —	1370 —	1385 —
Cred. Italiano	50	780 —	—	780 —
Banco Roma	50	118 —	—	118 —
B. Naz. di Cred.	—	—	—	[illegible]
Consorzio Mob.	9250	764 —	750 —	[illegible]
B. Italbrit. B. C.	—	—	—	315 —
Mediterranea	—	—	—	770 —
Meridionali	—	—	—	1135 —
Rubattino	50	304 —	—	304 —
Sabaudo	350	377 —	—	377 —
Cosulich	50	80 50	—	80 50
N. A. I.	—	—	—	—
Italiana Gas	1500	322 —	321 50	321 75
Sniga	400	287 —	286 —	286 50
E. A. I.	150	230 —	—	230 —
Sip	6000	147 —	146 —	146 75
Terni	300	386 —	384 —	384 —
S. I. E. T.	450	133 50	133 25	133 30
Savigliano	75	378 —	—	378 —
Nebiolo	—	—	—	900 —
Tedeschi	175	275 50	—	275 50
Off. Moncenisio	—	—	—	400 —
Fiat	13000	480 —	478 —	479 50
Monte Amiata	700	263 50	—	263 50
Schiapparelli	—	—	—	86 75
Montecatini	400	194 —	193 50	193 —
Mira Lanza	—	—	—	95 —
Acqua Potabile	250	365 —	364 50	365 —
Florio	100	111 —	—	111 —
Unica	—	—	—	315 —
Valli Lanzo	—	—	—	101 —
Viscosa	5400	70 [illegible]	69 —	69 —
Chatillon	8000	303 50	302 —	302 3/4
Varedo	3000	41 —	40 50	40 50
Scotti e C.	—	—	—	250 —
Bonifiche	500	487 —	485 —	485 —
Beni Stabili	100	490 —	—	490 —
Cementi	50	90 —	—	90 —
Pinaloga	50	43 —	—	43 —
Cartiere Burgo	—	—	—	237 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 95
Svizzera	—	—	—	368 70
Londra	—	—	—	92 84
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 —	66 [illegible]	67 —	67 50
Id. id. cont.	—	—	64 [illegible]	—
Consolidato 5 %	77 87½	77 87½	78 [illegible]	78 10
Id. id. cont.	—	77 [illegible]	77 30	—
Obblig. Venezie	—	70 [illegible]	70 75	70 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1775 —	1780 —	1775 —	—
Comm. Italiana	1380 —	1385 —	1384 —	1378 —
Naz. di Credito	360 —	366 —	360 —	364 —
Banco di Roma	117 —	118 —	118 —	117 —
Credito Italiano	781 —	781 —	780 —	780 —
Credito Marit.	304 —	310 —	309 —	—
Consorzio M. F.	760 —	760 50	760 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	460 —
TRASPORTI				
Mediterranea	767 —	768 —	—	—
Meridionali	1130 —	1140 —	1145 —	1130 —
Rubattino	300 —	308 [illegible]	307 50	—
Libera Triestina	138 —	138 —	138 —	138 —
Cosulich	81 —	81 50	81 —	80 —
Lloyd Sabaudo	—	378 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	180 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	304 —	—	300 —	—
Linif. Can. Naz.	378 —	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible] —	—	—	—
Snia	68 —	68 —	68 —	—
Varedo	40 50	—	41 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	120 —	118 —	118 —	—
Ilva	[illegible]	114 —	114 —	—
Elba	48 —	48 50	48 50	—
Montecatini	193 50	193 50	193 50	—
Amiata	263 —	264 —	264 —	—
MECCANICHE				
Breda	190 —	—	—	—
Fiat	479 —	480 —	479 —	—
Isotta	100 50	—	—	—
Dalmine	140 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sel	308 —	308 —	—	—
Edison	812 50	—	—	—
Sip	146 50	146 —	—	—
Marconi	—	—	300 —	—
Terni	385 —	380 —	385 —	—
Un. Esercizi	167 75	168 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	604 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	141 —	140 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	493 —	493 —	—	—
Eridania	471 —	471 —	470 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 [illegible]	3 [illegible]	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	100 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	130 —	—
Bonifiche Ferr.	487 —	—	487 —	—
Beni Stabili	490 —	490 —	490 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4087 50
Esp. Italo-Amer.	360 —	—	—	—
Pirelli	1150 —	—	—	—
Gas Torino	[illegible] —	—	—	—
Mira Lanza	95 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 90	75 —	74 90	74 95
Svizzera	368 65	368 [illegible]	—	368 60
Londra	92 82½	92 83	92 80	92 83
New York	19 09	19 10	19 09½	19 10¼
Berlino	455 90	—	—	455 35
Vienna	268 87	—	—	268 75
Bucarest	11 38	—	—	11 35
Belgio	265 15	—	—	266 —
Spagna	282 50	282 65	—	282 —
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	334 —	—	—	333 75
Albania	368 —	—	—	368 35
Belgrado	33 63	—	—	33 63
Olanda	767 10	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 70	—	—	—

ROMA, 2. — Media dei Cambi e Consolidati. — Rendita 3,50 % netto (1906) 68,77; 3,50 % netto (1902) 61,50; 3 % lordo 39,25; Consolidato 5 % (Littorio ed emissioni precedenti) 77,97,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,60. — Cambi: Parigi 74,97; Zurigo 368,68; Londra 92,82; Amsterdam 767; Madrid 282,57; Bruxelles 266,10; Berlino 455,56; Praga 56,60; Bucarest 11,36; Buenos Aires, pesos oro 18,30; carta 8; New York 19,10; Montreal 18,98; Belgrado 33,60; Budapest 334; Tirana 368; Oslo 509,60; Mosca 98; Stoccolma 512,75; Varsavia 214,50; Copenaghen 509,50; Oro 368,54.

Fallimenti

TORINO: Lucchesi Umberto, industria avvolgibili per persiane, via Issone 20; istanza propria; sentenza 2 corrente; giudice delegato cav. Ponte di San Martino Carlo; curatore provvisorio rag. Milone Luigi; prima adunanza 18 corr., ore 14,30; verifica crediti 14 novembre, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; attivo: L. 183412,56; passivo: L. 112.223,35. - Gallo Giuseppe: con sentenza 30 settembre, omologato concordato (10 % ai chirografari). - Saviotti Luigi: con sentenza 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - Serra Giovanni e Selma Angelina: con sentenza 30 settembre chiusa procedura per riparto attivo (19,14 % ai chirografari). - Prati Giuseppina: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - Fauna Lino: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per riparto (10 % ai chirografari). - Quattrocchi Giuseppe: con sent. 30 settembre, omologato concordato (25 % ai chirografari). - Garlichio Carolina: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - Mandolesi Luigi: con sentenza 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - [illegible] Ernesto: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per riparto (6,732 % ai chirografari). - Girard Giovanni e Margherita: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - Zerdin Antonio: con sent. 30 settembre, omologato concordato (25 % ai chirografari). - Basilacqua Giuseppe, Maurizio, Nicola, Antonio: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - Bacchetta Romeo: fissata adunanza 12 corr., ore 15, per esperimento di concordato al 15 %. - Gerace Giovanni: con sentenza 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza di attivo. - Cerato Alessio: revocato il fallimento e delegato il pretore di Torino per la procedura di piccolo fallimento, commissario giudiziale rag. Oberti Anna Adolfina. - Rissicotti Vincenzo e Ditta F.lli Rissicotti: con sentenza 30 settembre chiusa procedura per riparto (9 % ai creditori chirografari). - Piero Corrado: con sentenza 30 settembre, revocato il fallimento per integrale pagamento. - Risso Emma ed Esterina: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - Zecca Pietro: con sent. 30 settembre chiusa procedura per insufficienza attivo. - Cavalli Adele: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - Gonza Giuseppe: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per riparto (13,43 % ai chirografari). - Borno Domenico: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - Bonfante ing. Giuseppe: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per insufficienza attivo. - Ditta «Filtat» in persona di Ghersi Giuseppe e Palmerino Giuseppe: con sent. 30 settembre, chiusa procedura per riparto (3,82 % ai chirografari). - Garavelli Eugenio: con sent. 2 corr., omologato concordato (40 % ai creditori chirografari); concessi benefici legge. - Revere Gustavo: con sent. 2 corr., omologato concordato (10 % ai chirografari); concessi benefici legge. - Gonti Maria: con sent. 2 corr., omologato concordato (10 % ai chirografari). - Scaglia Carlo: con sent. 2 corr., omologato concordato (10 % ai chirografari). - Gocca Pietro: con sent. 2 corrente, omologato concordato (10 % ai chirografari); concessi benefici legge. - Regis Gioachino: con sentenza 2 corr., omologato concordato (25 % ai chirografari); concessi benefici legge. - Ghigliano Lorenzo: con sent. 2 corr., omologato concordato (12 % ai chirografari). - Metra Carlo: con sent. 2 corr., omologato concordato (15 % ai chirografari). - Società in accomandita semplice A. G. Cariotta: con sent. 2 corr., omologato concordato (10 % ai chirografari). - Cavallo Giovanni e Neve Rosa: con sent. 2 corr., omologato concordato (20 % ai chirografari); concessi benefici di legge.

MERCATI

UVE

TELEGRAMMI

ALESSANDRIA, 2. — Uvaggio, Mg. 970, da L. 10,50 a 11 al Mg.

ASTI, 2. — Barbera, da L. 11 a 13 al Mg. — Uvaggio, da L. 9 a 11 al Mg.

CANELLI, 2. — Uvaggio, Mg. 5304, alla media di L. 13,449 al Mg. — Moscato, Mg. 33.740, alla media di L. 21,254 al Mg.

CARMAGNOLA, 2. — Uvaggio, Mg. 12,000, da L. 9 a 10 al Mg.

CASALE MONF., 2. — Uvaggio, Mg. 900, da L. 11 a 12 al Mg.

CEVA, 2. — Dolcetti, Mg. 2000, da L. 8 a 11 al Mg.

FOSSANO, 2. — Uvaggio, Mg. 13,500, da L. 10 a 11 al Mg.

MONCALIERI, 2. — Uvaggio, Mg. 400, da L. 8 a 8,50 al Mg.

SAN DAMIANO D'ASTI, 2. — Barbere, da L. 12,50 a 14,50 al Mg. — Uvaggio, da L. 10,50 a 12,50 al Mg.

STRADELLA, 2. — Uva bastarda, da L. 10 a 11,50 al Mg. — Uva fina, da L. 13 a 14 al Mg.

TORTONA, 2. — Uva nera di collina, da L. 9,20 a 12,40 al Mg. — Uva nera di pianura, a L. 11,50 al Mg. — Uva bianca, a L. 7 al Mg.

BOLLETTINI

ACQUI, 30. — Moscato, Mg. 2774, da L. 18,50 a 23,50 al Mg. — Uvaggio, Mg. 2042, da L. 14 a 17,25 al Mg. — Barbera, Mg. 367, da L. 10,50 a 15,25 al Mg.

ACQUI, 2. — Moscato bianco, Mg. 1378, da L. 19 a 23,50, Media L. 21,922.

ASTI, 1. — Barbere, da L. 11 a 16 al Mg. — Uve comuni da L. 9 a 13 al Mg.

CANALE, 1. — Barbera, Mg. 150, da L. 13 a 14 al Mg. — Uvaggio, Mg. 6000, da L. 9,50 a 10,50 al Mg.

DOGLIANI, 1. — Dolcetti Mg. 17,160, da L. 8,75 a 12,25 al Mg.

MONTEMAGNO, 30. — Barbera, Miriagrammi 4000, da L. 14 a 15,50 al Mg. — Uvaggio Mg. 2002,5, da L. 13 a 14,50 al Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI, 29-30. — Barbera, Mg. 800, da L. 15 a 16 al Mg.

NIZZA MONF., 30. — Uvaggio, Mg. 2194, da L. 10 a 16 al Mg. — Moscato, Mg. 1715, da L. 17,90 a 22 al Mg.

NIZZA MONF., 2. — Uvaggio, Mg. 4858, da L. 8 a 17 al Mg. — Moscato, Mg. 2451, da L. 20 a 22 al Mg. — Barbera, Mg. 2260, da L. 10 a 10,50 al Mg.

NOVI LIGURE, 30. — Uva Mista Mg. 4797,50, da L. 8,50 a 11,25 al Mg. — Id. bianca Mg. 492,50, da L. 8,50 a 13,50 al Mg.

RIVOLI, 30. — Uvaggio, Mg. 1805, da L. 6,50 a 9 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO, 30. — Moscato, Mg. 7812, da L. 20 a 26 al Mg. — Dolcetti, Mg. 447, da L. 12 a 13 al Mg. — Brachetto, Mg. 207, a L. 20 al Mg.

TRINO VERCELLESE, 1. — Uvaggio, Mg. 480, da L. 12,75 a 13,50 al Mg.

VALENZA, 2. — Uvaggio nostrano misto, Mg. 530, da L. 9 a 11 al Mg.

VOGHERA, 2. — Uvaggio di pianura, L. 7-5-8. — Uva di collina, L. 10-11,50. — Uva fine, L. 11,50-12,50.

ACQUI, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 48 a 58; vacche da 38 a 39; manzi da 45 a 58. — Bestiame da macello: vitelli al Mg. da L. 50 a 58; buoi da 40 a 45; vacche da 35 a 38; manzi da 45 a 50; sanati da 60 a 65; maiali da 65 a 70; lattonzoli per capo da 145 a 300; agnelli al Mg. da 46 a 55. — Animali da cortile e uova: galline al Kg. da L. 8 a 9; polli da 8 a 10; capponi da 8 a 10; conigli da 4,50 a 5; uova alla dozzina da L. 6,50 [illegible] da L. 100 a 107; meliga da 86 a 88; segale da 90 a 95; riso da 145 a 160; fagioli da 160 a 200; fave da 90 a 95; noci da 160 a 170; crusca da 70 a 75; farina frumento da 185 a 190; farina di granoturco da 95 a 98. — Foraggi: fieno maggengo al Q.le da lire 50 a 55, agostano da 45 a 50, terzuolo da 41 a 50; paglia sciolta di frumento da 20 a 25, pressata da 25 a 30; avena da 80 a 85; semi di trifoglio da 600 a 625; semi di medica al Mg. da 50 a 60. — Verdura: patate al Q.le da L. 50 a 60; cipolle al Kg. da 0,60 a 0,70; spinaci da 0,80 a 1; rape da 0,35 a 0,40; cavoli da 0,60 a 0,70; carote da 0,60 a 0,80; pomodori da 0,40 a 0,60; peperoni da 0,40 a 0,60; aglio da 1,50 a 1,80; [illegible] da 0,40 a 1; fagioli verdi da 1,30 a 1,50; insalata da 1,10 a 1,20; melanzane da 0,50 a 0,60; funghi da 2 a 10. — Frutta: pere al Kg. da L. 1,50 a 2; mele da 1,50 a 2,50; uva da tavola da 1,50 a 2; noci da 3,50 a 4; castagne fresche al Q.le da 110 a 120; pesche al Kg. da 1,50 a 2,50; fichi da 2 a 2,50. — Vini: barbera all'ettolitro da L. 180 a 230; comune da pasto da 140 a 160; moscato da 210 a 230 all'ettolitro.

ASTI, 2. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 46 a 58 al Mg.; vacche da 1700 a 2000 per capo; vitelli e manzi da 45 a 57 al Mg. — Bestiame da macello: manzi da L. 44 a 55 al Mg.; buoi da 40 a 48; vacche da 30 a 38; vitelli da 56 a 68; sanati da 65 a 70; maiali da 65 a 70; lattonzoli da 90 a 100 caduno; capretti da 65 a 70 al Mg.; montoni da 30 a 40. — Animali da cortile e uova: galline da L. 8 a 8,50 al Kg.; polli da 9 a 9,50; tacchini da 8,50 a 10; tacchini da 7 a 9; anitre da 6 a 6,50; oche da 4 a 5; conigli da 4,50 a 5; piccioni da 3 a 3,50 cad.; uova alla dozzina da 6 a [illegible]. — Cereali: grano da L. 100 a 112 al Ql.; meliga da 85 a 90; segale da 85 a 90; riso da 160 a 180; fagioli da 150 a 200; fave da 95 a 100; crusca da 70 a 75; farina di grano da 150 a 175; farina di meliga da 95 a 100. — Foraggi: fieno maggengo da L. 60 a 65 al Ql.; id. agostano da 50 a 55; id. di medica da 60 a 65; trifoglio da 60 a 65; paglia pressata da 18 a 20; avena da 75 a 80. — Verdura: patate da L. 6 a 8 al Mg.; cipolle da 3 a 3,50; barbabietole da 3 a 3,50; aglio da 17 a 20; cavoli da 3 a 5 alla dozzina; carote da 4 a 5 al Mg.; pomodori da 7 a 8; cardi da 8 a 12; peperoni speciali da 12 a 14; idem 1.a qual. da 8 a 11; sedani da 1 a 3 alla dozzina; fagioli verdi da 6 a 12 al Mg.; insalata da 1 a 3 alla dozzina; zucchini 1,50; melanzane 6,60. — Frutta: pere 1.a qual. da L. 14 a 18 al Mg.; 2.a qual. da 8 a 10; mele 1.a qual. da 14 a 16; 2.a qual. da 8 a 12; castagne fresche da 12 a 14; pesche 1.a qual. da 15 a 20; 2.a qual. da 12 a 14; 3.a qual. da 6 a 8. — Vini: barbera 1.a qual. da L. 180 a 200 all'El.; 2.a qual. da 140 a 180; vino da pasto da 140 a 160; id. 2.a qual. da 100 a 120. — Tartufi: da L. 11 a 14 all'ettogramma.

CANALE, 1. — Frutta: pesche, Mg. 800, da L. 15 a 20; castagne, Mg. 2100, da 10 a 14; uva da tavola, Mg. 700, da 10 a 14; pere al Mg. da 3 a 6. — Pollame: polli al Kg. da L. 8,50 a 9,00; galline da 7 a 7,00; uova alla dozz. da 7,00 a 7,80. — Tartufi all'ettogramma da L. 14 a 17.

STRADELLA, 1. — Animali da cortile e uova: galline al Kg. da L. 8 a 9; polli da 8 a 10; tacchini da 8 a 9; anitre 7 a 8; oche da 5 a 5,50; piccioni caduno da 4 a 5; conigli al Kg. da 5 a 6; pulcini caduno da 1,00 a 1,50; uova alla dozz. [illegible]

[illegible]

Il più imponente assortimento di
CATALOGNE E TRAPUNTE
a PREZZI CONVENIENTISSIMI e con REGALI
ad ogni acquirente.
S. A. Succ. BERTONE
TESSUTI - Via Milano ang. via IV Marzo - TORINO
Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera.

MOBILI Fabbrica STEFFENINO
Via Pinelli 3 ang. Corso Principe Oddone
Visitare la mostra di Via Garibaldi 18

Presentazione del Demiurgo

Fra i tratti distintivi più salienti della generazione del dopoguerra da quella che nell'anteguerra diedero fiori e frutti propongo di segnar questo: a differenza delle generazioni che ormai il tramonto comincia ad avvolgere delle sue ombre, la generazione del dopoguerra è essenzialmente *mitopeica*, reclama e inventa e adopera dei miti ma con la piena coscienza che sono miti: personaggi o idee privi di esistenza effettuale, ma in cui, nondimeno, si raccolgono come in un punto ideale e si potenziano in sintesi frammenti e abbozzi di realtà; postulati dell'azione, verso i quali, per altro, lo spirito non si sente legato come da oggetti di fede, e perciò rimane intatta e piena la sua libertà.

Se, malgrado tutto, Sorel è ancora amato dalle generazioni del dopoguerra, la ragione è proprio questa: egli è stato il primo nel mondo moderno a fabbricare con piena coscienza un mito del genere. Il mito da lui proposto, lo *sciopero generale*, è fallito come meglio non si poteva. Ma la lezione è rimasta e ha dato frutto. Cosa sono, in fondo, le *biografie romanzate* se non miti proposti all'imitazione dei lettori? E' questa la ragione dell'incredibile successo di questo genere letterario. Gli storici *seri* hanno un bell'essere scandalizzati, hanno un bel guardare dall'alto in basso questa che disdegnosamente chiamano storiografia amena, e spiegarne la voga con l'ignoranza e la rozzezza del pubblico. Alla storiografia *seria* che vede nella Storia (con tanto di S maiuscolo) l'opera dello Spirito universale (altra S maiuscola) non meglio identificato presso le Questure occidentali non crede più nessuno: indifferente ai loro sermoni, il pubblico reclama *biografie romanzate* per la stessa ragione di vita, benchè orientata in tutt'altro senso, per cui, nei bei tempi della fede, reclamava vite di santi, anch'esse, purtroppo, non scritte secondo le sacrosanti regole della critica storica e filologica, ma, in cambio, generatrici di vita e d'azione.

Chi si divertisse a fare la lista dei miti proposti nel dopoguerra, non avrebbe poco da lavorare. In Francia Paul Valéry ne ha proposto due, che hanno incontrato grande favore: il mito dell'uomo-universale, impersonato in Leonardo da Vinci — e il mito dell'intelligenza pura, tanto pura che sdegna di applicarsi e si contenta di librarsi su un piano di assoluta astrazione inventiva, impersonato in Monsieur Teste. Da Valéry discende, ma con libertà e originalità di movenze, un italiano, scienziato e poeta insieme, Filippo Burzio, genitore anche lui di un personaggio mitico: il Demiurgo.

Dopo di averlo fatto intravedere più volte come l'animatore segreto del suo mondo di concetti e di favole, finalmente Burzio si è deciso a farci una presentazione in regola di questo misterioso personaggio di cui parlava sempre, ma che non si vedeva mai alla scoperto, tanto che si cominciava da parecchi a crederlo... mitico, in senso alquanto diverso da quello sopra enunciato. Come si conviene al personaggio che ne è l'oggetto, lo scritto che ce lo presenta non è nè pura arte nè pura filosofia (direbbero i pedanti), e lo dico, invece, che è l'una e l'altra insieme: un sogno, ma fatto ad occhi aperti, un mito nel senso platonico della parola, ma con in più un'accentuazione attivistica che in Platone non c'è.

Chi è, dunque, il Demiurgo di Burzio? E' l'uomo moderno, anzi del Novecento, il quale è passato attraverso l'esperienza critica, e al fuoco di essa ha visto dismogliersi come cera tutti i valori assoluti, tutte le fedi intransigenti che avevano guidato l'azione e incanalato la vita delle precedenti generazioni. Non perciò il Demiurgo si rifugia disperato nell'inerzia contemplativa: è troppo occidentale per questo, e l'attività è la sua atmosfera, fuori della quale muore asfissiato. Per la stessa ragione egli sdegna rifugiarsi a occhi chiusi in una delle sedi del passato voltando di proposito le spalle alla critica: il Demiurgo ha troppa onestà intellettuale per mutilarsi di una parte così importante del suo essere come il senso critico. Il Demiurgo vuol salvare la possibilità dell'azione senza abdicare alla intelligenza critica. Ecco il suo problema. E la via per risolverlo traversa tre fasi:

Prima fase. - Universalità. Reazione alla specializzazione eccessiva, omicida dello spirito. Non mettersi i paraocchi, ma esser tutto, far tutto. Tutto l'essenziale si capisce. «Se siete ricchi, proponetevi di diventare illustri; se siete amati, di conquistare la saggezza». Siete filosofi? Invece di rifriggere per tutta la vita ciò che avete detto una volta, imparate, per esempio, a ballare. Meglio imparare a danzare il Tango delle rose che speculare all'infinito — che noi — sull'ordine dei momenti dello spirito. Del resto, Cartesio e Leibniz erano formidabili direttori di balli, e recenti pubblicazioni ci hanno rivelato un Hegel insospettato che, già vecchio e illustre, quando impazzava in Berlino il carnevale, si metteva un domino e andava per i veglioni, insaziabile di balli come il suo Assoluto di superamenti dialettici.

Seconda fase. - Il Demiurgo agisce ma senza lasciarsi prendere al laccio dalla sua azione. Vivere, sì, possedere, sì, ma dal di fuori, con distacco, con superiorità, con leggerezza, senza lasciarsi incapsulare dalla propria azione, intrappolare dal proprio sentimento, dalla propria passione. Vivere, sentire, agire, ma in un'atmosfera di calma e d'impassibilità come a una tavola da giuoco, badando a vincere la partita, ma senza impegnarci definitivamente, irrevocabilmente, l'anima. Indifferenza e calma di bel giocatore. «L'attività uscendo dalle sue vesti passionali proseguirà nuda e alacre».

Terza fase. - Magicità. Ingenuità felice, sogno beato, vita vissuta come una favola, resa leggera, aerea, da ogni situazione spremendo il suo bene, con interiore libertà verso esse tutte, con persuasione profonda che, tutto sommato, si equivalgono tutte, la condizione di re e quella di pastore, quella di sano e quella di malato, quella di vinto e quella di vittorioso, tutte offrendo possibilità che il cuore interiore utilizza. Stoicismo ma lieto, leggero e attivo.

Tale il Demiurgo di Burzio. Fantasia letteraria, ma non soltanto questo. Esso rispecchia esigenze profonde dei tempi che affiorano in questa come in altre creazioni letterarie (*Monsieur Teste* di Paul Valéry, *Vitangelo Moscarda* di *Uno, nessuno e centomila* di Pirandello, ecc.), in cui si enuclea e precisa il bisogno di un'azione pura, spassionata, disinteressata, che gode di sè e del suo pulsare, senza impegnarsi a fondo, senza lasciarsi imprigionare da nessuna forma, fine e oggetto, vita pura al di là delle forme. Tutti i valori assoluti eterni si sono rivelati relativi e transeunti? Ci vogliamo disperare o suicidare per questo? Ci vogliamo dare all'ozio contemplativo di buddista o rifugiare in mala coscienza, nella fede del carbonaio? Seguitiamo ad agire, ma senza illuderci, senza impegnarci, senza appassionarci. Vita come gioco, come danza. Ciò che importa è salvare l'azione, cioè la ragione di vita. Qui è la serietà di questi *miti* che ai superstiti dell'era borghese, sperduti nel nostro mondo come plesiosauri scampati al diluvio, sembreranno fantasie di superficiali e d'immorali. Non si crede più alle ragioni dell'azione; ai fini dell'azione, si crede però ancora all'Azione e la si vive in purezza, in universalità di significato. L'essenziale dell'Occidente è salvato così molto meglio che col ritorno ai tomismi e medioevalismi.

La vita si sromanticizza, si spassionalizza, si libera da tanti pesi morti, da tante scorie. Esce nuda dalla morta spoglia come una serpe al sole di primavera, fresca, pulsante di energie, calma e sicura di sè. E' l'etica che si dà, naturalmente, senza sforzo, un'età che, come la nostra, ha nello Sport e nella Danza le più cospicue manifestazioni dello spirito collettivo.

Come una giovinetta, di gran famiglia, la Vita rinnovellata celebra la sua maggiorità con un gran ballo dato in onor suo. Verrà poi anche per lei l'ora di amare e soffrire. Ma su altri piani, su altri ritmi, sotto altri segni che quelli delle mamme e delle nonne. Le quali, ora, criticano e brontolano. Lasciatele fare. E' lo sfogo di coloro che la forza delle cose ha destinato (un po' prima di quanto credessero) a fare da tappezzeria.

Adriano Tilgher.

FILIPPO BURZIO: «Discorsi sul Demiurgo. L'inverno». (Torino, Ribet, 1929).
FILIPPO BURZIO: «Ritratti». (idem).

L'avventuroso polacco
che scopriva le spie e finiva in prigione

Vienna, 2 notte.

Quando avrà finito di scontare gli otto mesi di carcere duro che si è buscati ieri per tentato furto di una busta di documenti in una banca, Giuseppe Jeczes dovrà partire alla volta della Polonia, sua patria, dove forse avrà agio di scrivere interessanti memorie. Giuseppe Jeczes è nientemeno che colui il quale, venti anni fa, tentò per il primo di aprire gli occhi delle autorità militari austriache sull'attività spionistica del famoso colonnello Redl che era appunto il capo dell'ufficio di spionaggio dello Stato Maggiore austriaco. Da un piccolo albergo viennese egli telefonò un giorno al Ministero della Guerra, dando il proprio indirizzo e dicendo di avere da fare importanti comunicazioni. Subito arrivò il colonnello Ronge, al quale lo Jeczes dichiarò di sapere che in un albergo svizzero era custodita una copia del piano della fortezza di Przemysl trafugato da una spione; se il Ministero avesse voluto farlo accompagnare da un agente, era pronto a partire per Berna per provare di avere detto il vero. Il colonnello Ronge non gli prestò fede e fece anzi arrestare e processare il suo informatore per incitamento allo spionaggio. Dei due ufficiali interrogati dal Tribunale come periti, e che dichiararono concordemente che la vendita dei piani della fortezza al Governo russo non poteva avere avuto luogo, uno era il colonnello Redl; ma tre anni dopo il Redl veniva colto in fallo e così risultò che lo Jeczes aveva detto la verità.

Durante la guerra mondiale lo Jeczes fu internato perchè sospetto di spionaggio e quindi condannato. A guerra finita, in pessime condizioni di salute, si diede al furto di soprabiti nei caffè, facendosi condannare tanto nel 1922 che nel 1926 a tre anni di carcere duro. Ora ritorna al fresco per otto mesi.

Viaggio archeologico in Mesopotamia

La città dal Rivo d'oro

GERASH, settembre.

Strana sensazione questa, di viaggiare per un paese che credevamo a noi completamente sconosciuto, del quale si pensava di non doverci mai occupare più di quel tanto che occorre per non fare qualche brutta figura, e che improvvisamente si rivela oltremodo familiare. E' che attraverso la lettura della Bibbia, di questa meravigliosa storia di una razza e di una religione, divenuta protostoria della nostra umanità, tutti più o meno abbiamo già percorso con la fantasia il terreno attraverso il quale mi porta ora velocemente l'automobile.

Sotto la guida dei biblici re

Mosè, Salomone, Saul, Davide mi sono guide nel riconoscere località, nel rievocarmi fatti che, fanciullo, avevo quasi ritenuti irreali. La forza di conservazione di questo mondo orientale ha compiuto un altro miracolo per me, conservando a tutto ciò che mi circonda il suo più antico aspetto, immutato nelle cose e negli uomini. A destra e a sinistra della strada ondeggiano distese sterminate di frumento maturo; in ritmo alternato vi scompariscono, per subito riapparire, le file degli spigolatori intenti alla rude bisogna. I loro costumi dai vivaci colori spiccano insolenti sullo sfondo dorato pallido delle messi; là dove il falcetto ha già fatto riapparire il dorso bruno della terra, mandre di pecore lanose e pigre avanzano implacabili, affamate, a stento rattenute da pochi pastorelli seminudi. Radi alberi nel quadro: l'uomo è tutto curvo alla sua opera, quasi a venerare la sua grande nutrice: sui dorsi dei mietitori dardeggia implacabile il sole.

Seguita a correre la macchina, che ancora fuga greggi e pastori: il paesaggio senza nulla perdere della sua esteriore serenità cambia insensibilmente, man mano che da Amman si sale verso nord. La pianura comincia a curvarsi in colline, a spezzarsi in valloncelli erbosi. Qualche rado casolare segna il punto da cui sgorga dell'acqua; un villaggio di circassi offre una nota allegra di sufficiente pulizia; più avanti un altro, arabo, ripara una intera tribù sotto terrazze sorrette a stento da rozzi muri tutti lesionati; se a qualcuno potesse interessare la notizia, il villaggio, con annessi e connessi, è in vendita: non c'è altro mezzo di ovviare alla crisi di mezzi e di braccia, chè la terra da coltivare è troppa per la popolazione molto rada. In qualche momento si ha la sensazione che gli abitanti non riesciranno mai a raccogliere tutto il grano che ingiallisce a perdita d'occhio.

Chrysorrhoas

Una serie di curve ardite in ripida discesa ci permette di raggiungere l'uadi ez-Zerqa, l'azzurro. E' un affluente del Giordano, un corso abbondante di acqua chiara fra due fitte spalliere di oleandri pieni di fiori. Si risale per superare un dislivello non meno forte di quello che abbiamo poco prima abbandonato. Il paese è sempre più montuoso; la montagna non è però ora brulla come a sud. Vi sono evidenti le tracce di una grande e ricca foresta malamente devastata e che cerca di risorgere dalle sue rovine gettando nuovi rami dai ceppi. E' quanto ne rimane, dopo il disboscamento operato dai Tedeschi e da Turchi nei lunghi anni della guerra; siamo infatti dinanzi ad uno dei tanti serbatoi di materie prime, cui gli Imperi centrali attinsero a piene mani per sostenere il loro sforzo bellico.

Giungiamo in cima ad un altro contrafforte. Esso ci riserva una grata sorpresa: è l'olfatto che ce ne avverte, prima ancor che se ne possa godere lo spettacolo. Vincendo l'odore acre della benzina, un colpo di vento porta verso di noi un'ondata di esalazioni resinose. Siamo, è vero, a quasi mille metri di altezza, ma quaggiù, sotto tanto sole, non ci si fa mai una idea esatta dei rapporti tra altimetria e vegetazione. Non si può quindi trattenere un'esclamazione di gioiosa meraviglia quando subito dopo ricominciamo a discendere fra un folto di abeti profumatissimi, sfuggiti chi sa come alla distruzione che poco prima lamentavamo.

Il territorio è ora sempre più ridente. In una bella valletta in mezzo alle alture boscose si eleva una grande fattoria a terrazza, con finestroni arcati, chiusa come fortezza entro un alto recinto; il suolo intorno è scrupolosamente coltivato con ogni sorta di verdure: solo la terra può dare la pace che qui emana da tutto l'insieme!

Il viaggio volge alla fine. Ancora un'arrampicata e poi nel mezzo della vallata che si infiora, ecco profilarsi nel cielo i tre archi di un edificio romano: è la porta di Gerasa; sulla destra romoreggia di acqua corrente fra uno sfolgorare argentino di pioppi scossi dal vento: abbiamo raggiunto il Rivo d'oro, il *Chrysorrhoas* degli antichi, vita e delizia della città soria sulle sue rive.

La ricerca delle origini

L'origine di Gerasa è avvolta nel mistero; dev'essere però antichissima. Nella veste con la quale oggi ci si presenta dovè trasformarsi ben presto. Non mi sembra però che fino ad ora siano molto evidenti le tracce lasciate da edifici di epoca ellenistica, per quanto non manchino ogni tanto elementi più specialmente decorativi che vi si possano riportare.

La città ha subito numerosi e radicali rimaneggiamenti ed occorrerà promuovervi degli scavi sistematici per ricavarne dei dati sicuri: non c'è dubbio che essi potranno essere di primo ordine per la storia dell'architettura classica. Fino a questo momento non vi sono stati fatte molte ricerche. Più che altro l'architetto Horsfield, che dirige il servizio delle Antichità in Transgiordania, si è preoccupato di restaurare e consolidare i monumenti più notevoli e maggiormente deteriorati: così facendo ha però messo in luce anche la strada principale con i suoi colonnati e gl'ingressi ai propilei del tempio maggiore. In questo lavoro egli fu per qualche anno coadiuvato da un nostro connazionale, l'architetto Ricci, anima di entusiasta aperta a tutte le manifestazioni del bello e del buono, restauratore sicuro e coscienzioso: una crudele malattia lo ha lentamente condotto alla morte in questa terra che egli già amava per le soddisfazioni che concedeva al suo spirito, per l'affetto di cui lo circondava. L'orma che egli ha lasciato nei monumenti che riportò alle loro antiche nobili forme, è orma di italica finezza, di sensibilità romana nel più alto senso dell'espressione.

Ricerche più estese e sistematiche e con buoni risultati sono state invece fatte nei monumenti cristiani per cura di una missione anglo-americana, diretta da Mr. Crawfoot. Ma di essa a più tardi.

Gerasa sbarra completamente con i suoi edifici la valle. Un largo giro di mura con torri e bastioni la circondava, arrampicandosi sulle alture che serrano la gola. Come posizione strategica non è certo bene scelta; la preoccupazione di mantenersi vicini all'acqua dovè avere il suo peso nella decisione dei fondatori e non sappiamo dar loro torto.

Monumenti romani

Del resto la storia della città non ci ha tramandato notizia di speciali gravi disavventure incorsele durante la sua esistenza; qualora ciò non dipenda dalla nostra ignoranza in materia, bisogna concluderne che le mura furono sufficienti allo scopo per cui erano state erette, e che per indole di abitanti unita a speciali condizioni di ambiente, Gerasa riuscì a mantenere sempre buone relazioni con i suoi vicini. Alla invasione araba essa non tentò nemmeno di resistere. Chorobabil, inviato da Omar, ne ottenne subito la sottomissione. Da quel momento Gerasa decadde rapidamente fino a cessare di vivere. Le sue mura disertate dagli abitanti, solo nel 1878 tornarono a racchiudere una popolazione. Come in Amman, anche qui fu insediata una colonia di Circassi: per una pura combinazione questa preferì di insediarsi sulla riva destra, dove era il quartiere più popolare dell'antica città, e così furono salvi, o quasi, i monumenti pubblici della riva opposta.

Ancora una volta mi trovo in una città con predominanti caratteri architettonici romani, per quanto il confine orientale dell'impero sia poco distante. I punti di contatto con i maggiori centri dell'antichità classica sono frequenti e di assoluta evidenza: non solo, come è ovvio, vi ritrovo dettagli già notati ad Amman, a Palmyra, a Baalbek, a Damasco, ma in qualche momento ho quasi l'illusione di trovarmi a Leptis Magna. Gerasa ci accoglie con un triplice portale d'ingresso: subito dopo doveva esservi un edificio per pubblici spettacoli; da alcuni si pensa persino ad una naumachia. Duecentocinquanta metri più avanti si sbocca in un largo piazzale, forse il foro, racchiuso fra basse ondulazioni del terreno circostante, recinto da un doppio colonnato disposto come le branchie di un granchio; ad oriente è dominato da un gruppo imponente di costruzioni. La maggiore di esse, dai muri ben alti, con qualche colonna ancora in piedi, si palesa senz'altro per un bel tempio periptero, cui in antico si accedeva da una scalinata monumentale. La muraglia presso il portale d'ingresso è praticabile come nel cosiddetto tempio di Dioniso a Baalbek; dall'alto si domina tutto il campo delle rovine.

Subito sotto lo spettatore si apre il teatro, uno dei due che adornavano Gerasa, e, di essi, il maggiore. La conservazione è quasi perfetta: con poco lavoro si potrà ridargli le sue linee primitive, ma fin d'ora presenta dettagli e scorci di notevole interesse. La numerazione delle file e dei posti nella cavea consentirà anche un calcolo esatto del numero di persone che era destinato a contenere. Alla fine del cosiddetto foro comincia la strada principale, ben pavimentata, fiancheggiata da colonnati. Il rettifilo è lungo circa ottocento metri; si calcola che le colonne poste ai lati fossero cinquecentoventi: in piedi ne rimangono una settantina, con i loro capitelli a posto. Esse non sono tutte della stessa altezza, ma variano da m. 6,50 a m. 9 con circa un metro di diametro, e sono divise in diversi tamburi. Due archi quadrifronti interrompono questo viale, agl'incroci con strade secondarie che lo intersecano ad angolo retto; quello più antico è dedicato a Settimio Severo e alla sua famiglia. Verso la metà del percorso un altro monumento richiama la nostra attenzione; si tratta di un ninfeo colossale, ricco di nicchie e di colonne, con un ampio bacino dal quale l'acqua si riversava all'esterno per una serie di bocchette adorne di teste di animali. La decorazione si è estesa anche alle chiusure dei fognoli con gruppi di polipi che agitano i tentacoli in vari modi.

Lontana dalle avventure

Ai lati del ninfeo si aprono gl'ingressi monumentali al gran tempio che domina il centro di Gerasa; i portali maggiori occhieggiano in mezzo ad un decoro di passaggi secondari e di nicchie sovraccariche di ornamenti e immettono in ampie gradinate che conducono sulla terrazza occupata dall'area sacra.

Verso la porta settentrionale, a ridosso del torrente, una grande massa grigia ci presenta le linee caratteristiche di un edificio termale: sopra uno degli ambienti minori, forse un *laconicum*, è ancora a posto la volta a cupola di perfetta fattura. Di fronte, finalmente, è il secondo teatro quasi tutto isolato, mentre l'altro ha la cavea addossata alla collina.

Le comunicazioni con la riva opposta erano mantenute da tre ponti, in gran parte conservati ed ancora in uso. Anche in quel quartiere non mancavano edifici di mole eccezionale. Tra gli altri vi sorgeva un secondo stabilimento termale, più grande del primo già menzionato. Infine era perfetto l'impianto di acquedotto per la distribuzione dell'acqua presa direttamente alla sorgente, e quello delle fognature, molto ampio per smaltire le grandi quantità di liquido che se non altro vi riversavano le fontane.

Il numero e le proporzioni dei monumenti ci dànno la certezza di essere in un centro che ebbe vita eccezionalmente prospera e tranquilla; la sua ragione d'essere deve senza dubbio ricercarsi nella grande fertilità della regione e nel suo intenso sfruttamento agricolo, che ne dovevano fare un mercato dei meglio forniti e più ricercati.

Lontana da ogni avventura, Gerasa non diede mai motivo di intervenire nei propri affari al distaccamento della III legione Cirenaica che la presidiava. Ugualmente, come vedremo, mostrò di essersi tenuta lontana da ogni eccesso, nelle lotte religiose, che verso il IV secolo cominciarono ad imperversare nei paesi vicini.

Renato Bartoccini.

La cattura della scimmia
fuggita dal «Paradiso dei quadrumani»

Vienna, 2 notte.

Con grande sollazzo dei popolani è stata infine catturata al Prater la scimmia che alcune settimane addietro era riuscita ad evadere da un baraccone intitolato: «Al paradiso dei quadrumani». Il quadrumane in questione, insieme con altri compagni, aveva in parecchie case, raggiunte per le finestre, rovinato i mobili e suscitato scene di terrore. I pompieri e gli accalappiacani gradatamente erano riusciti ad acciuffare gli altri fuggiaschi, ma questa scimmia, forte e intelligente, non si lasciava acchiappare, e, furba, si asteneva dal mangiare i cibi offertile. All'occasione rubava delle frutta nelle botteghe. Nelle ultime 24 ore, la sua prudenza tuttavia non fu pari alla gravità della situazione: il quadrumane mangiò delle banane e delle prugne impregnate di Veronal, sicchè le venne voglia di dormire. A tale scopo, fatto un salto di quattro metri, abbandonava il tetto del palazzo scelto a domicilio e si infilava nell'appartamento di una signora, che subito mobilitò i pigionali. Dato l'allarme, la finestra per la quale il quadrumane era passato, venne chiusa. Così ebbe fine l'aureo periodo di libertà dell'insolente scimmia, che, del resto, ha bene agito lasciandosi catturare, giacchè l'esasperato proprietario del «Paradiso dei quadrumani» aveva deciso di sopprimerla con una fucilata.

Posta di Milano

Da Bonaventura, coi «martinitt» — Storia d'una presentazione — Tofano papà

MILANO, settembre.

Nel camerino di Tofano, dopo l'ultima mattinata di Giovedì, con Bonaventura commesso di Madama Tuberosa e la Regina in berlina. Sergio s'è tolto di dosso la celebre pellegrina vermiglia, il cappelluccio alla spazzacamina, i lunghi candidi pantaloni fiutati e seguiti col solito amore dal bassotto apportator di fortuna. Il quale con bassotto, cioè l'attore Rissone, è corso via in fretta a strucarsi, dovendo questa sera, di scena con l'*Androclo*, entrare in un'altra pelle d'animale, e cioè una pelle di leone. In compagnia Tofano-Almirante c'è tutto un reparto zoologico, dove per altro è ammessa la promiscuità dei ruoli. Sento, dal camerino attiguo, la sillabante voce di Gigetto che dà, agra e acuta, una fila di consigli per la serata. La grave, tenera voce di piano di Giuditta Rissone risponde a quella cristallina di De Sica, che non ha ancora smesso del tutto il tono d'importanza del barone Partecipazio. I macchinisti smontano la casa del mago, il trono del re, la casa di Cenerentola. Tutte le spoglie di Bonaventura vanno cadendo ai miei piedi. Sergio vuol sapere se lo spettacolo m'è piaciuto. Si domanda? Io sono, con appena di Giovedì o di Domenica m'abbia un'ora libera, il più fedele assiduo del signor Bonaventura e delle sue imprese prodigiose. Oggi, compagni di platea, avevo i *martinitt*, gli orfani milanesi. Non sono degli spettatori allegri. Forse perchè han già conosciuto la realtà da vicino, questi piccoli, e non possono troppo credere alle fiabe dov'essa appare sì bella, o quanto meno promettente. Forse perchè la disciplina convittuale impedisce loro di gridare, apostrofare, saltar sulle seggiole, scompisciarsi dalle risa e battere ferocemente le mani, come fanno o debbono fare tutti i bambini di questo mondo al cospetto di Bonaventura. Non sono i bambini tristi, non sono i bambini poveri che possono scrivere al signor Bonaventura, felici di felicità, folli di riconoscenza, per ringraziarlo di saper sì bene acciuffare la somma d'un milione alla fine di ogni accidente. Due di queste tante lettere sono qua, spiegate sulla teletta, coi paroloni a sghimbescio che si dànno il braccio, come ubbriachi, sulla carta ...., e cozzano cercando di tenersi su. In una si domanda quando Barbariccia, il nemico di Bonaventura, sarà impiccato. In un'altra si mandano a Bonaventura un milione d'auguri. Un milione, naturalmente. Non uno di meno. Un milione è la sua unità di misura, come cinque lire era una volta quella di d'Annunzio.

Intanto Bonaventura, spogliato dei suoi panni oltre che delle sue ricchezze, è rimasto in camicia, e, sul punto di togliersi anche quella, mi fa ricordare che Sergio Tofano l'ho conosciuto un giorno proprio in quello stato: nudo come Dio l'ha fatto.

Non fu al bagno turco. Non fu a un circolo adamita. Non fu in un salotto letterario parigino. L'avvenimento, modesto ma singolare, aveva luogo or è molti anni, quando ancora non erano in voga nè gli Adamiti nè i libri di Gide. Fu al distretto militare, in occasione della visita medica. Prima non conoscevo Tofano che di nome, come un attore che vestiva bene, e scriveva poesie, disegnava figurine pei giornali con pari eleganza. Me lo ritrovai là nella lunga fila delle reclute: lo ultimo, egli penultimo, nudo io, nudo lui, come il precetto comandava. Allora ci presentammo, coi chic che le circostanze ci consentivano, ma con la doverosa cordialità di due uomini destinati, evidentemente, a non avere segreti l'uno per l'altro.

Giustizia mi obbliga ad attestarvi che, trattandosi d'una visita d'ex-riformati, non eravamo i peggio fatti fra tutti quei designati alla carriera dell'armi, quasi tutti in caso d'indicare al signor dottore, nella vaga probabilità di un'esenzione, il soffio al cuore, il piè bistorto o l'ernia strozzata. Lo spettacolo, in realtà, non era dilettoso. E come al nostro turno mancava una ora buona, decidemmo di svignarcela, riprendendo i nostri abiti, per ritornare a tempo ed evitare l'attesa struggente. A due passi dal distretto c'è la Chiesa delle Grazie. Andammo a visitarla. Queste grazie della chiesa ci avrebbero confortato dei piedi piatti e delle ernie doppie. Così, dopo aver ammirato le architetture del Bramante, tornammo dal signor medico a far considerare le nostre. Taccio di me. Dirò, di Tofano, che fu dichiarato idoneo a tutte le fatiche di guerra. Per tre anni non ho più saputo niente di lui. Oggi me lo ritrovo con la milionaria pellegrina di Bonaventura sulle spalle, e cioè tutt'altro che riformato dalla gloria, tutt'altro che nudo alla mèta.

Sergio mi parla del suo pubblico piccino: dei frugoli che gli scrivono, di quelli che l'aspettano all'uscita, di quelli che, all'apparire in scena, lo chiamano per nome, lo segnano a dito, lo eccitano quando salta o balla, lo denunciano quando si nasconde, lo applaudono quando intasca il milione: come s'egli avesse poi un gran merito, di tanto premio; o come se il milione toccasse a loro, che battono le mani...

Se chiudo gli occhi rivedo nell'anima questi battimani di bambini, che sono ancora la più bella cosa che si senta a teatro: questi applausini piccoli piccoli, che vengono non si sa di dove; che riempiono lo spazio come una musica; che sembrano annunziare degli angeli; che sembrano, a loro volta, mettere delle ali e salire, salire, sino al settimo cielo della favola più bella. Sono, ben s'intende, gli applausi cui Tofano tiene di più. Vi sono città, come Trieste e come Roma, dove Bonaventura è adorato.

Sergio è un tenerissimo cuore. E' l'unico uomo taciturno, fra quanti ho conosciuto, che non sia una canaglia. E poi ha le finezze, oltre la benignità. Bisogna vederlo con che occhi guarda Rosetta, la sua sposa, ora che sta per dargli un bambino. Un bambino, capite? Uno spettatore di più per Sor Bonaventura e il più diletto, naturalmente. Certo, sarà lietissimo evento, questo figlio d'un Tofano «idoneo a tutte le fatiche», e di Rosetta, semplice e fragrante fiore milanese. Facciamo, ad ogni buon conto, oltre d'obbligo, un milione d'auguri.

Il postiglione.

BOURDELLE

Ad Emilio Antonio Bourdelle, il grande scultore francese morto ier l'altro a Vesinet presso Parigi, mancava un mese per compiere i suoi sessantott'anni. Ciò vuol dire che quando, nel 1885, ventiquattrenne, aveva lasciato Tolosa per seguire il corso di Falguière alla Scuola di Belle Arti (il padre prima e poi Enrico Maria Maurette l'avevano avviato sulla via dell'arte), il famoso gruppo della «Danza» di Carpeaux appariva ormai da tempo come il meraviglioso inno che è dovuto alla grazia giovanile, e lo sfregio vandalico della bottiglia d'inchiostro scagliata sul capolavoro veniva annoverato fra i documenti della bestialità umana. E al giovane Bourdelle, appunto, l'infelice scultore di «Flora» s'imponeva allora fra i tre o quattro maestri cui guardare con Michelangelo, Rude, Rodin. I romani e i trecentisti italiani non erano neppur più un esempio, chè il campagnuolo di Montauban era nato con un'anima arcaica.

Ma questo spirito antico conveniva adattarlo e piegarlo, per dar vita al bronzo ed al marmo, al sentire e all'intendere moderno: — assimilare cioè un formidabile insegnamento di forza, senza tuttavia lasciarsi dominare dal passato. Ed un segreto orgoglio dovette pur fremere nell'intimo dell'artista quando l'occasione lo portò ad affrontare, in ...... quasi identica, lo stesso tema del suo grande predecessore: il motivo della danza, uno dei bassorilievi per la facciata del nuovo teatro dei Campi Elisi che i fratelli Perret costruivano nell'Avenue Montaigne. Siamo nel 1912; e basta confrontare le due sculture — quella di Carpeaux e quella di Bourdelle — per comprendere l'evoluzione dell'ideale plastico in circa mezzo secolo. Ecco Carpeaux: nel mezzo il demone alato, lo spirito stesso del ritmo che incita e rapisce in dionisiaca ebbrezza le figure muliebri frementi di vita; tanto è l'ardore del concepimento, tanta è l'ansia di far tangibile un senso, anzi un attimo di sensualità, che il semplice rilievo sembra povero d'espressione, e le figure escono dal fondo, si concretano e plasmano nel tuttotondo: lo scultore teme di non dire abbastanza, di costringere lo spettatore ad uno sforzo di fantasia, di lasciar sospesa una frase, e sottolinea e va fino alle virgole. Non per nulla in quegli anni si matura il trionfo del realismo e Flaubert scrive in prosa un poema epico.

Guardate invece Bourdelle. La figura di destra è ispirata a Isadora Duncan, quella maschile di sinistra potrebbe essere la cariatide per un frontone di tempio greco del periodo arcaico. Manti e capigliature sono composti in uno stilismo rigoroso, i gesti ieratici si limitano all'indispensabile dell'espressione, e il tutto fa pensare a una mélope ellenica. Moto, ritmo, scatti, riposi seguono la linea di un pensiero duro; ogni dolcezza è bandita per far luogo a un'aspra concisione; e le parole sono pesate fino all'avarizia. E' la reazione al verismo che esplode, preannunziata da Rodin.

Quando Bourdelle scolpisce la facciata dei Campi Elisi ha già varcato la cinquantina; è nel pieno della sua maturità e comincia il riconoscimento della sua genialità, che la Biennale veneziana del 1914 consacrerà definitivamente, almeno per quel tanto che può la valutazione dei contemporanei. Ma basta osservare il primo abbozzo della testa dell'«Ercole arciere» (1900) e poi il superbo volto dell'«Ingres» (1908) e meglio ancora il profilo della «Forza», particolare del monumento al Generale Alvear, scolpito per la Repubblica Argentina (1918), per convincersi della continuità di una concezione scultorea. Nulla di più falso del giudizio di Rodin, uso del resto a prendere cantonate solenni nelle sue magniloquenti e sommarie definizioni: «Dopo i Greci, Bourdelle ci reca le ultime sfumature della Bellezza». Parlare di «sfumature» a proposito di quest'arte eroica che sgorga tragicamente impetuosa da un'anima primitiva, mi sembra tanto assurdo quanto parlare di delicatezze a proposito di Balzac. Faccia pure eccezione la «Bagnante» del 1905, che davvero può, in grazia, competere con le figurine di Tanagra; ma il bronzo del 1909, «La Danza del velo», ma la testa della Vittoria pel monumento Alvear, ma «Il Frutto» del 1907 definiscono senza timore di smentite i caratteri dell'arte bourdelliana.

La quale arte porta fino alle estreme conseguenze l'ideale architettonico che la informa. Giustamente Jean Louis Vaudoyer ha scritto: «Bourdelle suggerisce sempre un'atmosfera o una necessità architettonica». Ma fu appunto quest'ideale a far dimenticare troppo spesso allo scultore francese che fra architettura e figura umana esiste un limite che non bisogna forzare se non si vuol cadere nel paradosso che rende grottesca ed inutile metà della scultura contemporanea. Va bene la sintesi: ma quando questa sintesi conduce all'abolizione di ciò che per i greci fu suprema legge di bellezza, cioè l'armonia; quando si imprigiona l'idea negli schemi, anzi nel pregiudizio, della massa e del volume; quando, per timore di diventarne schiavi, si rifiutano gli elementi stessi che fanno del corpo umano un'architettura sì, ma un'architettura che nella statica deve suggerire il mutamento, il movimento, l'inafferrabile e l'indefinibile dei moti dell'anima; allora forzatamente si cade nella stilizzazione più fredda, e il carattere si muta in caricatura, ed il grottesco trapela sotto le intenzioni di severità.

In mezzo alle sue eccezionali virtù di artista, questo fu il vizio di Bourdelle, e la «Danza del velo» n'è l'esempio più convincente. In tutta la sua arte magistrale c'è qualche cosa di inumano, di paradossale, di sforzato, che vieta la commozione spontanea ed esige dall'osservatore un faticoso procedimento di analisi. A poco a poco la nobiltà dell'opera convince, e può anche condurre all'entusiasmo; ma intanto è dileguato il calore del primo contatto, ch'è il segno inconfondibile della grandissima arte. Di lui ha detto François Fosca: «Le creature uscite dalle sue mani non pensano soltanto alla bellezza dei loro corpi, alla loro voluttà. Esse hanno tutte la coscienza di un compito da compiere, di una lotta da sostenere, flettono l'arco, impugnano la lira o la clava». E' perfettamente vero. Ma non credo molto salutare per l'arte questa noncuranza della bellezza, tenuta per suprema dea in tutte le grandi epoche artistiche. Del resto non c'è forse scultore d'oggi — parlo dei giovani o di quelli giovanilmente operanti — che non debba qualche cosa a Bourdelle. Vorrei però che il debito riguardasse più la sua lezione di classicità, che non l'eccesso plastico ch'è la parte caduca della sua scultura.

mir. bor.

Libri ricevuti

G. CAPRIOTTI: «I diritti di Segreteria, di Stato Civile, di conciliazione». - Como, Tip. Ed. Ostinelli, L. 4,50.
B. PETROCCELLI: «La tutela penale del preannuncio del lavoro». - Napoli, Morano, L. 12.
G. LA FERLA: «Introduzione allo studio delle opere di G. Sorel». - Alcamo, Tip. Sciascia.
PIERO MISCIATTELLI: «Le Fascisme et les Catholiques». - Paris, Social Editions, Fr. 10.
Ing. Dottor E. BENEVENTANI: «La bonifica integrale». - Milano, Hoepli, L. 15.
L. GASPARELLI: «Il gasometro». - Milano, Hoepli, L. 19,50.
F. SAVORGNAN DI BRAZZA': «Antonio Stoppani». - Milano, Agnelli.

la "SUBALPINA"
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI
(Fondata nel 1912)
Capitale Sociale L. 3.000.000 Garanzie patrimoniali oltre L. 2.000.000
Sede e Direzione
TORINO - Via Fabro, 8 - 8 bis
Telefono 45-387
PALAZZO PROPRIO
Rami esercitati:
INCENDIO - INFORTUNI
FURTI E RESPONSABILITA' CIVILE
ABILI AGENTI
con serie referenze sono ricercati in tutti i Capoluoghi del
PIEMONTE - LIGURIA - LOMBARDIA

UNA CURA ALCALINA DIGESTIVA
è indispensabile se i vostri mali di stomaco sono provocati da una soverchia acidità. La fermentazione degli alimenti, i rinvii acidi, i bruciori di stomaco, l'oppressione e tutti quei disturbi digestivi prodotti da un eccesso d'acidità si calmeranno subito mediante la Magnesia Bisurata, questo rimedio tanto conosciuto. La Magnesia Bisurata neutralizza rapidamente l'acidità e protegge le pareti delicate dello stomaco contro qualsiasi irritazione. Essa rende così facile la digestione attenuando o sopprimendo il dolore.
La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie a L. 5,50 e Lire 9,00 la boccetta. La boccetta da Lire 9,00, contenendo due volte e mezzo la quantità della boccetta piccola, è molto più economica.

L'INTOSSICAZIONE
I malesseri, gli stati congestivi dopo i pasti indicano il cattivo funzionamento del fegato e degli intestini. Guarigione assicurata prendendo ogni due o tre giorni un Grano di Vals prima dei pasti della sera. Esigere sempre Grani di Vals. Rapp. Uhlmann & Manzoni, via Tadino 31, Milano.

STREGA
LIQUORE

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Anonima specializzata
vendita TESSUTI a privati
RICERCA PRODUTTORI qualsiasi zona
Premio mensile L. 300
più forte provvigione. Lavoro facile.
Scrivere a CASSETTA 4 di
Unione Pubblicità Italiana - Milano

Ginnastica Svedese
INSCRIZIONI
Oporto 26 - dalle 16 alle 19 - Tel. 40-251

UTILE A SAPERSI
per chi ha lo STOMACO che funziona malissimo, BOCCA cattiva, mal di CAPO, INAPPETENZA, ACIDITA', GONFIORE di stomaco dopo il pasto, GAS INTESTINALI, STITICHEZZA, malattie FEGATO, la
POLITINTURA «SCHIAS»
è il preparato senza rivali che in breve tempo porta lo stomaco nelle condizioni perfettamente normali e con APPETITO REGOLARE e DIGESTIONE PERFETTA.
Nelle principali farmacie
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I
Porta Palazzo - TORINO (114)

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le difficoltà della situazione risicola

L'alto costo di produzione

Vercelli, 2 notte.

Il raccolto del riso sarà quest'anno, come l'anno scorso, di circa 6.300.000 quintali, e la Provincia di Vercelli, coi suoi 2.300.000 quintali, vi coopererà da gran signora, con la maggiore superficie coltivata e con la più alta produzione unitaria. E' un raccolto medio, cioè soddisfacente, senza essere straordinario. Gli sbalzi di temperatura del luglio e dell'agosto hanno cagionato qualche poco di malattia — un poco di «brusone» e di «mal del collo» che stringe la pianta sotto la spiga e ne impedisce l'alimentazione —; ma inconvenienti del genere rientrano nel preventivo generale e sono accolti senza sorpresa. Nel complesso, dunque, l'annata risicola è andata bene.

Tuttavia a Vercelli, centro e polso dell'industria risicola italiana, non si trova un'atmosfera di perfetta letizia. C'è qualche nube che getta dell'ombra sull'ottimismo. Se le cose camminano bene da un lato, zoppicano dall'altro; se ci sono rose in risaia, ci sono spine sul mercato...

Le spine del mercato

Sul mercato, assicurano questi agricoltori, il riso viene pagato troppo poco, a un prezzo che non copre le spese di produzione. Le contrattazioni di quest'anno si sono aperte a meno di 90 lire per quintale di «risone»; ora sono su questa cifra, la quale tuttavia non si sa se resisterà. «Perchè la nostra industria — dicono i produttori — sia appena appena redditizia, perchè il nostro lavoro venga anche minimamente compensato, occorre che il prezzo del riso non sia inferiore alle 100 lire.

Questa situazione infatti — che forse con esagerato pessimismo qualcuno chiama crisi, ma che non è certo priva di difficoltà — non è nuova. Dura da qualche anno, da quando, cioè, la rivalutazione della moneta ha creato un primo assestamento alla nostra economia, dopo la girandola confusionaria dell'immediato dopoguerra. Le difficoltà, anzi, già accennavano a verificarsi nel 1913, e se non fosse intervenuta la guerra con le sue eccezionali necessità, la nostra produzione risicola avrebbe forse attraversato allora il periodo anormale che sta attraversando ora.

Il culmine di questa situazione dolorosa si è verificato un paio di anni addietro, ed è stato contrassegnato da avvenimenti, per questa plaga risicola, quasi eccezionali. Si sono avuti fallimenti, sequestri, perfino fughe; cose che hanno sollevato scalpore in questi ambienti, ove è tradizionale un'onestà commerciale a tutta prova.

Questo periodo acuto di rovesci pare sia finito; ma il malessere certamente dura, e nessuno, salvo casi eccezionali, si sogna di dormire su un letto di rose. Ragione per cui errerebbe chi volesse continuare a definire la risaia come l'«eden» degli agricoltori... Qui si coltiva bene, ma, ahimè, non si riesce a vendere altrettanto bene.

La concorrenza estera

L'anormalità della situazione risulta da queste considerazioni: dal 1900 fino alla fine della guerra il prezzo del riso bianco o lavorato fu sempre superiore a quello del grano del 22-23 per cento; dal 1920 al 1925 lo superò del 40 per cento; nel 1926 comincia la discesa, e il prezzo del riso supera quello del grano del 5-10 per cento; nei primi mesi del 1927 i due prezzi tendono a eguagliarsi, ma negli ultimi mesi del detto anno il rapporto è già invertito, ed ora il prezzo del riso è notevolmente inferiore a quello del grano.

Varie e complesse sono le ragioni che stanno alla base di questa diminuita richiesta dei nostri risi; ma la principale va ricercata nella concorrenza estera, giacchè anche noi, che siamo esportatori, entriamo nel gioco del mercato internazionale. Nel dopoguerra la produzione del riso è notevolmente accresciuta, specie per opera degli Stati Uniti e dell'Egitto, nonchè, sebbene in misura assai minore, della Spagna. Coll'aumentare del prodotto è venuta la logica conseguenza ad affievolirsi la richiesta dei nostri risi. Questi sono, a detta di tutti, di qualità migliore e più pregiata, ma i produttori esteri praticano prezzi assai più bassi dei nostri, e la maggiore bontà dei risi italiani non basta, nel consenso e nell'interesse degli acquirenti, a compensare il loro prezzo superiore.

Tutta la quistione è qui. I nostri risi, sul mercato, costano troppo; e costano troppo perchè troppo elevata è la spesa di produzione, più elevata che negli altri Paesi.

Su questo punto dell'elevato costo di produzione tutti, qui, coloro che si interessano al problema, sono d'accordo. Abbiamo sentito in proposito parecchie persone — agricoltori, commercianti, tecnici — e le dichiarazioni furono, in fondo, una sola. Noi qui riporteremo quanto sul delicato argomento ci ha detto un esperto, competentissimo in materia, giacchè le sue parole, oltre a riassumere e compendiare quelle degli altri, sono state forse più chiare ed esplicite.

Gli affitti

Egli ha affermato che tutti indistintamente gli elementi della produzione concorrono ad elevare eccessivamente le spese del risicoltore: fitti (giacchè qui si tratta in grande maggioranza di affittuari), mano d'opera, concimazione, irrigazione, provvidenze legislative, assicurazioni contro la grandine.

All'affermazione del nostro interlocutore sui fitti — essere questi, cioè, sebbene alquanto diminuiti negli ultimi anni, ancora superiori all'equa misura — abbiamo mosso un'obbiezione. Gli abbiamo fatto osservare che proprio di questi giorni una tenuta è stata ceduta in affitto ad alto prezzo — oltre sette quintali di risone alla giornata — il che autorizza a credere che, se l'affittuario accetta simili condizioni, significa che egli le trova logiche e sopportabili.

La risposta è stata pronta. Si tratta di una piccola tenuta, assai bene curata, sistemata e attrezzata, nonchè molto fertile: di quelle tenute che qui, con termine espressivo, chiamano «giardini». Esse, oltre a dare raccolti superiori alla media, comportano una minore mano d'opera, e a questo risparmio di spesa l'agricoltore si arrende facilmente a mutarlo e devolverlo in un maggior prezzo di affitto. Ma, in sostanza, si tratta di eccezioni. Il nostro esperto, anzi, ci ha, a sua volta, fatto osservare che queste eccezioni possono avere un valore probatorio per la sua tesi: nel senso che esse dimostrano come l'agricoltore, fidando nelle sue capacità, non lesini le spese e in esse raggiunga senza esitazione i limiti massimi, acconciandosi rischiosamente a camminare sul filo di rasoio fra perdita e guadagno...

Un'altra osservazione, sull'argomento dei fitti, ci ha fatto il nostro interlocutore: ed è che gli agricoltori vercellesi, sia perchè usufruiscano di terreni alquanto migliori, sia perchè abbiano maggiore iniziativa e fiducia in se stessi, affittano a prezzi sensibilmente maggiori a quelli dei loro colleghi lomellini e novaresi.

La mano d'opera

Circa la mano d'opera, se si facesse una comparazione di quanto, con la rivalutazione e con le mutate condizioni economiche, sono diminuiti i vari prezzi, si constaterebbe che le paghe ai contadini hanno subito le riduzioni minori. E' quanto ha già dimostrato con sue pubblicazioni questa Federazione fascista degli agricoltori, la quale ha messo in rilievo la sproporzione fra la diminuzione del prezzo del riso e quella delle paghe, osservando come il contadino percepisca oggigiorno un salario che è di poco inferiore a quello che gli era corrisposto quando il prezzo del risone era pressochè doppio dell'attuale.

E il nostro interlocutore ha soggiunto: «Non sarò certo io a voler diminuire le paghe ai contadini, visto che il costo della vita è rimasto quasi immutato. Ma volendo esaminare l'attuale situazione risicola non si può tacere di queste circostanze, di queste contraddizioni, anche se esse non possono avere una pronta soluzione».

Proseguendo, il nostro tecnico trova che anche i concimi hanno un prezzo che ancora non si è adeguato a quello del riso; e questo con conseguenze tanto maggiori nel Vercellese, dove di regola non si lesina certamente nella concimazione artificiale, ed anzi non pochi coltivatori devono essere frenati nella loro liberalità in concime.

Anche sulle provvidenze legislative il nostro interlocutore ha qualche appunto da fare. «Queste carte di previdenza sociale sono senza dubbio nobili nel loro concetto ispiratore. Ma l'esperienza ci ha riservato qualche sorpresa. Il complesso dei contributi ha portato a somme per nulla indifferenti, tanto che io non esito a dire che in pratica è andata al di là, nell'aggravio globale delle intenzioni stesse del legislatore. Anche di queste spese, per quanto supplementari ed accessorie, occorre tenere conto in bilancio, quando si voglia stabilire il prezzo di costo del prodotto».

Un raffronto

Un duplice studio sul costo di produzione del riso, trasmesso al Ministero agli inizi del 1928, dimostra con le cifre come per nessuna altra coltura si verifichino prezzi così elevati. La spesa di coltivazione del prato risulta di lire 790 per ettaro, e di lire 1800 quella del grano, mentre quella del riso sale a ben lire 3901; e notevole è il fatto che di questa somma ben 1920 lire vanno impiegate nella mano d'opera. La disparità è evidente, tanto in via assoluta che relativa. Queste cifre, alquanto poco diminuite, valgono ancora oggi; ad ogni modo le proporzioni restano immutate.

Adunque la presente situazione non è che una questione di costo: costo di produzione sproporzionato al costo di vendita; può darsi che nella situazione entri qualche altro elemento, ma esso non potrebbe essere che di secondaria e indiretta influenza.

Certo che le cause non bisogna andarle a prendere dove non sono. Fra il molto arzigogolare che si è fatto, si è detto, ad esempio, che tutto il male o gran parte di esso risieda negli intermediari. E questo è un assurdo. Lo hanno subito dimostrato i giornali locali, ai quali è bastato illustrare la figura del mediatore nel mercato risicolo; colui, cioè, che fa crescere di «una» lira al quintale il prezzo del riso, che è sovente il consulente ed anche il finanziatore di tanti piccoli agricoltori, e che, allo stato attuale dell'organizzazione del mercato, esercita utili mansioni.

Si è anche parlato di deficienza tecnica di questi risicoltori, e ciò, a Vercelli, ha fatto sorridere. Tutti sanno, infatti, che, come mai è vero l'opposto: e cioè, che se esiste, come molti ritengono e come vedremo meglio in seguito, una superproduzione, questa è proprio dovuta alla tecnica perfezionata in unione all'iniziativa di questi agricoltori.

Alla ricerca dei rimedi

Ad ogni modo, a parte le origini sulle quali si può discutere, la situazione difficile c'è, e nessuno la nega. Il risicoltore l'ha affrontata, cercando di risolverla con un procedimento naturale, quasi istintivo: quello dell'aumento della produzione. «Vediamo — egli si è detto — di accrescere il raccolto senza aumentare in uguale misura il costo di produzione». Ed eccolo, infatti, darsi ad abbondanti e razionali concimazioni, adottare le macchine che moltiplicano od accelerano il lavoro dell'uomo, effettuare il trapianto su sempre più vasta scala. Il progresso dell'agricoltura vercellese e risicola in genere, così giustamente riconosciuto e lodato, ha in fondo questa origine, questo movente: la necessità. Ciò spiega gli sforzi che continuamente vengono compiuti sulla via del miglioramento, dello sfruttamento del terreno. Prendiamo, ad esempio, il trapianto. Presso di noi ha pochi anni di vita; eppure quest'anno è stato praticato su 35 mila ettari di risaia, sui complessivi 143 mila che sono coltivati in Italia. Qui a Vercelli, per dirne una, abbiamo sentito parlare di una tenuta la cui risaia è già «tutta» a trapianto.

Comunque, questo processo di miglioramento, questa corsa all'aumento della produzione, non può non avere un limite, tracciato da superiori, invincibili circostanze; e tale limite sembra essere stato raggiunto. E' quello che si è affermato con frase ardita e pittoresca: «I risicoltori vercellesi non hanno più nulla da imparare».

Tale limite alcuni lo vedono sorgere automaticamente, e lo individuano nella superproduzione. Già l'aumento della produzione verrebbe a nuocere alla situazione, dopo averla in qualche modo migliorata; già si produrrebbe di più del necessario. Che questa superproduzione esista, pare dimostrato da una significativa circostanza: la diminuzione della superficie coltivata a riso. Da alcuni anni questa diminuzione si verifica, lievemente ma sensibilmente.

A fronteggiare le [illegible] sono state qui affacciate, da studiosi e interessati, alcune proposte di diversa natura e portata. Di esse discorreremo un'altra volta.

U. L.

La politica antiurbanistica

I primi confortanti risultati

L'immigrazione a Torino e a Genova

Roma, 2 notte.

L'*Agenzia di Roma* pubblica alcuni importanti rilievi comparativi sullo sviluppo della popolazione nelle grandi città, dai quali appaiono evidenti i risultati effettivamente raggiunti dalla nuova politica anti-urbanistica bandita da Mussolini.

Dal gennaio all'agosto 1929 la popolazione di Milano è aumentata di 9348 abitanti, passando da 947.077 a 956.425, mentre nel corrispondente periodo 1928 essa è aumentata di 11.564 abitanti e nei primi otto mesi del 1927 era aumentata di ben 23.922 abitanti.

La popolazione di Napoli nel periodo gennaio-luglio 1929 (mancano ancora i dati per il mese d'agosto) è aumentata di 7701 abitanti passando da 945.463 a 953.164, mentre era aumentata di 14.763 abitanti nello stesso periodo del 1928.

La popolazione di Roma non segna rallentamento ma stasi nel ritmo dell'aumento. Questo fatto si deve alle particolari condizioni dell'Urbe. Nel periodo gennaio-agosto 1929 la popolazione è aumentata di 20.935 abitanti (da 890.974 a 911.909) contro 19.660 abitanti nello stesso periodo del 1928.

La popolazione di Genova è aumentata di 4548 abitanti passando da 613.970 a 618.518 nel periodo gennaio-agosto di quest'anno, mentre era aumentata di 5860 abitanti nello stesso periodo del 1928 e di 6276 dal gennaio all'agosto del 1927.

La popolazione di Torino nel periodo gennaio-luglio 1929 è aumentata di soli 6162 abitanti (da 575.228 a 581.390), mentre era aumentata di 20.145 abitanti nello stesso periodo del 1928 e di 7225 nel corrispondente periodo del 1927.

La popolazione di Palermo, infine, è cresciuta nel periodo gennaio-settembre 1929 di 3847 abitanti, passando da 440.645 a 444.492, mentre nel corrispondente periodo dell'anno scorso era aumentata di 4649 abitanti e nell'eguale periodo del 1927 era aumentata di 4673.

Queste cifre — osserva l'Agenzia — valgono a illustrare ormai chiaramente la portata provvida della nuova politica antiurbanistica. E' notevole il fatto che il maggiore rallentamento nell'aumento della popolazione si nota appunto in quelle città che, come Milano e Torino, dovevano negli ultimi anni la loro crescenza più agli afflussi immigratori che alla loro naturale prolificità.

Il Sottosegretario Serpieri

prende la consegna

l'Associazione dei Consorzi di bonifica

Roma, 2 notte.

Questa mattina l'on. Serpieri, Sotto-Segretario di Stato per la bonifica integrale, ha preso in consegna l'Associazione dei Consorzi di bonifica e di irrigazione. S. E. De Stefani gli ha presentato i funzionari e ha riferito sulla attività dell'Ente. S. E. Serpieri, anche in nome di S. E. Acerbo, assente per lieve indisposizione, ha espresso a S. E. De Stefani il suo vivo compiacimento per l'opera animatrice da lui esplicata, che lo pone tra i benemeriti della grande causa della redenzione della terra. Era presente anche l'on. Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori. S. E. Serpieri ha inviato ai vicepresidenti e ai consiglieri dei Consorzi associati il seguente saluto:

«Assumo da oggi la presidenza dell'Associazione dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, che S. E. il Capo del Governo, su concorde proposta del Ministro di Agricoltura e Foreste e del presidente dell'Associazione stessa, fu a me affidata. E' un altro passo verso quella unificazione del comando nell'opera di bonifica integrale, della quale è profondamente sentita da tutti la esigenza. Mentre mi riservo di determinare le eventuali modificazioni, che potranno rendersi opportune, l'Associazione intanto continuerà nell'attuale sua struttura e funzioni. A S. E. De Stefani, che alla grande causa della conquista della nostra terra, alla nuova civiltà fascista, diede tutta la sua anima e che mi consegna oggi un organismo di sicura utilità, rivolgo, interprete della Presidenza del Consiglio di tutti i Consorzi associati, un saluto riconoscente, e un saluto rivolgo ai signori vice-presidenti, ai consiglieri, ai consorzi associati, certo della loro fervida e disciplinata collaborazione nella comune fede rurale».

Il lodo del Ministro Bottai

nella vertenza per i fitti

della proprietà Torlonia

Roma, 2 notte.

E' stato pubblicato in questi giorni il lodo arbitrale emanato dal Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, nella vertenza sorta tra la casa Torlonia e gli affittuari del Fucino in ordine all'ammontare del canone d'affitto da corrispondersi per il biennio 1929-30.

Il Ministro, prima di prendere qualsiasi decisione, volle inviare sul posto un proprio funzionario, il quale eseguì una rigorosa inchiesta. Con la scorta degli elementi raccolti, il Ministro Bottai potè giudicare la vertenza con perfetta cognizione di causa, pronunciando un lodo informato alla maggiore giustizia, nonostante le molte difficoltà incontrate.

Il lodo, rilevata la necessità di un canone unico per ciascuna categoria di terreni, ritiene di doverlo fissare in una misura adeguata al reddito dei piccoli affittuari, e quindi riduce in percentuale a favore della proprietà al venti per cento poichè tale percentuale, se per i grossi affittuari è certamente modesta, è tollerabile per le piccole quote, le quali, per quanto malamente coltivabili e coltivate, si troveranno sempre in condizione di corrispondere il canone che ne risulta di quintali tre per coppa, pari a quintali sessanta per ettaro, per i terreni s'intende di prima categoria. Per le altre categorie il canone è stabilito in misura proporzionatamente inferiore.

La lotta contro la tubercolosi

Il dispensario mobile «Fiat» visitato da S. E. Bottai

Roma, 2 notte.

Alla presenza del Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, e di altre autorità, ha avuto luogo la presentazione del Dispensario mobile antitubercolare «Fiat», con gabinetto radiologico e impianti medici e sanitari. Questo Dispensario costituisce un vero e proprio gabinetto di medicina interna, montato sull'automobile. Esso contiene tutti gli strumenti scientifici per l'esame radiologico e microscopico e per la disinfezione. Non solo, ma se l'ammalato non può uscire di casa, il dispensario, sostando dinanzi alla casa stessa, anche al più sperduto casolare, rende possibili gli accertamenti sanitari, non trasportando all'interno che l'apparecchio radiologico, azionato dal dispensario stesso. L'originale costruzione è stata ammirata per la razionalità dei dispositivi scientifici e per la veramente miracolosa utilizzazione dello spazio. Il dispensario porta anche il cinematografo per proiettare films di propaganda igienica ed anche ricreative. Questo Dispensario mobile è destinato ai Consorzi provinciali antitubercolari per la più efficace e diffusa lotta contro il flagello.

La Banca Biellese

La posizione del comm. Parisi

Biella, 2 notte.

La posizione dell'arrestato comm. Parisi, ex-direttore della Banca Biellese, si è andata chiarendo maggiormente in questi ultimi giorni. I suoi difensori avvocati Foligno di Milano e Nestore Zanone del nostro foro hanno presentato un lungo memoriale difensionale chiedendo la scarcerazione del loro difeso per non avere commesso i fatti a lui addebitati.

Sulla imputazione che originò il primo mandato di cattura, sottrazione di cento tappeti persiani, la dichiarazione della ditta Chiono Ghella e C. di Torino, rende a sufficienza chiara la posizione del comm. Parisi. Questo stock di tappeti fu inviato personalmente al comm. Parisi che venne anche contravvenuto da alcuni agenti della Polizia Tributaria per insufficienza di bollo in fattura. I difensori del comm. Parisi hanno infatti presentato il verbale di contravvenzione e il corrispondente ricorso da cui appare come il proprietario dei tappeti fosse il comm. Parisi e non la Banca Biellese che in altri periodi di tempo ha ricevuto altre partite del genere per cifre ingenti ancora dalla stessa ditta Chiono, Ghella e C. La confusa situazione contabile della Banca ha originato l'equivoco.

Per il secondo mandato di cattura elevante al comm. Parisi l'imputazione di appropriazione indebita di 4750 azioni della Banca Ligure Apuana, gli avvocati Foligno e Zanone si dilungano nella esposizione di fatti concernenti la Banca che aveva la sede a Spezia e che è ora in liquidazione. Affermano i due difensori come la Banca sia stata fondata dal comm. Parisi in unione al rag. Cavalli. Quest'ultimo per sistemare una sua determinata posizione con la Banca Biellese versava a quest'ultima le sue 4750 azioni della Ligure Apuana. In un'adunanza dell'aprile 1926 un amministratore della Ligure Apuana e capo ufficio della Banca Biellese, l'avv. Margara, dichiarava al direttore della Banca Ligure Apuana come tutte le azioni dell'istituto si dovessero ritenere di proprietà della Banca Biellese. Il direttore dell'istituto di Spezia non aveva allora nessuna ragione di dubitare dell'affermazione dell'avv. Margara e perciò, in possesso di 4750 azioni del comm. Parisi, chiedeva istruzioni in proposito. Di qui è nato l'equivoco che venne chiarito però nel novembre dello stesso anno in un'assemblea degli amministratori della Ligure Apuana.

I difensori del comm. Parisi, oltre all'esposizione diffusa di tali fatti, hanno presentato una copia di una distinta dei valori che il comm. Parisi ha versato all'atto del suo allontanamento dalla Banca Biellese. In tale distinta non è fatta menzione delle azioni della Ligure Apuana, perciò le 4750 azioni di tale istituto erano e sono sempre state di proprietà del comm. Parisi.

La misteriosa tragedia di Aosta

Groviglio di strane circostanze — Una visita al cadavere non ancora identificato

Aosta, 2 notte.

Il delitto consumato in misteriose circostanze nella notte di domenica scorsa, in località deserta, nei pressi del Ponte Suaz, poco lungi dalla Dora, grava come un enigma, che trova nella popolazione impressionata i più disparati commenti. In città non si parla d'altro, e l'Autorità mantiene il massimo riserbo; indagini sono state intensificate e si spera quanto prima di poter identificare la vittima, ricostruire il dramma ed arrestare gli autori.

Ma la Polizia sembra ora debba seguire nuove vie, poichè l'ipotesi che pareva ieri avesse qualche consistenza, è oggi caduta: l'alpigiano di Brissogne, in servizio presso il cav. Bianchel, a Gressan, ha fatto ritorno nel pomeriggio di oggi; egli ha giustificato l'assenza, dichiarando di essersi riposato, in seguito ai festeggiamenti per il matrimonio della figlia, cui ha dovuto partecipare, ed ha soggiunto che si era assentato da casa anche per i cattivi rapporti che ha con la moglie.

Oggi sono state rilasciate alcune persone, che erano state «fermate», mentre altre sono attivamente ricercate. Come dicemmo ieri, in una tasca del cadavere è stata trovata una busta deteriorata. Ricostruita accuratamente, su di essa si è potuto ricavare l'indirizzo seguente: «A madame Elise Boniface — Torgnon par Châtillon — Provincia di Aosta (Italie).

Alle 16 di ieri, per disposizione del Questore De Andreis, il commissario Pariacreco si recava a Torgnon, ove giungeva a tarda notte. L'indirizzo rinvenuto era preciso: della signora Boniface, una vecchietta, impressionata dalla insolita visita, il funzionario seppe che ella ha due figli, residenti in Francia da alcuni anni per ragioni di lavoro, e i connotati di uno di essi corrispondono press'a poco a quelli dell'ucciso. Ma la donna, che avuta notizia del delitto, si era messa a piangere, accompagnata dal figliolo che abita con lei, e dal commissario fino ad Aosta, stamane, visto il cadavere, ha escluso che si tratti di uno dei suoi figli. E' stato questo un gesto istintivo della madre per nascondere a se stessa l'orribile fine della sua creatura? Non è dato saperlo con precisione. La donna sembra molto impressionata. Nemmeno il figlio, che le era accanto, ha potuto riconoscere nell'assassinato il fratello. D'altronde, quali sarebbero le prove? Il volto dell'ucciso è completamente deformato e difficilissima è la sua identificazione.

Ma l'indirizzo così preciso e vergato in lingua francese, con l'indicazione *(Italie)*, dà la stura a molte supposizioni. Si crede che l'assassinato provenisse d'oltre frontiera, poichè il cappello, rinvenuto sotto il cadavere, è, come ricorderete, di marca francese. Avrà egli portato del denaro per consegnarlo, a nome dei figli assenti, alla vecchia madre, e non sarà questa una orribile rapina abilmente mistificata?

D'altra parte, la vittima non sembra un modesto operaio, in quanto essa dimostra di aver avuta una certa cura della persona: le unghie sono limate con cura, i capelli tagliati di recente ed i baffi ben aggiustati; l'abito di panno grigio sembra bene confezionato. Ora ci sono anche circostanze straordinarie. Come mai l'ucciso si sarebbe recato in quei paraggi così isolati e poco frequentati, se ritornava dall'estero? Non è possibile, d'altro canto, che la vittima si trovasse priva di documenti, di orologio, del portafogli e del portamonete; come non si può pensare che l'assassino abbia dimenticato di togliere dalla vittima i due libretti di preghiere rinvenuti. Uno di essi è da Messa, per fanciulli, e l'altro è un opuscolo edito nel 1887 dalla Ditta Clerc, di Milano, su «Nostra Signora della guarigione, di Courmayeur».

L'Autorità stasera ha avanzata l'ipotesi che lo sconosciuto sia giunto ad Aosta attraverso i valichi alpini. Questa supposizione è avvalorata dal fatto che negli indumenti dell'ucciso è stato trovato un biglietto di viaggio della corriera «La Salle-Aosta», con la data del giorno del delitto, 29 settembre.

Intanto, come è facile immaginare, le versioni popolari sull'orrendo delitto sono sempre più strane. Qualcuno ha persino voluto mettere in rapporto il misfatto con uno strano fatto avvenuto sabato a Gressan, ove certo Maurizio Allesan, di anni 39, di Aosta, mentre irrigava la prateria del cascinale Renfort, di proprietà di Emilia Vittaz, a circa un'ora a monte dell'abitato, verso le 14, veniva colpito da un colpo di arma da fuoco, sparato da sconosciuti. Ma, secondo le indagini della Polizia, pare invece che tale fatto, avvolto ancora nel mistero, non abbia alcun nesso logico con il delitto.

Da tutto ciò appare quanto siano difficili le laboriose indagini della Polizia. La Questura in questi giorni ha informato del fatto tutte le Autorità consolari italiane all'estero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Per furto è stato arrestato il manovale Vittorio Albertini, d'anni 51, residente a Cabialupo.

A Castelletto d'Annone i ladri hanno rubato una bicicletta a Galliano Rasetti, tessuti e denaro ad Amalia Rasetti e a Giacomo Stilio proprietario di un caffè.

I lavoranti in legno di Tortona hanno tenuto un'assemblea, che è stata presieduta dal segretario Piccinini, il quale ha illustrato il nuovo contratto di lavoro stipulato dall'organizzazione provinciale. Alla fine della riunione sono stati nominati il Consiglio direttivo del Sindacati e il segretario.

DA BIELLA.

In borgo S. Paolo, domenica, 6 ottobre, saranno inaugurati solennemente la facciata e l'orologio della nuova Chiesa, sorta per iniziativa della Confraternita di San Paolo e della popolazione.

Schiacciata, fra un carro e il muro, la possidente Angiolina Ursetti-Chiappero, di anni 56, da Sandigliano, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale; essa ha riportato le fratture del collo e dell'omero destro.

Cadendo, in regione Nera con un altro ciclista, il tintore Eugenio Falduti, di 22 anni, è stato sbalzato a terra e ferito gravemente al volto ed alla gamba sinistra.

DA CASALE.

Investito da un'automobile certo Pampuro Domenico, fu Giuseppe, d'anni 42, da Popolo, è stato ricoverato all'ospedale: egli ha riportato la commozione cerebrale e ferite multiple al viso.

Cadendo da un carro Giuseppe Benassi, d'anni 66, si è fratturata la gamba destra ed ha riportato lo schiacciamento del mignolo della mano sinistra.

DA NIZZA MONFERRATO.

Ignoti, mediante scasso, sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Leone di Giovanni, d'anni 45, sita in regione Gherlobbia nel comune di Mombaruzzo, asportando alcuni oggetti per un valore imprecisato.

DA NOVI LIGURE.

Per l'incremento demografico sono stati istituiti dalla S. A. Acciaierie e Ferriere della nostra città, a favore delle maestranze, speciali premi nelle seguenti misure: L. 500 per ogni matrimonio e L. 150 per ogni nuova nascita.

DA TORTONA.

L'anno scolastico è stato inaugurato ieri con un discorso del preside del ginnasio prof. Massari, alla presenza delle autorità e degli insegnanti.

Sono state costituite le sezioni dell'Opera nazionale Dopolavoro nei Comuni di Villalvernia e Cassano.

Travolto da un carro il ciclista Giovanni Quindani, d'anni 40, di Sale, è stato ricoverato all'ospedale per la frattura della clavicola, di un ginocchio e contusioni multiple alla faccia ed al cuoio capelluto.

DA VIGEVANO.

E' stato inaugurato ieri mattina nella sala del Circolo fascista di cultura, presenti le scolaresche del Liceo-ginnasio, della Scuola di avviamento al lavoro e dell'Istituto pareggiato di commercio, del corpo insegnante e di tutte le autorità civili, politiche e militari, il nuovo anno scolastico. Ha parlato, assai applaudito, il prof. Giuseppe Ottone. Gli alunni hanno poi sfilato in corteo davanti al monumento dei caduti, ai piedi del quale è stata deposta una corona.

DA VOGHERA.

La costruzione di un nuovo macello, in sostituzione dell'attuale, non più rispondente ai bisogni della città, è stata deliberata dal podestà.

Infermiere che offre il proprio sangue due volte in quattro giorni

Pavia, 2 notte.

Il giovane infermiere dell'ospedale di San Matteo, Oreste Uberti, residente in via del Comune 3, ha dato il proprio sangue per ben due volte nel breve spazio di quattro giorni. Il generoso giovane si è sottoposto la prima volta alla lancetta del chirurgo per una bambina, la quale era stata trasportata all'ospedale in seguito ad una emorragia, ma, purtroppo, il simpatico gesto dell'Uberti, non ha servito a strappare dalla morte la piccola inferma. Ieri mattina, poi, l'infermiere, venuto a conoscenza che una popolana, Maria Camera, d'anni 38, da Garlasco, ricoverata giorni addietro all'ospedale, per superare il periodo della crisi, doveva subire un'iniezione di sangue sano, non esitava ad offrire nuovamente il braccio al chirurgo. E la ricoverata, durante la giornata di oggi, è migliorata sensibilmente. Lo slancio del giovane è simpaticamente commentato da tutta la cittadinanza.

Lieve scossa di terremoto anche a Fabriano

Fabriano, 2 notte.

Stamane alle ore 2,50, è stata avvertita una breve scossa sismica in senso ondulatorio.

Un sacerdote e un giovanotto arrestati per simulazione di furto

Roma, 2 notte.

Verso la metà del mese scorso, a Cupra Marittima, in provincia di Ascoli Piceno, venne constatato un furto di 162.000 lire, avvenuto durante la notte con effrazione della cassaforte della succursale della Banca Marchigiana in liquidazione. Alla succursale era addetto quale gerente il sacerdote Enrico Frangioni, di 51 anno, che era coadiuvato nei lavori di ufficio dal nipote Guglielmo Fazzini, di [illegible] anni, negoziante. Don Frangioni ricopriva pure il posto di tesoriere comunale.

L'audacia dei ladri e la cospicua somma rubata destarono la più viva impressione e provocarono, com'è naturale, le più accurate indagini, le quali si sono ora concluse con un clamoroso colpo di scena. Nella giornata di ieri, tanto don Frangioni quanto suo nipote, sono stati tratti in arresto sotto l'imputazione di simulazione di furto. Le circostanze del locale trovato aperto, dell'inferriata della finestra tagliata e contorta, della cassaforte rinvenuta spezzata soltanto nel piano superiore, facevano quasi completamente escludere che il colpo fosse stato compiuto da estranei. Dopo prove ed esperienze compiute dai periti, apparve evidente che la serratura doveva essere stata scassinata non dall'esterno, ma da una persona che si doveva trovare nell'ufficio.

A questi elementi si sarebbe aggiunto un altro gravissimo indizio, perchè, mentre la somma di 162.000 lire poteva essere deposta con maggiore sicurezza nel piano inferiore della cassaforte che è maggiormente corazzato, invece, secondo la deposizione fatta e mantenuta da don Frangioni, si trovava tutta nel piano superiore, e cioè al livello della rottura.

Tutto ciò insospettì le autorità che, con abili interrogatori, riuscirono ad appurare nuove circostanze di fatto e gravi contraddizioni nelle risposte di don Frangioni e di suo nipote. Risultò, infatti, che il giorno successivo alla denuncia del fatto l'ufficio doveva essere assunto da un nuovo impiegato, e che la Direzione di Ancona della Banca Marche ed Abruzzi, a cui era affidata la liquidazione della Banca Marchigiana, aveva fatto numerose ma inutili sollecitazioni e diffide perchè don Frangioni spedisse il denaro della succursale di Cupra Marittima.

La mortale caduta di un contadino

Gallarate, 2 notte.

Oggi, mentre transitava su di un carro, nei pressi di Lonate Pozzolo, il contadino Carlo Macchi, d'anni 54 da Samarate, veniva gettato a terra, in seguito ad un improvviso balzo dell'animale. Il Macchi, travolto poi dalle ruote del veicolo, ha cessato di vivere quasi subito.

Due carabinieri assaliti da operai

Un lavoratore ucciso nella mischia

Genova, 2 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa notte, verso le 3, nel vicino comune di Sant'Olcese. Una pattuglia, composta dei carabinieri Antonio Corbella e Vito Stella della stazione di Bolzaneto, stava eseguendo una battuta nella campagna di Sant'Olcese allo scopo di rintracciare dei ladri di fili telegrafici. Verso le ore 22 i militi si imbattevano in tre operai ubriachi, i quali schiamazzavano disturbando alcune case di contadini. I carabinieri invitavano gli operai ad andare a dormire e proseguivano la loro perlustrazione.

Senonchè, verso le ore 2,30, mentre il Corbella e lo Stella ritornavano in caserma, ritrovavano i tre operai e, per il loro contegno, decidevano di accompagnarli ad una baracca, ove stavano dormendo altri dodici operai. I tre ubriachi, quando furono vicino al rifugio, forse incoraggiati dalla presenza dei compagni, si ribellavano ai carabinieri, provocando l'uscita di tutti gli operai della baracca. In breve, i carabinieri si trovarono circondati ed il Corbella veniva disarmato del moschetto e percosso. Il carabiniere Stella vedendo che alcuni operai si rivolgevano, poi, verso di lui, probabilmente per percuoterlo, imbracciava il moschetto e minacciava di sparare se qualcuno avesse osato toccarlo. Alle intimazioni non badò l'operaio Antonio Manolli, d'anni 28, da Brescia, che, avendo cercato di scagliarsi contro il carabiniere, veniva da esso colpito ed ucciso.

Di fronte al caso del Manolli, gli altri operai si calmarono e i due carabinieri, imbracciato il moschetto, li trasportarono alla stazione di Bolzaneto, dove furono rinchiusi in guardina.

Sul luogo dell'incidente si recarono immediatamente gli ufficiali dei carabinieri e l'autorità giudiziaria. Si è potuto accertare che il milite Stella ha agito per legittima difesa. Tutti gli operai, che sono di Brescia, si trovavano da circa un mese a Sant'Olcese per la posa di cavi telefonici.

Vecchia ferita nell'orto da due cacciatori

Tortona, 2 notte.

Oggi, il dott. Acerbi, alla cascina Bussolelli di Castelnuovo, ha prestato le sue cure alla vecchia Rosa Sottotetti-Vignoli, d'anni 76, avendola trovata lesionata agli avambracci. La donna era stata poco prima ferita da scariche di pallini da caccia. Ricevuto il rapporto medico, il maresciallo dei carabinieri, Cerrato, ha iniziato le indagini che hanno servito ad accertare che la Sottotetti, mentre lavorava nell'orto di casa, veniva colpita da quattro colpi di fucile di due cacciatori, sparati, a 30 metri di distanza, a una lepre in fuga nello stesso orto. Alle grida di soccorso della vecchia, essi, certi d'averla erroneamente ferita, pensarono bene di scappare. Ma, rincorsi da una guardia comunale e da un figlio della Sottotetti, i fuggiaschi venivano raggiunti in un bosco. Essi sono: Romolo Castelli, abitante a Genova, e Giovanni Muroni, di Enrico, di anni 27, dimorante nel comune di Guazzora. Tradotti in caserma, i due malcapitati hanno confessato.

S. A.

L. GALTRUCCO

TORINO — Via Garibaldi, 2 — Piazza Emanuele Filiberto, 6

LE PIU' BELLE NOVITA'

I MIGLIORI TESSUTI

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

Succursali:

MILANO

NOVARA

TRIESTE

100 CHILI DI BANANE FRESCHE SONO NECESSARI PER PRODURRE 8 CHILI DI FARINA DI BANANE

BANANIA

MILANO (131) - Via Monte San Genesio, 2

GIUDICATE IL POTERE RICOSTITUENTE DELLA SQUISITA COLAZIONE ALLA FARINA DI BANANE

Tutti gli sports in tutto il mondo

«Sport» e «Fiskultura» nell'Unione dei Soviety

MOSCA, ottobre.

C'è uno sport nell'Unione delle Repubbliche sovietiche? Vi saranno di quelli che, con aria scettica, e forse anche di sarcasmo, si porranno una tale domanda e si chiederanno se nel Paese dei Soviety può mai esistere un vero e proprio sport: lo sport sarebbe una raffinatezza del mondo borghese, che il proletariato dovrebbe rifiutare con disgusto; il proletariato dovrebbe avere altro da pensare, che non a queste forme di civiltà capitalistica, che quando non sono di divertimento, rappresentano qualche cosa di più serio e di più odioso per un Regime « pacifista » e « anti-imperialista », come quello dei Soviety; rappresentano, cioè, un mezzo di preparazione militare e talvolta anche un mezzo di formazione e di conservazione di «quadri», che in qualunque tempo e alla prima necessità possono trasformarsi in vere unità militari. Quanto a tale proposito non si è scritto — a torto o a ragione non importa — nei riguardi delle associazioni ginnastiche e sportive, che in Germania hanno avuto un tipico sviluppo nell'immediato dopoguerra? La Germania militarista dell'anteguerra, quando dopo Versailles si trasformò definitivamente in Germania repubblicana e democratica, avrebbe cercato di conservare le sue forze militari sotto la forma delle associazioni sportive.

Un'apparente contraddizione

Tutto ciò dovrebbe ripugnare al mondo dei Soviety. Infatti la stampa bolscevica molto ha scritto contro il carattere e le finalità dello sport borghese, e perfino la gioventù comunista (Komsomolzi) si è molte volte lanciata contro l'associazione internazionale dei « Boy Scouts », perchè essendo nata nella testa di un generale inglese, del generale Baden-Powel, e da questi organizzata, avrebbe soprattutto lo scopo di preparare la gioventù fisicamente, all'arte e alle fatiche militari e, psicologicamente, alla lotta e all'espansionismo imperialistico.

Dunque, dovrebbero avere ragione quelli che non ammettono che nella Russia sovietica possa esistere uno sport vero e proprio, uno sport organizzato, uno sport che possa formare oggetto delle cure del Regime? Invece no. Le conseguenze alle quali son venuti i sovietici, dopo le critiche allo sport borghese, sono appunto quelle opposte; così come vennero a conclusioni opposte, dopo che criticarono prima e distrussero dopo l'esercito e le altre forze militari marine e aeree della Russia zarista e borghese. Ciò è logico e fa parte essenziale del piano leninista e sovietico, per combattere e distruggere il vecchio mondo, nella sua struttura sociale ed economica, politica e militare: ad ogni organizzazione borghese dev'essere opposta una organizzazione comunista e sovietica, ad ogni organizzazione bianca una organizzazione rossa! Salvo, naturalmente, a creare tutte quelle altre istituzioni, di specifica origine e carattere proletario e rivoluzionario, che, oltre a servire alla eventuale difesa delle conquiste del bolscevismo, possano essere anche, in ogni occasione, armi potentissime ed efficaci, per lottare contro l'imperialismo della società capitalistica, a vantaggio della rivoluzione proletaria sovietica internazionale.

Perciò anche nel campo della educazione fisica, allo « sport » borghese, i soviety oppongono uno « sport » rosso, con analoghe, opposte finalità, forse però più nette e meglio definite, come lo dimostrano la stessa origine dello sport rosso e l'indirizzo che ad esso fu dato fin dalla nascita!

Come nacque lo « sport rosso »

Lo « sport rosso » sorge quasi contemporaneamente col sorgere della dittatura bolscevica, a pochi mesi di distanza da quell'ottobre che, in sette giorni di bombardamento a Leningrado e a Mosca, distrusse il vecchio mondo russo. Lo « sport rosso » si fonde e si confonde con gli orrori della rivoluzione e sopratutto con la formazione dell'« Armata rossa ».

Lenin, nella sua logica fredda e inesorabile, comprese subito che lo « sport » poteva avere una importanza sociale e politica di primissimo ordine: le lotte e le privazioni avevano gravemente agito sulla salute del popolo; i pericoli di una contro-rivoluzione all'interno e di un intervento armato dall'esterno preoccupavano capi e gregari del Regime bolscevico. Lo sport ben organizzato sarebbe stato un ottimo mezzo per rafforzare la salute dei cittadini sovietici stanchi ed esausti e avrebbe fornito gente sana e tecnicamente preparata alla organizzanda « Armata rossa », della quale sarebbe divenuto un organo ausiliario efficacissimo. Perciò Lenin, nella primavera del 1918, mentre il caos rivoluzionario dominava ancora sovrano in tutti gli strati sociali e in ogni branca della vita del Paese, decreta la formazione di un esercito regolare e decide l'istituzione dell'Educazione fisica.

L'una e l'altra cosa sono grandemente ardue: il ritorno al reclutamento obbligatorio per la costituzione dell'armata rossa potrebbe avere maligne interpretazioni e incontrare serie difficoltà; l'Educazione fisica manca delle basi su cui essa potrà costituirsi. Infatti dello sport del vecchio regime non sono rimasti che circa un centinaio di « clubs sportivi », alcune centinaia di «sportsmen» e di «ginnasti» e circa duecento professionisti-insegnanti; molto poco rispetto alle grandi necessità che del problema della educazione fisica fanno una questione nazionale, una questione di Governo.

Un semenzaio di militari

Ma Lenin sapeva profittare di ogni e qualsiasi circostanza materiale, politica e psicologica che fosse, ed egli si servì delle circostanze del momento per abbinare le due questioni e farne reciprocamente l'una causa ed effetto dell'altra. Così Lenin si servì dell'organizzanda « Armata rossa » per dare inizio col massimo impulso all'opera dell'Educazione fisica e si servì di questa per facilitare la realizzazione del problema centrale e vitale del Regime, qual'era quello della creazione delle nuove forze armate a difesa della Rivoluzione proletaria e delle frontiere della Patria socialista. Perciò il Dittatore bolscevico, appena dichiarato che la irregolare « guardia rossa » doveva cedere il posto allo « Esercito regolare » sulla base del reclutamento, con carattere obbligatorio a tutti i cittadini trovantisi entro determinati limiti d'età, ordina la « Istruzione obbligatoria militare » che si estenderà a tutta la gioventù sovietica, in tutta intera la Repubblica Federale russa.

Questa « Istruzione militare obbligatoria » presto si chiamerà « Educazione fisica sovietica » e formerà il grande semenzaio dell'esercito rosso. Più tardi assumerà tali proporzioni che questa sarà la nuova grande base che dovrà far raggiungere l'ulteriore scopo, più importante di quello stesso dell'Armata rossa: lo scopo cioè della « militarizzazione generale e completa dell'Unione sovietica ».

L'opera è cominciata e si sviluppa rapidamente: nel 1919 vi si [illegible] già costruzioni di stadi, di campi sportivi, di sale ginnastiche, ecc. Alla fine del 1920 non c'è quasi città di Governatorato o anche il Distretto, non c'è centro industriale, nè grosso villaggio che non abbia il suo « club-sportivo-militare ».

Nel 1921 la questione assume già carattere e forme più perfezionate: viene istituita la « Scuola centrale militare per l'educazione fisica dei lavoratori », che è dotata di una sezione scientifica con quattro laboratori: antropometrico, fisiologico, psicologico e biotecnico.

Le « formiche » e le « cellule »

Ma questa è la « Educazione fisica dell'Armata rossa »: quella comune e generale delle masse troverà in essa la sua culla, ma presto assumerà la più completa autonomia, pur conservando sempre il carattere e lo scopo militari ».

A tale bisogno, il Governo di Lenin, nello stesso anno 1918, accanto alla suddetta organizzazione a carattere specificamente e puramente militare creava l'« Istituto di Stato per l'Educazione fisica ». Scopo di esso istituto era la preparazione di istruttori-specialisti, l'elaborazione di un programma, che fosse un «sistema sovietico di educazione fisica ».

Nell'autunno del 1921 questo istituto inizia la sua attività organizzativa in grande stile, si unisce al Comitato direttivo dei Komsomolzi (gioventù comunista), e forma una speciale organizzazione che prende il nome di « Muraviei » (delle formiche).

In che cosa consiste tale Associazione « Muravieff ». Essa si compone di « cellule ».

Ogni sezione Muravia (formica) forma una « cellula » di detta organizzazione ed ognuna di queste « cellule », ossia ogni Muravia ha a sua disposizione campi sportivi, sale, impianti, ginnastici. Gli studenti dell'Istituto statale di Educazione fisica fanno da istruttori. La base ideologica dei Muravinoi (formiche), non è quella delle gare sportive, ma la preparazione dei lavoratori agli scopi del lavoro e della difesa. Presso l'Istituto di Educazione fisica si hanno laboratori fisiologici, antropometrici. I programmi di Muravia vogliono avere una base strettamente scientifica e vogliono conformarsi alle particolarità psicologiche e anatomo-fisiologiche che presentano le varie [età] dell'uomo: nella Russia bolscevica dove la scienza manca, tutto vuole essere « scientifico », ma ciò poco importa.

Un organo di Stato

Il Governo sovietico, superate le prime grandi difficoltà, che si opponevano a un'organizzazione in grande stile dell'Educazione fisica nella Russia sovietica, man mano che questa prende sviluppo e importanza, ne fa sempre più oggetto di cure, che più tardi prendono ulteriore e maggiore consistenza per assurgere a vera importanza di Stato nel « Consiglio Supremo della Cultura Fisica presso il Comitato esecutivo centrale panrusso ». Il Decreto che crea il nuovo organo di Stato per la direzione e la disciplina dello sport e della «Fiskultura» nell'Unione dei Soviety, viene emesso nell'estate del 1923 e nel 1924 apporta già i primi frutti: in quell'anno 1924 il numero dei soci dell'organizzazione summenzionata Muraviei ammonta già a oltre 2.750.000. Negli anni successivi la « Fiskultura » sovietica vuole già emulare le grandi organizzazioni borghesi dell'Occidente, fino a indire nello scorso anno la Spartachiade Rossa, in contrapposto alle Olimpiadi che nell'anno precedente si erano avute nella borghese, capitalistica Europa.

Oggi lo scopo è quasi raggiunto: lo Sport rosso e la Fiskultura hanno invaso l'Unione Sovietica, nelle città e nelle campagne. Esso è militarizzato in perfetta regola e deve servire ai fini supremi della difesa della Rivoluzione bolscevica e della Patria socialista.

Rimane l'altro scopo: quello di trasformarsi in istrumento per la militarizzazione del Paese. Siamo già sulla buona strada: la cifra dei soci inscritti alle varie organizzazioni sportive ammonta già a molti milioni e tende ogni giorno ad aumentare.

Potrà apparire un paradosso, ma è così: la Russia sovietica mentre afferma la necessità di voler distruggere il militarismo, essa stessa procede alla militarizzazione di tutte le sue forze.

Pietro Sessa.

L'incontro atletico Italia - Ungheria

Gli « azzurri » certi e probabili

Roma, 2 notte.

Il programma per l'incontro Italia-Ungheria che avrà luogo a Genova il 13 ottobre organizzato dalla Fidal a mezzo del Comitato ligure, comprende le seguenti gare:

Corsa piana metri 100; 400; 800; 1500; 5000; corsa con ostacoli metri 110, 400; lancio del disco e giavellotto; getto del peso; salto con rincorsa in alto, in lungo, con l'asta; staffetta metri 800, 400.

La Fidal ha designato i seguenti atleti a far parte della rappresentativa italiana:

Metri 100: Maregatti, Toetti e Piva; m. 400: Tavernari, Facelli; m. 800: Tavernari, Tugnoli, Beccali; m. 1500: Beccali; m. 5000: Bacco; m. 110 con ostacoli: Carlini, Agosti e Facelli; m. 400 con ostacoli: Facelli; *salto in alto*: Palmieri; *Salto in lungo*: Tommasi, Torre, Caprilli; *salto con l'asta*: Lambiasi, Ghini, Innocenti; *lancio del giavellotto*: Palmieri; *lancio del disco*: Pighi, Zeni e Mignani; *getto del peso*: Pighi, Mosca e Zemi.

Sono invitati a presentarsi alla disputa della Coppa Picchioni, che si effettuerà domenica 6 corrente a Firenze al campo del Galluzzo per la designazione degli atleti che dovranno completare la squadra i seguenti: Dominutti Alberto, Dal Lago Adriano, Agosti Mario, Bassat Giuseppe per il lancio del giavellotto; Badias Giuseppe, Ghirardo Pietro, Lippi Giuseppe, Radiali Aurelio e Ricci Antonio per la corsa dei cinque chilometri; Jodice Paolo e Vianello Ugo per la corsa di m. 400, Ioria, Davoli e Cerati Pellegrino per la corsa dei metri 1500, Picchioni, Mori, Tommasi, Pettio e Caldana per il salto in alto.

Dopo la riunione della Coppa Picchioni la Fidal pubblicherà la formazione tecnica della squadra che si dovrà incontrare con l'Ungheria. La squadra rappresentativa italiana sarà formata da due concorrenti e una riserva per ogni gara.

Generale jugoslavo antisportivo

Vienna, 2 notte.

Il comandante dell'Accademia Militare di Jugoslavia, generale Kostic, non è per niente entusiasta dello sport, del quale si rifiuta di riconoscere la benefica influenza sullo sviluppo fisico dei giovani. Al contrario, pronunciando un discorso di saluto alla presenza di 600 allievi, ha detto che l'esame medico degli aspiranti ha avuto risultati catastrofici giacchè la metà dei giovani sono stati giudicati inabili. Ciò è dovuto allo sport eccessivo e specialmente al gioco del calcio, origine di numerose malattie di cuore e di petto.

Il 23° Salon parigino dell'automobile

Nessuna innovazione essenziale -- Qualche nuovo indirizzo

Parigi, 2 notte.

Abbiamo visitato il Grand Palais dove si svolgerà dal 3 al 13 del corrente mese il 23.o Salon dell'automobile. Era ancora tutto sossopra. Alla fine della mattinata gli « stands » erano ancora coperti e solo una decina di automobili erano sparse sotto l'immensa vetrata. Un profano avrebbe potuto pensare che il salone non potrà aprirsi che tra un mese. Invece domani, dopo un febbrile lavoro notturno, i costruttori e i rappresentanti delle case saranno pronti in mezzo alle loro macchine, dalle carrozzerie brillanti e lucide.

Vigilia febbrile

Ogni anno il Salon rinnova il miracolo di essere pronto a tempo. Fin dal pomeriggio però l'attività è stata aumentata [illegible] al Grand Palais e le macchine hanno cominciato ad arrivare su lunghe teorie di camions. Il loro arrivo sembrava circondato da un certo mistero. La maggior parte delle macchine erano ricoperte di tende come i monumenti, che si scoprono solo il giorno della inaugurazione. Così arrivarono le macchine delle case italiane. Queste sono: Fiat, Alfa Romeo Ansaldo, Bianchi, Isotta Fraschini e Itala.

Lo « stand » della Fiat verso le ore 17 era già pronto. Una squadra di operai aveva lavorato tutto il giorno sotto la direzione degli ingegneri Pigozzi e Balbis. Anche gli altri stands italiani erano in serata pronti: solo quello della Bianchi aveva un posto vuoto e si dice che la casa milanese vi esporrà una 12 cilindri. Forse questa macchina, come una delle vedette del Salon, si fa attendere.

Le macchine vengono calate dai camions con ogni precauzione, trainate fino all'interno del Salon e issate sugli stands. Ad ogni macchina viene fatta accuratamente l'ultima toilette, e poi nuovamente un grande telone, o bianco o grigio o verde, con il nome del costruttore, la ricopre per l'ultima notte. Così, quando la notte comincia ad avanzare, il salon è popolato di fantasmi. Sotto le pieghe di questi strani sudari si indovinano le linee basse e lunghe delle cabriolets e delle guide interne addormentate. Una meravigliosa metamorfosi si prepara per domani.

Alla ricerca delle novità

Ma le novità, le novità di questo 23.o Salon parigino quali sono? Affrettiamoci a dire che di novità in grado di scombussolare la tecnica della meccanica attuale, non ve ne sono. Siamo franchi. I costruttori non attendono sempre il Salon per produrre le loro novità, e poi non si è mai visto una grande modificazione meccanica sorgere di un sol colpo in una esposizione di questo genere. Ciò che si vedrà in questo 23.o Salon sono novità già lungamente provate, cose che hanno già visto la luce. Senza dubbio le ritroveremo migliorate e presentate in modo perfetto. Se sorprese ce ne sono saranno solo nei particolari. E questo d'altro non è cosa indifferente.

Le caratteristiche generali di questo 23.o Salon sono: la generalizzazione degli chassis a 6 cilindri, che d'altronde sono già minacciati dagli 8 cilindri, e l'apparizione di alcuni 12 cilindri. Questo fa prevedere che arriveremo fra qualche anno all'automobile azionata da motori di 16 cilindri, ciò che, fra parentesi, annullerebbe gli ultimi inconvenienti del cambio di velocità. Questo per quanto riguarda la meccanica.

Per le carrozzerie si può dire che i colori voyants, regalo degli americani, vanno scomparendo. Tinte oscure, nero-bleu, ravvivate però dal luccichio delle nichelature.

Una nuova nozione

Si può constatare inoltre che una nuova nozione è nata: quella della unità delle macchine. Questa nozione si afferma nettamente in questo Salon ed alcuni modelli già presentati ne sono la prova. Gli chassis e le carrozzerie procedono da un medesimo pensiero, da una stessa idea. Ormai l'automobile non è più un ordigno meccanico sul quale si mette a bene o male una specie di scatola destinata ai passeggeri; è tutto una cosa sola, concepita in blocco.

La potenza del motore quindi è proporzionata alla eleganza della carrozzeria e la facilità di guida alla comodità.

La velocità media della macchina resterà pressochè invariata. Essa è subordinata, d'altronde, alla strada e ai suoi pericoli. Tutti coloro che fanno saggiamente del gran turismo sanno che una media superiore ai 60 chilometri orari è difficilissima da realizzarsi, se si osservano le regole elementari della prudenza. Molte macchine qui esposte sono capaci di una velocità massima da 90 a 100 chilometri all'ora, ma per la maggior parte degli itinerari una tale velocità non può essere sostenuta che su piccoli tratti di strada. Sembra che i costruttori in generale abbiano ricercato vetture relativamente poco rapide, con una potenza di circa 60-70 chilometri all'ora, e che siano in grado di superare la maggior parte delle salite a buona andatura.

I cambi di velocità

Il miglioramento della docilità dei motori riduce d'altronde il ruolo del cambio di velocità. Il cambio a tre velocità diventa il cambio tipo. Forse in un prossimo avvenire le due velocità basteranno. Anzi, il cambio a due velocità silenzioso, apparso nel salone del 1928, è diffuso in molte vetture di quello del '29. Si vedrà pure ugualmente lo chassis con cambio di velocità incluso nel ponte posteriore, come nella Bugatti 30 HP, tipo 46.

In molte vetture a quattro velocità è presentato un nuovo cambio di velocità detta B-diretto che comporta un terzo cambio assolutamente silenzioso e per conseguenza perfettamente utilizzabile in città, mentre il quarto sarà riservato specialmente alle strade di campagna.

Altra ottima innovazione che si può notare presso molte vetture è il sistema di lubrificazione automatica. Vi saranno inoltre altri perfezionamenti: si parla di carburatori regolati meglio ancora di quelli attualmente in uso, e che permettono di mettere il motore in funzione anche con la temperatura più bassa.

L'equipaggiamento elettrico è ugualmente in progresso, senza tuttavia che sia stata risolta definitivamente la questione dei fari.

La concorrenza americana

Ma il principale problema anche di questo Salon rimane quello dei prezzi. Sotto questo punto di vista la situazione non sarà molto modificata. I costruttori hanno fatto seri sacrifici perchè i prezzi non siano sensibilmente aumentati. Anzi, si nota un lieve ribasso per le automobili altamente utilitarie. Si possono vedere delle automobili, la cui potenza fiscale va da cinque a 11 cavalli, a un prezzo di 20.900 franchi, una sei cilindri di marca a 22.900 franchi, e altre macchine più potenti ancora, a circa 30.000 franchi. I costruttori europei dovranno sopra tutto, su questo terreno, lottare contro la concorrenza americana perchè questa è accanita, come del resto negli anni precedenti.

Due fazioni ben distinte si fronteggeranno in quel salone: da una parte la massa ricca e potente degli industriali americani, e dall'altra quella, che si perfeziona e che si migliora sempre più, dei costruttori europei. Nel passato — e questo passato non risale che a tre o quattro anni — la superiorità dell'automobile americana era schiacciante. Gli americani per parecchio tempo hanno dettato legge, sia nel campo della meccanica e della eleganza, sia nel campo dei prezzi.

Ma il fossato si è riempito a poco a poco, e per così dire senza accorgersi. Sul terreno strettamente economico i progressi realizzati dai costruttori europei sono dei più apprezzabili, specialmente con le 6 cilindri, e si è raggiunto il tipo di vettura silenziosa che sembrava davvero essere sin qui solo appannaggio dell'industria americana.

La sei cilindri è diventata in Europa una macchina corrente, anzi, è passata nel dominio dell'automobilismo utilitario, e i modelli di prova dell'anno scorso sono ora riveduti e seriamente corretti a un grado tale che appaiono oggi definitivamente e ammirevolmente a punto, come la Fiat 521.

Il tema dei prezzi

Sul terreno delicato dei prezzi di vendita, come abbiamo accennato, i costruttori europei possono fare la concorrenza all'industria americana? Allo sforzo finanziario considerevole fatto dall'industria americana per guadagnare i mercati stranieri gli industriali europei hanno dovuto rispondere con sforzi multipli. Ma potranno continuare a resistere nel campo economico?

In generale oggi abbiamo macchine tecnicamente uguali e forse più eleganti di quelle americane, ma abbiamo una minore buona organizzazione. Intendiamoci. Certo fa meraviglia che case americane, infinitamente più potenti, singolarmente prese, delle case europee, abbiano sentito la necessità per conquistare il mercato mondiale di mettere in comune i loro laboratori, le loro idee, la loro organizzazione di vendita. Queste case, pure conservando la loro individualità, non si sono sentite diminuite per avere abdicato ad una parte della loro libertà e ad alcuni loro diritti. Ma il diritto di affrontare da solo la lotta è molto invidiabile?

Tutto il successo, tutto lo sforzo di questo organismo centrale, che si chiama la General Motors, è qui. In esso grandi case mettono in comune ciò che può essere messo in comune senza per ciò attentare alla personalità, se si può dire, delle marche riunite nel suo seno.

Questo sistema ingrandisce ancora di più il pericolo della concorrenza americana sia per quanto riguarda la vetturetta economica, è pericolosissima con la Ford. Se in realtà non aggiunge nulla al valore reale della vettura, il sistema facilita grandemente la sua fabbricazione e la sua vendita. Una Buick o una Chrysler, prese individualmente, valgono ciò che valgono, e valgono moltissimo; ma, patrocinate e diffuse dalla General Motors, il loro valore viene decuplicato. Il risultato dell'organizzazione americana è troppo evidente e perciò non vi insistiamo più a lungo. Si vedrà dopo questo Salone se i costruttori europei o almeno quelli italiani non siano condotti ad orientarsi necessariamente verso un organismo simile per resistere e per difendersi.

P. S.

Gita motoristica della S. C. S. Paolo

Domenica 6 corr. la S. C. San Paolo organizza una gita motoristica a Chiomonte libera a tutti, alla quale potranno prendere parte le biciclette a motore, le motociclette e le automobili. La partenza verrà data alle ore 9 precise da piazza Sabotino, presso la sede sociale. I partecipanti dovranno attenersi agli ordini dei commissari di gita, e durante il percorso non dovranno oltrepassare una velocità superiore ai 40 Km. orari, attenendosi strettamente alle vigenti disposizioni stradali. La tassa d'iscrizione fissata in L. 3 si riceve tutte le sere presso il Caffè di piazza Sabotino. I premi sono numerosi.

Ecco il programma del « raduno »: Partenza ore 9 precise; Susa 10,30; Chiomonte ore 11; visita alla centrale elettrica; ore 12, pranzo al sacco o al ristorante (da prenotarsi alla sede entro venerdì); ore 15 estrazione a sorte dei premi; ore 16 partenza; arrivo a Torino; ore 17,30 alla sede.

Panfilo ha rilevata la sfida del gigante Primo Carnera

Roma, 2 notte.

La Segreteria generale del C.O.N.I. comunica le seguenti decisioni della Federazione pugilistica italiana:

« In data 30 settembre il campione d'Italia Giacomo Panfilo ha rilevato la sfida lanciatagli in data 1.o settembre dal pugile Primo Carnera per il campionato d'Italia pesi massimi. Dal 30 settembre decorre quindi il termine regolamentare di un mese per le trattative private e di due mesi per la effettuazione del match.

« Per i campionati pesi leggeri e welters che si svolgeranno il 8 ottobre a Milano si stabiliscono le seguenti giurie: incontro Rosisio-Parboni per il campionato d'Italia pesi welters, arbitro Brazzini di Firenze e giudici Sermoneta di Roma e Villa Antonio di Milano; incontro Locatelli-Bocchi per il campionato d'Italia pesi leggeri, arbitro Brazzini di Firenze e giudici Volpi di Milano e Sermoneta di Roma ».

Le due squadre nazionali dei pugilisti dilettanti

Roma, 2 notte.

A seguito dell'incontro pugilistico Lazio-Lombardia e degli incontri di selezione svoltisi a Roma il 28 e 30 settembre, la commissione tecnica ha formato come segue le squadre nazionali dilettanti A e B.

SQUADRA A: Pesi Mosca: Saracini M. (Ancona) — Pesi gallo: Saracini C. (Ancona) — Pesi piuma: Portoleone (Ancona) — Pesi leggeri: De Bonis (Roma) — Pesi welter: Puglia (Napoli) — Pesi medi: Pizza (Milano) — Pesi medio-massimi: Moroni (Milano) — Pesi massimi: Brugiotti (Roma).

SQUADRA B: Pesi Mosca: Janni (Roma) — Pesi gallo: Rodriguez (Rimini) — Pesi piuma: Caressa (Monza) — Pesi leggeri: Zola (Milano) — Pesi welter: Alessandrini (Ancona) — Pesi medi: Radaelli (Milano) — Pesi medio-massimi: Rossi (Milano) — Pesi massimi: Monsi (Vercelli).

I componenti le due squadre potranno essere sostituiti se battuti in incontri aventi carattere ufficiale. La squadra nazionale A che dovrà incontrare quella germanica a Monaco l'11 corrente e un'altra rappresentativa a Berlino il 15 corrente, partirà da Roma il giorno 8 alle ore 19,15.

Il Medaglione d'onore Luigi Ganna

Gallarate, 2 notte.

(V. T.). — L'Associazione sportiva « Edera » di Masnago indice ed organizza per il giorno 6 ottobre una gara ciclistica denominata Medaglione d'onore Luigi Ganna, per allievi di 4.a categoria valevole per il campionato provinciale. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Masnago, S. Ambrogio, Induno, Bisuschio, Viggiù, Folla di Malnate, Tarcia, Masnago, Gavirate, Cittiglio, Brinzio, Masnago. Km. 75 circa. Il ritrovo è fissato alle ore [illegible] del giorno 6 alle [illegible] presso la sede sociale e la partenza sarà data alle ore [illegible].

Disposizioni dell'on. Turati sulle riunioni ciclistiche

Roma, 2 notte.

Il segretario del Partito, S. E. Turati, ha inviato agli enti sportivi provinciali una circolare sulla moralizzazione delle riunioni ciclistiche. In essa il segretario del Partito, dopo avere richiamata l'attenzione degli enti stessi sulla necessità di reprimere e far reprimere con la massima energia il deplorevole abuso di gare ciclistiche organizzate e svolte senza il benestare dei commissari dell'Unione Velocipedistica Italiana, stabilisce che ad evitare il ripetersi di simili incresciosi fatti, d'ora innanzi gli enti autorizzino soltanto quelle gare che abbiano in precedenza ottenuta la approvazione dei competenti commissari dell'U. V. I. Gli enti medesimi dovranno inoltre curarsi particolarmente di svolgere sollecita ed energica azione presso le autorità di Pubblica Sicurezza per impedire lo svolgimento di gare ciclistiche clandestine, le quali trasgrediscono alle norme vigenti che regolano tutta l'attività ciclistica nazionale.

Un sistema auto-meccanico per la esatta registrazione dei tempi nelle corse podistiche ove, come è noto, il quinto e il decimo di secondo hanno una grande importanza; allo sparo che segna la partenza, corrisponde, al traguardo, la simultanea messa in moto del cronometro registratore.

Inizio del campionato calcistico a Torino

Juventus-Napoli

Domenica prossima avrà inizio il campionato italiano di foot-ball di Divisione Nazionale A. Il calendario riserva, fino dalle prime partite, incontri interessanti. E' risaputo del resto che col nuovo sistema a girone unico, le squadre devono impegnarsi fino dalle prime battute, per cui è facile prevedere incontri disputatissimi.

La Juventus inaugurerà nella nostra città la lunga ed appassionante contesa, ospitando la squadra del Napoli, che conta nelle sue file alcune vecchie conoscenze degli sportivi torinesi, quali il vercellese Cavanna, l'ex-juventino Vojach I e Vincenzi, il popolare terzino già granata. La partita anche per questo motivo è attesissima nei nostri ambienti sportivi.

La fine dell'U. S. Valenzana

Valenza, 2 notte.

La vecchia Società calcistica U. S. Valenzana ha cessato di esistere. Nonostante la buona volontà dei dirigenti per cercare di risolvere la spinosa questione finanziaria, le trattative iniziate giorni fa non approdarono a nulla. Per mancanza di mezzi il Club rosso-bleu, che doveva iniziare domenica il campionato di calcio nella prima Divisione, si è ritirato definitivamente dalle competizioni nazionali.

L'U. S. Valenzana, nata nel 1910, a forza di sacrifici e per opera di volonterosi, dal torneo dei « primi calci » era assurta alla prima Divisione. Assillata oggi da una crisi finanziaria irrisolvibile, essa si ritira dalle vicende sportive e mette in lista di trasferimento tutti i suoi giuocatori. La decisione è stata resa nota alla cittadinanza con pubblici manifesti ed i migliori elementi che formavano la prima squadra saranno probabilmente assorbiti dalle altre Società calcistiche della Provincia.

Argentini e uruguayani pareggiano

Buenos Aires, 2 notte.

(A. A.). — Per la disputa della Coppa Lipton sono scesi in campo i migliori calciatori argentini e uruguayani. La partita si è chiusa zero a zero.

La stagione internazionale di rugby si apre col match Italia-Austria

Padova, 2 notte.

La Federazione italiana di rugby ha deciso di far disputare la prima partita internazionale di rugby a Padova, domenica, 13 corrente. L'incontro, che si effettuerà nel Campo Silvio Appiani, vedrà di fronte alla nazionale italiana il quindici rappresentativo dell'Austria. La squadra italiana sarà formata dopo una partita di preparazione, che si svolgerà a Milano domenica prossima.

Ancora nessuna notizia del « Punto Interrogativo »

Ottimismo francese

Parigi, 2 notte.

Un solo dispaccio è pervenuto nella giornata di oggi a Parigi circa il raid degli aviatori francesi Costes e Bellonte partiti venerdì mattina dal Bourget col *Punto Interrogativo* per battere il record di distanza di Ferrarin e Del Prete. Ecco il dispaccio:

« *Mosca, 2 ottobre.* - Mandano da Verkhnedinsk: Il 29 settembre, cioè domenica, un aeroplano sconosciuto è stato visto al di sopra del villaggio di Adamovka nel distretto di Bargousinsk che si dirigeva verso Ustbargousinsk sulle rive del lago Baikal a trecento chilometri circa a volo d'uccello a nord-est di Irkutsk ».

Contraddizioni

Questo dispaccio è in contraddizione precisa con quello ricevuto ieri, che annunciava gli aviatori a Kirensk, poichè questa città si trova a circa trecento chilometri a nord-est del lago Baikal, mentre che il distretto di Bargousinsk si trova sulla riva orientale del lago e Adamovka a circa cinquecento chilometri a sud-ovest. Costes, secondo questo dispaccio, avrebbe dunque obliquato esattamente a destra in direzione del Giappone, perdendo così il beneficio di parecchie ore di volo.

Il dispaccio non serve certo ad apportare luce sul volo del *Punto Interrogativo*. Tuttavia i giornali francesi non nutrono, o per lo meno fingono di non nutrire, inquietudini sulla sorte dei due valorosi piloti. Anzi, con un ottimismo veramente ammirevole, questi giornali si mostrano quasi sicuri che Costes e Bellonte sono pervenuti a battere il record di Ferrarin e Del Prete. Il dispaccio odierno, se è vero, intaccherebbe però moltissimo questa sicurezza.

Se gli aviatori si trovavano a Kirensk verso le due del mattino, ora siberiana, ossia alle 20 di sabato sera, ora dell'Europa centrale, avevano allora coperto 5440 chilometri in 36 ore e mezza di volo. E se noi dobbiamo tenere questi calcoli esatti, la media di volo si è mantenuta sui 177 chilometri. Ammettendo che il consumo di benzina sia rimasto normale, Costes e Bellonte avrebbero dovuto disporre ancora di un'autonomia complementare di volo dalle 20 alle 14 ore, ciò che corrispondeva, se la velocità non rallentava, a circa 7400 chilometri.

Una tale possibilità doveva autorizzare l'equipaggio a tentare di raggiungere, al di sopra delle foreste vergini e dei territori deserti dove vivono soltanto alcune rare tribù allo stato quasi selvaggio, la riva dell'oceano a Okotsk nei pressi di Nicolajevsk. Ora il dispaccio odierno li indica pressochè sullo stesso grado di longitudine, ma più a sud. La contraddizione è evidente, a meno che Costes non sia stato costretto, dopo essersi spinto verso la Manciuria, a fare macchina indietro.

Tre ipotesi

D'altra parte, l'assenza di informazioni sul punto dove ha potuto atterrare il « Punto interrogativo » dà luogo a diverse ipotesi. Costes ha atterrato perchè la benzina che doveva durare fino a domenica alle 10 era esaurita? Se sì, non è certo che egli abbia battuto il record di distanza; anzi, il dispaccio odierno affermerebbe completamente il contrario. E' possibile che egli sia disceso in qualche regione deserta e che debbano passare parecchi giorni prima che si abbiano sue notizie.

Oppure è stato costretto ad atterrare per una panne di motore. Anche in questo caso egli non ha potuto scegliere il suo punto di atterraggio e l'assenza di notizie non deve sorprendere. Infine, terza ipotesi: avendo battuto il record si è fermato volontariamente? In questo caso è certo che Costes avrebbe dovuto atterrare su un terreno preparato, come ne esistono certo in quelle regioni, o per lo meno in prossimità di una località importante. Ma se questa eventualità si fosse realizzata è certo che la prima cosa di Costes sarebbe stata quella di dare sue notizie. Notizie precise di Costes invece non sono ancora giunte a Parigi.

Il Ministro dell'Aria stasera stessa ha diramato un comunicato dicendo che nulla di ufficiale sapeva sul conto del « Punto interrogativo ». Allora? Quello che si deve augurare al momento presente è che i due aviatori siano sani e salvi. Certo non si può parlare di riuscita del volo fino a che non si sappia come si è svolto esattamente questo volo e dove, sopra tutto, sono atterrati i due aviatori.

L'aeroplano rosso

D'altra parte tutti i dispacci provenienti dalla Russia e dalla Siberia sono piuttosto vaghi. Nessun dispaccio accenna in modo esplicito al « Punto Interrogativo ». Tutti si limitano a riferire che un aeroplano sconosciuto è sorvolato in centri abitati russi. Qualche dispaccio accenna pure ad un aeroplano rosso. Ma si tratta veramente del « Punto interrogativo? ». Gli aeroplani rossi certamente non mancano in Russia.

Pure augurando la buona riuscita del volo non possiamo condividere appieno l'ottimismo della stampa francese, anche se l'enorme regione deserta della Siberia può giustificare un lungo silenzio.

L'idroplano gigante si recherà in America

Un salone da fumo - 24 mila Kg. di carico e 220 Km. di velocità - Autonomia di 6 mila chilometri?

Berlino, 2 notte.

L'idroplano gigante « Do X » ha fatto ieri un nuovo volo di prova attorno al Lago di Costanza, con a bordo una larga rappresentanza della stampa.

Nessuna modificazione si è dimostrata necessaria all'apparecchio, il quale, sotto ogni aspetto, ha provato la sua capacità e la sua perfezione. Specialmente la capacità di decollamento ha superato tutte le attese. Stabilito che sul Lago di Costanza, cioè a 400 metri sul livello del mare, l'idroplano decollò con a bordo un carico di 20 mila chilogrammi in un solo minuto, si è autorizzati ad arguire che sul livello del mare il decollamento potrà avvenire con un carico di 24 mila chilogrammi. La velocità raggiunta è finora di 216 chilometri all'ora, e si può quindi credere che sul mare la velocità potrà essere di 220.

Il « Do X » ormai farà voli non più di prova, e quanto prima compierà un volo transoceanico verso l'America. Il progetto è già pronto. Si sta intanto preparando l'interno dell'idroplano. A prua sarà costruito un salone da fumo. Si stanno allestendo per bene le cabine, contenenti ciascuna da otto a dieci passeggeri. Siccome poi al Cantiere di costruzione e altrove si stanno facendo dei voli con motori ad olio pesante, se queste prove riusciranno, il « Do X » ne approfitterà per cambiare i suoi motori e avere così una autonomia di volo di 6 mila chilometri.

L'adunata ciclo - turistica a Masino

La riunione dei presidenti

Nella seduta di ieri sera alla sede della Delegazione Piemontese, affollata di dirigenti di Società, sono state fissate le ultime modalità dell'adunata di domenica prossima.

L'adunata delle squadre delle Società torinesi è fissata per le ore 6 di domenica mattina in piazza Castello, dinnanzi al palazzo della Prefettura. Alle ore 6,30, timbrato il foglio di partenza di ciascuna squadra ed assegnata ad ognuna di esse un numero progressivo, la carovana ciclistica seguirà il seguente itinerario: piazza Castello, giardino Reale, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto, corso Ponte Mosca, barriera nuova di Milano, Leynì, Volpiano, S. Benigno, San Giorgio, Montalenghe, Romano, Strambino, Tenuta Grivallino, Castello di Masino, per un totale di chilometri 65. Il controllo di arrivo è fissato alla Tenuta Grivallino: esso sarà aperto alle ore 8 per chiudersi alle ore 9,30.

La carovana della provincia di Vercelli, che si annuncia numerosa, seguirà invece il seguente itinerario: Vercelli partenza ore 6; a Santhià ore 7; a Borgo d'Ale ore 8 (riunione con la comitiva di Biella); a Borgomasino ore 9 (riunione con il gruppo di Vialiano; Tenuta Grivallino, arrivo Castello, ore 9,30.

Il programma, che sarà suscettibile forse di leggere variazioni, dell'adunata al Castello di Masino è il seguente: ore 10: adunata al Castello di Masino; ore 10,30: sfilata dinnanzi alla Giuria delle squadre ed omaggio al monumento ai Caduti di Masino; ore 11: celebrazione al campo della santa Messa; ore 11,30: discorso del conte Tosca di Castellazzo ad illustrazione del Castello; ore 12: pranzo al sacco; ore 14: premiazione, sorteggio dei premi e distribuzione distintivi-ricordo dell'adunata; ore 17: partenza delle squadre per il ritorno.

Le Società che ancora non hanno provveduto al ritiro della prescritta tabella di marcia, potranno ottemperare alla bisogna tutti i giorni presso la sede del Dopolavoro Provinciale, via Massena 12. Le automobili che dovranno entrare nel parco del Castello dovranno munirsi di apposito permesso da ritirarsi sabato prossimo, dalle ore 17 alle 19, presso la sede del Dopolavoro.

Diamo un'altro elenco di premi pervenuti nella ultime ore:

Direzione Tecnica della F.I.E. di Alessandria: una coppa; Mario Clementa: un fanale per bicicletta; ditta Pillottar Antonio: una pompa per bicicletta; ditta Giovanni Gagliardi: un mozzo Durkopp posteriore per bicicletta e un mozzo Komet a freno contropedale; ditta Alberto Russo e Figlio: una sedia pieghevole; ditta Turbillon: 35 pezzi di accessori per bicicletta; ditta Carlo Carrà: un fanale elettrico e una pompa per bicicletta; ditta Ernesto Francesdia: un fanale elettrico; ditta Amedeo Gramo: un tubolare per bicicletta.

I membri residenti a Torino del Comitato Esecutivo dell'Adunata sono convocati per domani venerdì, alle ore 21, alla sede del Dopolavoro per addivenire agli ultimi accordi circa l'adunata stessa.

Il concorso ippico di Stresa

La quarta giornata

Stresa, 2 notte.

Le prove si sono iniziate alle ore 9 del mattino col Gran Premio Stresa, dotato con una ricca coppa e 20.000 lire. Sessanta concorrenti hanno affrontato il difficile percorso di 14 ostacoli, alcuni dei quali raggiungevano la ragguardevole altezza di m. 1,50. Solo i cavalli meglio forniti di mezzi e meglio montati hanno potuto superare senza errori la prova. Si sono avuti sette percorsi netti, tra i quali la classifica è stata stabilita come segue, in base alla velocità impiegata:

1. Galantin del ten. col. Amalfi, montato dal cap. Lequio; 2. Capinera della Principessa della Roccella, montata dal ten. col. Forquet; 3. Crispa del cap. Della Noce, montata dal ten. col. Borsarelli; 4. Scoiattolo del cap. Bettoni; 5. Montebello dal cap. Formigli; 6. Brik del ten. col. Cacciandra; 7. Bacco del cap. Lombardo.

Al 5.o Campionato delle Amazzoni hanno partecipato otto signore, tra le quali quattro montavano in amazzone e quattro montavano a cavalcioni. La consuetudine vigente a Stresa, come in molti altri concorsi ippici italiani, di gravare dell'handicap di alcuni ostacoli rialzati le signore che montano a cavalcioni, ha portato a favorire le signore straniere, le quali, d'altronde, si sono presentate a Stresa molto ben preparate e con ottime cavalcature. Il percorso, difficile e movimentato, doveva essere ripetuto, da ciascuna amazzone, due volte con lo stesso cavallo. La baronessa Dieda Berg, la finissima amazzone ungherese che ha già vinto per due anni a Stresa il Campionato, è stata assai vicina ad aggiudicarsi una terza vittoria, in quanto anche oggi colla cavalla italiana Marisa aveva compiuto il primo percorso senza errori. Un silenzio pieno di emozione si è fatto nel pubblico quando la nobildonna ungherese è apparsa sul piccolo rialzo che domina il campo per affrontare il secondo percorso. Ma un errore in questo secondo percorso ha portato la baronessa Berg a classificarsi terza. Il Campionato è stato vinto dalla signora Habig Thun, austriaca, che montava il cavallo italiano Fenicio; seconda la signora Edzarol sulla sauro annoverese Wellegunde.

L'arrivo del Principe di Piemonte a Stresa è annunziato per il giorno 5, anzichè per il giorno 4. Il giorno 4, però, si correrà ugualmente la gara tipo New York.

Il 4.o viaggio sulla Svizzera del « Conte Zeppelin »

Basilea, 2 notte.

Oggi il « Graf Zeppelin » ha compiuto il quarto viaggio sulla Svizzera sotto la direzione del dottor Eckener. A causa del cattivo tempo non si era potuto in precedenza stabilirne il percorso. Il dirigibile è partito da Friedrichshafen alle 8,35 dirigendosi verso l'est. Alle 11,55 ha sorvolato Berna, poi, dopo avere attraversato la Svizzera francese, e passato su Soletta, e attraversando il Giura ha sorvolato Olten e Liestal, giungendo verso le 14 a Basilea. Due aeroplani militari si sono levati dal campo di aviazione di Birsfelden ed hanno scortato per un pezzo il dirigibile che dopo Basilea volò su Lorrach dirigendosi verso Friedrichshafen dove ha atterrato felicemente nonostante i forti venti, dopo circa otto ore di volo.

Nella notte tra venerdì e sabato il « Graf Zeppelin » inizierà un viaggio sulla Germania e si recherà attraversando Dresda, Breslau, Francoforte, Berlino e Staken. Nella notte tra domenica e lunedì inizierà il suo viaggio di ritorno volando da Staken nuovamente su Berlino e poi attraverso Danzica, Königsberg, Brandenburg e Gotha, ritornerà a Friedrichshafen.

CRONACA CITTADINA

I MUSEI AL POPOLO

La visita alla Pinacoteca

Il successo che segnò domenica scorsa la prima delle visite ai Musei cittadini organizzate dalla «Stampa», il plauso di S. E. Turati e del Ministro dell'Educazione Nazionale alla nostra iniziativa, l'atmosfera di simpatia che sempre più fervida di consensi si forma intorno alla nostra azione di propaganda per «I Musei al popolo», ci persuadono non tanto della bontà della causa (che senza questa persuasione non avremmo dato principio alla campagna culturale), quanto della necessità che c'era di rompere il ghiaccio e di dissipare il pregiudizio che il pubblico si disinteressi ormai irrimediabilmente dell'arte, della bellezza, di quelle cose dello spirito che più richiedono gentilezza di sentire e capacità di comprensione.

Del resto, da quando il Capo del Governo, con gesto veramente magnifico di liberalità, volle che il patrimonio artistico di Italia fosse restituito a tutti gli Italiani, da quando cioè furono abolite le tasse d'ingresso nei Musei statali, questi Musei ospitano oggi giornalmente una folla insolita. E non soltanto le grandi gallerie di fama mondiale, come gli Uffizi, i quali hanno visto accrescere la media giornaliera dei visitatori fino al numero di millecinquecento, da settecento circa ch'erano prima: anche quelle — diremo così — minori si sono avvantaggiate di un pubblico insperato. Basti l'esempio della Pinacoteca torinese, visitata ogni giorno ormai da cento-centocinquanta persone.

Ma la nostra iniziativa non tende soltanto a portare gente nei Musei: vuole anche che questo pubblico avido di conoscere possa essere iniziato al non facile apprendimento della bellezza; vuole che a poco a poco si costituisca — anche nella folla — una possibilità e una capacità di giudizio, la quale gradualmente costituisca una coscienza artistica che porterà ad una coscienza critica salutare nei riguardi tanto dell'arte del passato quanto in quelli dell'arte contemporanea e viva. Per questo pregammo, domenica scorsa, il dott. Augusto Telluccini di illustrare la Reale Galleria d'Armi; e l'illustrazione fu quale migliore non si poteva desiderare. Per questo domenica ventura il dott. Guglielmo Pacchioni, con quell'entusiasmo che porta in tutte le cose che concernono la Galleria affidata alle sue cure, porterà al pubblico dei maggiori capolavori raccolti nella Pinacoteca di Torino.

Ma per tornare a ciò che dicevamo circa il calore dei consensi e le proposte che ci giungono per l'iniziativa da noi presa, ecco quanto ci scrive un anonimo lettore:

«Anche le scuole (ultime classi elementari e corsi medi) dovrebbero essere condotte nei Musei sotto la guida dei loro insegnanti. E sarebbe bene che le visite fossero estese ai monumenti, ai palazzi, a quanto insomma trova posto nella storia dell'arte cittadina, e quindi dell'arte italiana».

Su questo argomento, che interessa particolarmente il R. Provveditorato degli Studi, torneremo forse in un secondo tempo. Per ora, seguitando negli accordi presi con il Dopolavoro, favoriti dal pronto consenso del fiduciario comm. Gasparri, ci limitiamo ad esprimere la nostra fiducia che i Dopolavoristi accorsi già all'Armeria Reale vorranno essere presenti domenica mattina alla Pinacoteca, che si trova, come ognuno sa, nel Palazzo di via Accademia delle Scienze 4. La visita, di semplice carattere divulgativo, e quindi rapida e per nulla faticosa, è fissata per le ore 10; ed il dott. Pacchioni, come abbiamo detto, sarà l'efficace illustratore della bella e ricca Galleria.

Bella e ricca: ed insistiamo sui due aggettivi. Perchè un altro pregiudizio troppo diffuso è che la nostra Pinacoteca sia, tra i Musei italiani, una specie di Cenerentola, una raccolta di opere di scarsa importanza. Ciò non è assolutamente vero. Sarebbe assurdo voler paragonare la nostra pubblica quadreria a quelle di Venezia, di Roma, di Firenze come pure a quella di Brera; ma non dimentichiamo che la più insigne raccolta di pittura fiamminga che esista in Italia è qui a Torino, dal meraviglioso «S. Francesco» di Van Eyck, alla «Passione» di Hans Memling, dai «Figli di Carlo I» e dal «Ritratto della Principessa Isabella Clara Eugenia» di Van Dyck al «Cristo sul Calvario» del così detto «Mestro delle mezze figure». Per la scuola olandese bastino i nomi di Rembrandt, Paolo Potter, Gherardo Dou, Saenredam, Ruysdael, e per quella tedesca il nome di Holbein. E se anche i dubbi sono forti intorno alla paternità di Raffaello per la «Madonna della tenda», lo stupendo «Convito» del Veronese, i due Bellotto, il Mantegna, il Tiziano, il Pollaiolo, e il Botticelli basterebbero a dar lustro a qualsiasi raccolta.

Tutto il racconto della scuola piemontese, la cui storia può essere seguita da Macrino d'Alba allo Spanzotti, da Defendente Ferrari al Sodoma, da Gaudenzio Ferrari al Moncalvo: scuola non indegna della grande tradizione artistica italiana, se anche non brilla più di riflessi che di luce originale.

L'illustrazione di cui cortesemente si è assunto il compito il dott. Pacchioni, tenderà appunto, domenica mattina, a questo duplice scopo: accostare i volonterosi alla bellezza e valorizzare, come lo merita, la Pinacoteca torinese. E lo scopo non potrebbe essere più allettante per lo studioso insigne, e per il pubblico che non mancherà di seguirlo.

Una provvida iniziativa del Dopolavoro per l'assistenza alle classi lavoratrici

Il Dopolavoro Provinciale di Torino, seguendo le direttive impartite dalla Direzione Centrale dell'O.N.D., ha attuato una nuova iniziativa che riguarda l'assistenza alle classi lavoratrici per il disbrigo degli atti, certificati e pratiche amministrative varie, che ad essi potessero occorrere.

Presi gli opportuni accordi col Municipio di Torino che è stato largo di appoggio, si porta a conoscenza di tutti i dopolavoristi che gli Uffici del Dopolavoro Provinciale di via Maserati n. 12, rimarranno aperti dalle ore 18,30 alle 19,30 dei giorni: lunedì, mercoledì, venerdì, per dar modo ai dopolavoristi bisognosi di documenti amministrativi di ottenere gli stessi senza che per questo debbano tralasciare le abituali occupazioni.

Ricevuta la richiesta che dovrà essere fatta dall'interessato in persona, munito della tessera dell'O.N.D. l'ufficio per l'Assistenza Sociale, si incaricherà di richiedere ai competenti uffici comunali quei certificati (di nascita, penali per uso di lavoro, di residenza, ecc.) di pertinenza degli uffici di Stato Civile e Anagrafe.

Nel Sindacato dei portieri

I Sindacati fascisti del Commercio comunicano:

«Tutti indistintamente i portieri che hanno una sola camera di portineria e di alloggio e tutti quelli che non percepiscono salario sono invitati a denunciare il loro caso entro il 15 ottobre al Sindacato, via Bogino 6, che provvederà in merito. Orario degli uffici: dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30.

«Si avvertono i portieri che i sigg. Buti Ettore e Zigana Alberto sono regolarmente autorizzati al tesseramento a domicilio della categoria. Si invitano i ritardatari a rinnovare con sollecitudine, presso i suddetti signori la tessera per l'anno 1929 e si pregano gli organizzati a ritirare nei nostri Uffici le tessere giacenti, le cui iscrizioni datano da prima del 10 settembre.

«Lo schema del contratto regionale ad integrazione del Contratto Nazionale, proposto per il Piemonte, è già stato trasmesso alla Confederazione per la superiore ratifica; dopo di che si inizieranno in Torino, con l'Associazione Fascista tra i proprietari di fabbricati del Piemonte, le trattative per la sua stipulazione».

* * *

Sindacato Provinciale Fascista operai addetti all'industria delle automobili e dei motori. — Tutti i corrispondenti di Azienda della Fiat Lingotto, sono convocati per giovedì 3 ottobre alle ore 21, nella sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria, corso Galileo Ferraris, 12, per importanti comunicazioni.

La Missione degli industriali e dei dirigenti di aziende in Ispagna

L'Unione Industriale Fascista di Torino comunica:

«Assai numerose ed importanti sono le adesioni pervenute alla Confederazione Generale Fascista dell'Industria per la Missione di industriali e dirigenti di aziende che si recherà in Spagna dal 12 al 27 ottobre prossimo. La Missione dimostrerà per ciò pienamente la vastità dell'organizzazione e lo spirito che informa l'attività industriale nell'Italia fascista.

«Si annunzia ora che la Camera di Commercio Italiana di Barcellona e il Delegato italiano alla Esposizione spagnola hanno predisposto una serie di accoglienze improntate alla più squisita cortesia verso la Missione.

«La partenza avrà luogo a Genova, sulla motonave «Ariosto», il 12 ottobre. A cura della Confederazione Generale dell'Industria si stanno svolgendo le pratiche con la Direzione Generale delle Ferrovie per la concessione di riduzioni ferroviarie dal luogo di residenza dei partecipanti al porto di imbarco o viceversa».

I fiocchi bianchi

Sul portone della casa di corso Ponte Mosca, segnata col numero 25, è apparso oggi un fiocco bianco per la nascita di due gemelle.

Un altro fiocco bianco è apparso sul portone di via Colli, n. 20, per annunciare la nascita di un bimbo dell'inquilina signora Francesca Ghisotti. Il proprietario dello stabile di via Amedeo Peyron, ha bonificato una mensilità di fitto ai suoi inquilini, coniugi Tolazzi, i quali sono stati allietati dalla nascita di un bimbo e hanno esposto al portone della casa il fiocco bianco.

Disposizioni del Municipio per la commemorazione dei defunti

Per tutto il mese di ottobre e dal 1.o a tutto il 4 novembre, il Cimitero generale è aperto al pubblico dalle ore 8 alle 17. A partire dal giorno 20 ottobre fino a tutto il giorno 10 novembre non è più permessa alcuna esumazione nè alcun trasferimento di salme da una ad altra sepoltura. Dal giorno 20 ottobre a tutto il 4 novembre, non è più permessa l'introduzione nel recinto del cimitero di materiali da costruzione, ecc., e [illegible] Il «nopreavviso» devono [illegible] ed i monumenti [illegible] [illegible] i cassoni, [illegible] sospese [illegible] della costruzione dei carri ornamentali [illegible] del monumento [illegible] I concessionari [illegible] tutte il cancello con fiori, arbusti, ecc.

Per il VII Congresso Nazionale della Associazione Mutilati

L'Associazione Mutilati in occasione del suo VII Congresso Nazionale che avrà luogo in Roma il 4 prossimo novembre, consegnerà al Capo del Governo presente alla prima nostra seduta, le polizze e titoli dei mutilati che volontariamente cederanno per restaurazione dell'Erario. I soci che non hanno ancora compiuto questo loro encomiabile gesto e che intendono offrire la loro polizza, sono pregati di volerla consegnare alla Segreteria della Sezione, via [illegible] n. 12, entro il 10 corrente mese.

Furto di gioielli nell'alloggio di una signora

Il maresciallo Booz arresta i colpevoli

La signora Rosa Longo Maffei, rincasando la sera dell'11 agosto scorso, aveva constatato che i ladri, durante la sua assenza, avevano visitato il suo alloggio in via Sacchi 1, ed avevano rubato oggetti d'oro e d'argento per parecchie migliaia di lire.

Del fatto la signora aveva sporto regolare denuncia, e a fare un sopraluogo nell'appartamento, che gli ignoti malviventi avevano messo sossopra, si erano recati alcuni sottufficiali di Pubblica Sicurezza.

A trovare il bandolo dell'arruffata matassa, e cioè a identificare i ladri, o almeno due di essi, e a trarli in arresto fu il brigadiere Booz del Commissariato compartimentale di P. S.

Il poliziotto, presa in esame la località dove era avvenuto il furto, fermò la sua attenzione su di un'officina situata di fronte e in quella riuscì infatti a trovare uno dei colpevoli: il meccanico Giambattista Gallo, fu Angelo, di anni 18. Il giovane venne tratto in arresto insieme all'amico, anche esso diciottenne, Antonio Giordanino fu Silvestro, senza fissa dimora. Entrambi avevano preso parte al furto e, interrogati dal commissario capo cav. Rossi, finirono per confessare, sostenendo però che essi non avevano avuto se non una parte secondaria e materiale nel resto, perchè, ad ideario e coordinarlo in ogni sua parte, era stato un altro individuo. Dopo molte insistenze, uno dei due giovani pronunciò il nome del principale colpevole.

L'arrestato aveva detto il falso e la menzogna si era subito rivelata. L'individuo accusato, benchè avesse a suo carico condanne precedenti, quindi fosse più che sospettabile di aver capeggiato l'impresa, potè presentare alla polizia il più sicuro degli alibi e la più convincente di tutte le testimonianze: egli si trovava in carcere, in espiazione di pena, e si trovava sotto chiave parecchio tempo prima che si verificasse il furto.

Il terzo complice però esisteva effettivamente, ma era un altro: ed il brigadiere Booz riuscì ad identificarlo e trarlo in arresto. Si tratta di certo Antonio Ganzani, anch'esso di 18 anni, senza fissa dimora, individuo la cui attività ladresca non teme concorrenza. Nella stanza da lui occupata furono infatti rinvenute e sequestrate, perchè di furtiva provenienza, numerose paia di scarpe da donna, dalle quali era stata raschiata internamente la targhetta indicante la ditta fabbricante, ed una motocicletta leggera.

Il Ganzani venne inviato a raggiungere in carcere i due suoi complici, e la refurtiva trasportata alla sede del Commissariato compartimentale delle Ferrovie di P. S., dove i legittimi proprietari potranno recarsi a riconoscerla e ritirarla.

La sorella di Mario Bruneri ridotta in fin di vita vede Don Bosco e guarisce improvvisamente

Mentre la vicenda Bruneri-Canella, con quella specie di sfida lanciata dall'uomo conteso a Felice Bruneri — il quale, come i nostri lettori hanno appreso ieri, l'ha accettata, invitando lo sfidante a Cafasse — segna un nuovo capitolo estragiudiziario interessantissimo, la cronaca registra contemporaneamente un'altra novità: l'improvvisa, straordinaria guarigione di Maria Bruneri che la scienza medica aveva già dichiarata inguaribile.

Donna di carattere molto sensibile, affezionatissima alla famiglia, Maria Bruneri si è dedicata fin da giovane alle opere di carità e, seguendo appunto l'impulso del cuore, parecchi anni fa essa è entrata a far parte di un Istituto in via S. Domenico, che ha per suo scopo l'assistenza degli ammalati a domicilio. La fibra, originariamente robusta, andò man mano declinando e la vicenda di Collegno fu vissuta da lei, attraverso ore di spasimo e di angoscia. Quando essa, che pur vivendo separata dalla sua famiglia aveva continuato ad esserne il cervello ed il cuore, si vide chiamata dall'autorità giudiziaria perchè testimoniasse sulla identità dell'uomo di Collegno, si sentì come stretta in una morsa.

La quercia che si piega

Il suo organismo non resistette alla grande scossa: la sua salute, già così florida, divenne cagionevole. L'antica quercia si piegò su se stessa. Nella primavera del 1927, Maria Bruneri si sentì così debole da non poter più nemmeno inghiottire il cibo.

Quando furono celebrate, nello scorso maggio, le feste per la traslazione della salma di Don Bosco, dalla Chiesa Salesiana agli onori degli altari, Maria Bruneri volle recarsi a Valsalice, per pregare sulla tomba del nuovo Beato. Vi si fece naturalmente trasportare in vettura. Quando essa si inoltrò, sorretta da due compagne, nel giardino dell'Istituto, vi fu chi, osservando il suo viso diafano, le sussurrò alle spalle: «Povera figliola! Non c'è che Don Bosco; pregate per lei».

Pochi giorni dopo, il medico curante consigliò l'ammalata a recarsi a Giaveno, tanto per cambiar aria. Maria Bruneri accettò quel consiglio e partì. Ma, a Giaveno, anzichè rinfrancarsi si sentì peggio e dovette porsi a letto. Un giorno ricevette la notizia che sua madre era morente e si fece trasportare subito a Torino.

Raccontano le compagne di Maria Bruneri che, rientrata nell'Istituto di via S. Domenico, essa stette per circa cinque giorni senza riprendere i sensi. Il medico affermava che non c'era più nulla da fare. Il 29 giugno avvenne un consulto.

Ed ora lasciamo che il susseguirsi degli avvenimenti sia narrato dalla stessa ammalata.

L'apparizione della madre

«Il 5 scorso luglio, verso le ore 6 — racconta Maria Bruneri — mi trovavo come assopita. Ed ecco che vedo venirmi incontro mia madre. Si siede accanto al mio letto, mi prende nelle sue le mani e mi dice: «Ti ho sempre raccomandata alla Consolata. Ora più ancora. La mia missione è finita quaggiù. Per questo me ne sono andata; non mi seguirai, perchè devi fare ancora del bene. Vieni con me...» — mi dice, invitandomi a seguirla. — Ed ecco che io mi trovo con lei nel santuario di Maria Ausiliatrice. Lo vedi Don Bosco? — mi andava sussurrando. — Lo vedi? Egli ti guarirà. E, dopo la tua guarigione, vi saranno delle conversioni...».

Questo il racconto che Maria Bruneri fa dell'apparizione della madre. Sta di fatto che, dopo quell'apparizione — che potrebbe essere anche semplicemente un sogno — essa non si confidò, lì per lì, con nessuno. Nel pomeriggio di quello stesso giorno, prevedendo un attacco del suo male, si fece porre sul pavimento un materasso e su questo si sdraiò per evitare in tal modo che durante i contorcimenti, ai quali si abbandonava durante il rincrudirsi del male, potesse cadere a terra. In quel momento andò a trovarla una sua amica carissima, la signora Orlandi, alla quale confidò che intendeva rivolgersi a Don Bosco, come le aveva consigliato la sua compianta mamma.

L'aggettivo «compianta» meravigliò i presenti, qualcuno dei quali, sapendo che alla Maria era stata pietosamente tenuta nascosta la morte della madre, provò a smentirla.

— No, no — dichiarò allora l'ammalata — so tutto. Me lo ha detto la mamma. La mamma è morta. Essa mi ha detto che don Bosco mi guarirà.

Fu mandato subito a chiamare un Salesiano. Non meno di un'ora dopo, s'avvicinava al giaciglio di Maria Bruneri don Borgarello, il quale, avendo la sensazione che la fine fosse prossima, le rivolse qualche buona parola di conforto.

— Debbo guarire! — gridò l'ammalata. — Debbo guarire. Io voglio guarire!

Quattro dozzine di agnolotti

Il sacerdote, che aveva portato con sè una reliquia di Don Bosco, la porse all'ammalata, che la baciò e quindi se la pose in seno. In quel momento le si avvicinò il dottore per farle una iniezione.

— Non c'è più bisogno di nessuna iniezione — disse la donna, facendo vedere al dottore una immagine. — Lo vede questo prete? Lo conosce? E' Don Bosco. Ed egli mi guarirà.

— Preghi Don Bosco — insistè il dottore — ma si lasci praticare l'iniezione che le darà un po' di calma...

La cronaca non precisa se l'iniezione è stata praticata: stabilisce invece che quella sera, l'ammalata e le sue compagne decisero di fare una novena a Don Bosco. Il secondo giorno della novena, Maria Bruneri, dopo parecchi mesi di assoluta astinenza, riusciva ad ingerire una tazza di brodo. Il male sembrava che andasse aggravandosi. Nell'ultimo giorno della novena, la catastrofe appariva imminente. Ma il 14 luglio ogni male cessò improvvisamente.

— Mi alzo sul letto — racconta la graziata. — Le mie compagne credono che sia vittima di una allucinazione. Provano a tenermi. Riesco io a scendere a terra e grido: «Vengo a te, Don Bosco, eccomi!». Ed ora sono guarita. Così guarita che, dopo pochi giorni, ho tentato la Provvidenza, mangiando quattro dozzine di agnolotti, tra la meraviglia delle mie compagne che non volevano credere ai propri occhi. Mangio, cammino, lavoro, esco di casa, dormo tranquillamente. Sono stata alla Consolata per ringraziare la Madonna, a Valdocco per ringraziare Don Bosco e con le mie compagne lodo il Signore che mi ha fatto conoscere la Sua misericordia.

Questo fatto straordinario sarà anche registrato sul *Bollettino dei Salesiani* «Maria Ausiliatrice», il cui direttore, don Spriano, ha fatto in proposito una diligente inchiesta. Avvicinato da noi, don Spriano ci ha dichiarato che la guarigione di Maria Bruneri è avvenuta in condizioni tali da non essere umanamente spiegabile: «ma — ci ha soggiunto — non bisogna correre troppo a parlare di un vero e proprio miracolo. Bisognerà innanzi tutto vedere se la guarigione non prepara delle sorprese e poi la prima parola sarà quella del dott. Alcordi, medico curante».

Il progettato colloquio Bruneri-Canella e i suoi possibili risultati

La prova offerta dall'ex-ricoverato di Collegno, a Felice Bruneri, e da questi accettata, di una serie di conversazioni, durante un periodo di vita condotta in comune, al fine di giungere, secondo l'offerente, alla soluzione della tanto dibattuta vertenza, ci ha indotti a chiedere ad un illustre psichiatra della nostra città, a quale risultato — a suo giudizio — porterebbe tale esperimento.

— A nessun risultato — ci ha risposto il nostro interlocutore. Il quale ha soggiunto: — E questo per una semplicissima ragione. Esaminando il caso da persone estranee alla causa e che cioè non parteggiano nè per l'una nè per l'altra tesi, si comprende di leggeri che la prova offerta, come se si trattasse di qualcosa di conclusivo, non ha invece alcuna base di serietà.

Il Felice Bruneri, suggestionato o convinto che l'uomo di Collegno sia effettivamente suo fratello Mario Bruneri — come d'altra parte ha pure sentenziato e il Tribunale e la Corte d'Appello — non potrebbe mai considerare l'uomo serenamente, con gli occhi di un estraneo e in qualunque gesto, in qualunque frase pronunciata da lui, crederebbe di ritrovare e riconoscere il fratello.

Un esempio simile in tutto e per tutto non lo offrono forse in questo momento i famigliari Canella? Essi che con l'uomo di Collegno convivono da oltre 18 mesi, e che in lui hanno visto *a priori*, il congiunto, in ogni suo atto, riscontrato in questo periodo, hanno creduto e protestano di aver trovato la conferma al loro riconoscimento. Se questo esperimento non è stato ritenuto di alcun valore, nè per la scienza nè per la magistratura, tanto che il giudizio del Tribunale non ne ha tenuto conto, perchè il secondo dovrebbe dover avere maggior valore?

A questo secondo esperimento poi l'ex-ricoverato, se egli è effettivamente, come è stato giudicato, Mario Bruneri, si preparerebbe in modo da non lasciarsi mai cogliere in fallo.

Alla fine di un periodo sia di una settimana o di un mese di convivenza, i due si lascierebbero con le seguenti conclusioni:

— Oggi più che mai ho la prova che tu sei mio fratello — direbbe Felice Bruneri.

— Lei è in malafede, perchè durante la nostra convivenza ha potuto constatare che io le sono estraneo — concluderebbe l'ex-ricoverato.

Ed allora?

— Non vi è che la scienza che possa pronunciare la parola sicura in simili casi. I dati somatici e le diverse perizie, ecco le sole prove che veramente contano — conclude il nostro cortese interlocutore.

Via Palazzo di Città

Proseguiamo la nostra passeggiata, serenamente critica, per il centro cittadino; ossia, diamo un'occhiata, non del tutto superficiale, alla zona torinese, che, fra le altre, è più bisognosa di essere «riveduta a fondo».

A proseguire, d'altra parte, ci incitano le numerosissime lettere di abbonati e di lettori che quotidianamente ci pervengono nelle quali viene espresso con precisione e con decisione il desiderio, profondamente sentito dalla cittadinanza, di una epurazione completa. Fermiamoci, oggi, come a punto di riferimento e di irradiazione, alla centralissima via Palazzo di Città.

Vecchia, come del resto è vecchio tutto questo rione cittadino, questa povera strada assomma in sè un complesso problema, la cui risoluzione è troppo ponderosa perchè possa venire affrontata e definita in breve volger di tempo e con facilità. Il traffico, ad esempio, che vi si esplica, porta un movimento troppo intenso per le assai modeste possibilità di sfogo, che la strada offre. E senza addentrarci eccessivamente in questa parte del problema, strettamente congiunto a quell'altro più ampio dello sventramento e del rifacimento del centro della città, ci limitiamo, per intanto a ritornare su una impellente necessità, su cui già altra volta abbiamo fermata l'attenzione degli organi competenti: la rimozione, cioè, dalla via Palazzo di Città della linea tranviaria N. 15.

Le vetture tranviarie, costrette a percorrere un solo binario, arrestano continuamente la circolazione di veicoli e di pedoni creando ingorghi e costituendo pericoli non indifferenti per gli uni e per gli altri. E' quindi indispensabile che l'Azienda Tranviaria provveda a far transitare per altra via la linea N. 15, che, ci pare non abbia una specifica ragione per continuare a seguire il tracciato odierno. Non potrebbe, per esempio, giungendo da Corso Ponte Mosca, svoltare in Corso Regina Margherita per seguire quindi sino ad un certo punto il percorso della linea N. 9? Non verrebbe in tal modo alleggerito il movimento della via Milano e non si farebbe così un primo passo per la deliberata soppressione del tram da via Roma?

Ma limitiamo oggi la nostra attenzione piuttosto sul fenomeno della gente di mal affare, che, in questi paraggi ha posto radici così salde da renderne ben difficile l'estirpazione. Via Palazzo di Città, a tutte le ore del pomeriggio e della notte, è percorsa da un numero ragguardevole di passeggiatrici di aspetto inconfondibile, e dal contegno molto spesso chiassoso e provocante. Lo spettacolo indecoroso, che esse offrono, e la loro triste attività dilagano in quest'arteria centrale, provenendo dalle adiacenti vie minori; a cominciare da via Conte Verde, da via San Francesco d'Assisi e via Bellezia, e proseguendo verso il dedalo di viuzze e di vicoletti dai nomi oggi ridicoli, come vicolo Cappel Verde, vicolo Croce d'Oro, vicolo delle Beccherie, vicolo Bastion Verde, che si distendono da via Porta Palatina alla via Milano e a Porta Palazzo. Non si tratta dunque di una strada sola: ma si tratta invece di un centro di irradiazione, vero e proprio, come dianzi abbiamo detto. Ma sorvegliare, sia pure accuratamente e diligentemente, non crediamo che basti. Occorre invece affrontare con risoluzione la persistenza di un fenomeno doloroso, affiorante qui in maggior misura che altrove, per ragioni logiche di ubicazione, di traffico e di... tradizione. Occorre rimandare ai luoghi d'origine con rigore assoluto la gente di mal affare non indigena, d'ambo i sessi. Bisogna eliminare certi ritrovi. Ed infine bisogna entrare in certe case e attentissimamente vigilare su quanto dentro succeda, per evitare che il male si nasconda rintanandosi, invece di attenuarsi, fino a scomparire.

Non va dimenticato inoltre che in questi stessi paraggi, all'infuori del Municipio, si trovano il Palazzo Reale, il Duomo, i Tribunali e le Preture, numerose chiese, due scuole. Siamo certi che il nostro rilievo, troverà nelle Autorità competenti le migliori disposizioni per essere accolto, anche perchè esso, d'altra parte, rispecchia fedelmente come abbiamo detto, il contenuto degli scritti inviatici da ogni categoria di cittadini, che abitano colà o debbano transitare o sostare per quella centralissima zona.

Riscossione dei contributi integrativi dei datori di lavoro del Commercio

La Federazione Fascista dei Commercianti della Provincia di Torino ci comunica:

«Si ricorda che, in un'unica rata in coincidenza con quella del corrente ottobre delle imposte dirette, vengono riscossi, in Torino e Provincia, i ruoli speciali dei datori di lavoro del commercio obbligati al versamento dei contributi integrativi 1928, stabiliti con Decreto ministeriale [illegible] nella misura del 53,30 % sull'ammontare globale dei contributi [illegible] degli interessi sui depositi cauzionali e, per coloro che non sono tenuti al versamento delle cauzioni (art. 31 del R. D. [illegible] luglio 1926, n. 1600) delle aliquote all'imponibile accertato ai fini dell'imposta a favore dei Consigli provinciali dell'Economia, a norma dell'art. 18, lettera c), della legge 18 aprile 1926, n. 731».

Un cavallo in fuga affrontato e fermato da un vigile

Il carrettiere Maurizio Valdieri stava attaccando un cavallo ad un furgone nel cortile dello stabile di via Polonghera 11. Per una disattenzione il bilanciere del veicolo urtò le gambe posteriori del quadrupede, il quale, spaventatosi, dato uno strattone ai finimenti e liberatosi, si diede a precipitosa fuga. L'animale, infilato il portone, percorse al galoppo la via Polonghera, svoltò poi in via Monginevro, sboccò, sempre a corsa pazza, in piazza Sabotino, e di qui infilò la via Villafranca.

La gente fuggiva ai lati della strada, lasciando via libera al cavallo, quando ad affrontarlo giunse la guardia municipale Antonio Millo, il vigile coraggiosamente si gettò alla testa dell'animale, riuscì ad afferrarlo per le narici e si lasciò trascinare per una diecina di metri riuscendo in tal modo ad arrestarlo.

Il Millo consegnava poi il quadrupede ad un garzone del Valdieri, che inseguiva il cavallo fuggito senza riuscire a raggiungerlo.

Imprudenza mortale

Lo studente Leo Serrazzi di Giovanni, di anni 20, abitante in corso Re Umberto 5, mentre imprudentemente maneggiava una carabina Flobert, ne partì un colpo che colpì al cuore il disgraziato, uccidendolo all'istante. Un medico municipale chiamato d'urgenza constatò la morte e la salma dello sventurato studente, dopo le formalità di legge, rimase a disposizione della famiglia.

Le complicate conseguenze d'un investimento

Battaglia a carta bollata tra l'investitore e l'investito

Verso le ore 10 ant. del 10 giugno 1928 sullo stradale di Pinerolo e precisamente in territorio di Beinasco all'altezza quasi del Sanatorio di San Luigi una automobile guidata da certo Degiorgis Eugenio Olimpio di Giovanni, nato a Montechiaro, d'anni trentacinque, meccanico, residente in Torino, piazza Vittorio Veneto 18, e sulla quale si trovavano Martinotti Antonio, residente in via Santa Giulia 29 bis, con sua moglie Degagna Adriana e la figlia Emma diretti a Pragelato, dopo aver chiesto, coi consueti segnali di tromba, secondo la versione dello chauffeur, la strada ad un carro che procedeva sulla stessa direzione, si accingeva ad oltrepassare il veicolo quando improvvisamente il carro che dapprima si era spostato a destra, piegava decisamente a sinistra per imboccare la strada vicinale di Stupinigi.

Il terrore d'una signora

Il conducente dell'automobile — una 520 Fiat — che intanto era arrivato in prossimità del carro tentava di evitare l'investimento sterzando violentemente ma non poteva impedire che una sbarra del carro investito strisciando esternamente all'automobile ferisse al dorso della mano destra ed in modo assai grave la signora Martinotti che, impressionata dalle brusche manovre della macchina, si era aggrappata al bordo dello sportello.

Intanto il quadrupede che trainava il carro s'imbizzarriva e si gettava a veloce corsa sulla strada di Stupinigi.

Il Degiorgis, disceso dall'automobile, sospettando che il carrettiere tentasse di allontanarsi dal teatro dell'investimento per sottrarsi alle responsabilità delle lesioni riportate dalla signora Martinotti rincorreva per oltre cento metri il carro ed induceva a mano armata di rivoltella il carrettiere Dellatorre Giovanni di Sebastiano, d'anni 48, nato e residente in Narzole a ritornare sul luogo dell'infortunio ed a declinare le proprie generalità.

Sorse così una procedura per lesioni colpose contro il Dellatorre per avere il medesimo per imprudenza, negligenza ed imperizia nella propria professione e per inosservanza di regolamenti, procedendo in mezzo alla strada e senza sorvegliare e guidare l'animale che trainava il suo carro e svoltando improvvisamente senza accertarsi che vi fossero impedimenti, cagionato le lesioni alla mano destra alla Martinotti che produssero malattia durata quasi sessanta giorni, con l'aggravante per il Dellatorre di essersi dato alla fuga dopo l'investimento ed altra procedura contro il Degiorgis per avere il medesimo, immediatamente dopo l'investimento, minacciato a mano armata di rivoltella il Dellatorre per costringerlo a consegnargli la carta d'identità ed a ritornare indietro con l'aggravante di aver conseguito l'intento.

La escussione testimoniale ha corroborato il racconto del carrettiere.

La macchina silenziosa

La macchina veloce e quasi silenziosa, secondo la deposizione degli stessi testi d'accusa, sarebbe sopraggiunta all'improvviso senza aver dato alcun segnale, mentre la fuga del carrettiere è da addebitarsi secondo pure le concordi testimonianze della stessa accusa ad una istintiva reazione del quadrupede, dopo l'urto, senza che nella d'sordinata corsa del carro si debba ritenere che concorresse la volontà del conducente di sottrarsi alle indagini circa la responsabilità di quanto era accaduto.

Per quanto riguarda invece le minaccie, neppure recisamente smentite dallo stesso imputato Degiorgis che ha ammesso di aver tratto di tasca la rivoltella, le testimonianze hanno stabilito che furono poste in essere dallo chauffeur nei modi indicati dal Dellatorre.

Il Tribunale su istanza del dott. Canuto, che ha richiesto un breve termine per rispondere ai quesiti mossigli circa la definitiva guarigione delle lesioni riportate dalla Martinotti, rinviava la discussione a sabato 5 corr. Presidente Bar. Accusani; P. M. cav. Quinto; Parte Civile avv. Porro; Difesa: per il Dellatorre, avv. Nasi; per il Degiorgis, avv. Giulio.

Borsaiuoli e truffatori all'americana

Prevenire è assai meglio che reprimere. Poichè nei pressi della Stazione di Porta Nuova, e specialmente al lato arrivi e partenze e nei pressi della biglietteria, si radunano i borsaiuoli per compiere qualche colpo, così gli agenti del Commissariato Compartimentale delle ferrovie, che ormai conoscono a menadito tali lestofanti, compiono frequenti sopraluoghi nelle località indicate. Durante uno di questi giri di ispezione il brigadiere Booz fermò sotto l'atrio della stazione, poco prima dell'arrivo di un treno certi Spirito Ghio fu Ambrogio di 44 anni e Francesco Giordano di 49 anni, entrambi senza fissa dimora ed affigliati alla nota associazione dei borsaiuoli ferroviari. Nella perquisizione a cui gli arrestati vennero sottoposti furono trovati nelle tasche del Ghio una mazzetta di fac-simile di biglietti di banca, i quali rivelarono come i borsaiuoli si dedicassero pure alla non meno redditizia «truffa all'americana».

Infatti quei biglietti, sapientemente disposti nei portafogli o nei pacchi ad arte preparati, servono, quale specchietto per le allodole, a fare intravvedere alle persone prese di mira dai malviventi, ingenti ipotetiche somme atte ad abbacinarli. Il Ghio e il Giordano sono stati passati alle Carceri.

Tranviere investito da un auto

All'Astanteria Martini venne accompagnato in auto dallo svizzero Hankerman Hlein, d'anni 34, di Zurigo, il tranviere Domenico Villa, d'anni 24, abitante in via Elvo 8, che poco prima era stato dallo stesso svizzero investito sullo stradale di Vercelli, all'altezza del Ponte Stura. Il Villa, che era in moto, ha riportato la frattura della gamba destra e numerose ferite. Egli fu giudicato guaribile in 120 g.

Seguendo la cronaca

La cura che dovete fare

per mantenervi in buona salute, è quella della *Biospetina Merluzzina*, il ricostituente prodigioso. Tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, nessuno dei suoi inconvenienti. Cura breve: tre flaconi, prontezza di risultati.

VISITATE, IN VIA CONSOLATA, 5

il negozio che la rinomata

MANIFATTURA TENDAGGI di ANNIBALE RODI

ha aperto in questi giorni per facilitare al pubblico la visione dei ricchi assortimenti e delle novità stagionali.

Come è noto, la *Manifattura tendaggi* vende, da anni, direttamente al consumatore. L'aumentata ricerca dei suoi ottimi prodotti ha reso perciò necessario l'ampliamento dei locali di lavorazione, che rimangono sempre nell'interno della casa, in via Consolata, 5.

La *Manifattura tendaggi*, giustamente preferita, oltrechè per la bontà dei suoi articoli, anche per i prezzi minimissimi, avverte la sua gentile clientela che nel nuovo *negozio* troverà tutte le combinazioni favorevoli, di merci, di novità e di prezzi.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE del MOBILE MODERNO

La più interessante di Torino.
Camere matrimoniali da L. 1500 in più. Sale da pranzo, salotti, entrate, cucine smaltate. - Fabbricazione propria.
Prezzi di fabbrica.
Agevolazioni nei pagamenti.
Parigi & Mallarini
C. Vittorio ang. v. Fréjus (tram 3 e 13)

AL RITORNO DALLA CAMPAGNA

Per riordinare la casa:
Poltroncine in vimini e giunco.
Caratteristiche sedie e poltrone della Vallombrosa.
Stuoie giapponesi.
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Em., 88 (Monumento).

FABBRICA MOBILI
R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29

S'informa che nei nostri vasti Magazzini è posto in vendita un ricco assortimento di camere nei diversi stili: camere da letto, da pranzo e mobili diversi, finemente lavorati con legnami stagionatissimi. Prezzi di puro costo.

AL PIU' GRANDE EMPORIO

di stufe e cucine, nuove e d'occasione. Vendita e noleggio, *Cornarino Benedetto*, Corso Duca di Genova, N. 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Aida» di Verdi.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ninchi). — Ore 21: «Il processo dei veleni» di V. Sardou.
CARIGNANO (Compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi). — Ore 21: «L'adolescente» di G. Nataloni.
ALFIERI (Compagnia comica italiana Antonio Gandusio). — Ore 21: «La donna di fuoco» di Peggio, De Gorse e Weber.
ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese, del comm. Casaleggio). — Ore 21: «I quattro moscatieri del Monfrà» di Pancia e Croce.
GIANDUJA (Marionette Torinesi F.lli Lupi). — Ore 15 e 21: «Il giro del mondo».
BALBO - Rivista «Cabiria» - Ore 21: «Nuova Bohème» di Ripp e Bel Ami.
ODEON (Comp. di riv.). Ore 21: «Dove sarà?»
MAFFEI - Ore 21: Varietà - Ore 23: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-17. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-18. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-18. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16 gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12, sempre gratuito. (Chiusa il 1.o lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

Cinematografi

ANGELI — «Trafalgar» (film sonoro cantato). Corinna Griffith, Victor Varconi.
AMBROSIO — «L'amante segreto della Pompadour», Agnes Esterhazy e Fritz Kortner.
VITTORIA — «Charlot pellegrino» (Charlie Chaplin). Nel varietà nuovi numeri.
ROYAL — «Cantante di jazz» - film sonoro.
ITALA — «Avventurieri».
BORSA — «Amami e il mondo è mio».
SPLENDOR — «Metropolis», B. Helm.
ALPI — «Notte di mistero», A. Menjou.
PRINCIPE — «Fiamme d'Oriente», R. Dix.
SAVOIA (v. Digione) — «L'erede del Zorro».

I Divertimenti

CINEPALAZZO
ADRIANA LECOUVREUR
la meraviglia Metro Goldwyn Mayer
interprete: «Joan Crawford»
Apertura casse: ore 14,45

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 274,2

Il programma d'oggi

Ore 11,15-14: in relais a Torino — Ore 13,30-13,50: Gale Radio Giornalino — Ore 13,50: Borsa, Cambi, Notizie.

Ore 17-18,15: Concerto quint. Eiar: 1) Flotow, «Martha», sinf.; 2) Fiecler, «Serenata d'estate»; 3) Schiza, «Sognai»; 4) Ponchielli, «Gioconda», fantasia; 5) Placcone, «Marinaresca», barcarola; 6) De Micheli, «Le canzoni d'Italia»; 7) Bariola, a) «Serenata napoletana», b) Czardas; 8) Olsen, «L'adolescente», one step.

Ore 19,15-20,5: Trasmissione grammofonica — Ore 20,5-20,25: Lezione d'inglese (prof. Bianchetti) — Ore 20,25-20,30: Segnali e segnale orario — Ore 20,30: Trasmissione dalla stazione di Milano a mezzo Stipel Cavo Ponti, dell'opera «La Favorita» di G. Donizetti. Negli intervalli: E. Tassoni Estense, «Figure del passato»; prof. Margherita Morelli, «Il Castello di S. Maurizio» (L'ombra di Re Arduino) — Ore 22,55: Notizie varie — Dopo la trasmissione dell'opera, fino alle 24, Eiar-Concertino.

VARIE

ISTITUTO ORTOPEDICO REGINA MARIA ADELAIDE (Corso Firenze, 43, Torino). — Nei giorni 4, 8, 9 ottobre 1929 (VII) dalle ore 9 alle 11 nei locali della «Sezione Scuole» di detto antico Istituto di beneficenza, avrà luogo la visita dei bambini d'ambo i sessi per l'ammissione nell'Asilo infantile e nella 1.a, 2.a, 3.a classe elementare. La visita di accettazione è gratuita per tutti. Si ricorda che possono essere ammessi i bambini rachitici, paralitici, storpi, mutilati, o comunque affetti da imperfezioni, deformità o malattie delle ossa, dei muscoli e dei nervi, che costituiscano una minorazione fisica. Durante la frequenza all'Asilo o seguendo i Corsi elementari, i bambini faranno le cure profilattiche e fisioterapiche o riceveranno quelle chirurgiche nell'annessa Clinica Ortopedica e Traumatologica.

MILIZIA

M.V.S.N. 2.o Gruppo Art. C. A. «Giovanni Fosio». — Tutti i signori ufficiali, capi squadra e militi dipendenti, si troveranno questa sera, alle ore 21, in Sede (via Bogino, 21, per importanti comunicazioni.

M.V.S.N. Comando 1.a Centuria «Pietro...». — Domani venerdì alle ore 20,45 adunata (in divisa) al Circolo Rionale Dario Pini di tutti i C. S. e Militi dipendenti per importanti comunicazioni. Non si tollerano assenze.

101.a Leg. Balilla «Pietro Micca» (Scuola Merlin). — Domenica 6 corr. adunata obbligatoria per le ore 13,30 di tutte le Centurie alle rispettive sedi di Coorte.

Note Spicciole

«G. E. Italia (O.N.D.). — Domenica 6 corrente, gita sociale ai Denti di Cumiana. Iscrizioni e programma in sede.

Corpo Volontari Infermieri. — E' convocato il Comitato in seduta ordinaria per la sera del 3 corrente ad ore 20,30 in sede. E' obbligo a tutti d'intervenire.

O. N. D. - A. S. S. — Sabato e Domenica gita sociale alla Cima del Bosco, m. 1900 (Valli Lipa e Thures).

ULTIME NOTIZIE

Lo sgombro della Renania e la polemica in Francia

Parigi, 2 notte.

(vice) I giornali continuano a dedicare estesi commenti ai numerosi discorsi politici di domenica e di lunedì; ma è il discorso di Maginot, Ministro delle Colonie, che richiama sovratutto l'attenzione. Maginot si era espresso relativamente al Piano Young e allo sgombro definitivo dei territori renani nei termini seguenti:

« La nostra Delegazione all'Aja, nella lettera inviata il 30 agosto dai rappresentanti delle cinque Potenze alleate a Stresemann, ha avuto cura di farvi stipulare che lo « sgombro della terza zona da parte delle truppe francesi comincerà immediatamente dopo la ratifica dei Parlamenti tedesco e francese del Piano Young ». Se le parole hanno un significato, questo significa che è necessario che il Piano Young sia adottato ed eseguito prima che cominci il ritiro delle nostre truppe ».

Interpretazioni

Ortiene, si chiede la radico-socialista *République*, che cosa è l'esecuzione del Piano Young? Come si deve interpretare la riserva iscritta nella lettera del 30 agosto?

« O le parole non hanno significato, come dice Maginot, o ciò vuol dire: principio di esecuzione — scrive il giornale —. Gli esperti hanno preso la precauzione di dire che il loro rapporto costituiva un tutto indivisibile e che non si poteva giungere ad un lieto risultato adottando alcune delle loro raccomandazioni e scartandone altre. Il Piano Young forma un tutto. Per eseguirlo bisogna cominciare dal principio; cioè organizzare la Banca dei regolamenti internazionali. Procedere a questa organizzazione non è un mettere in esecuzione il Piano Young? E non è forse quello che si sta preparando attualmente? Ma nella lettera del 30 agosto si è andati anche più in là. Si è fissata una data estrema alla quale lo sgombro dovrà essere terminato: la fine di giugno del 1930. E' questa, a quanto sembra, una scadenza che non può prestare il fianco ad una incertezza qualsiasi ».

Inoltre l'organo radico-socialista aggiunge:

« Briand ci dirà senza dubbio con chiarezza e con precisione quello che egli intende per « esecuzione del Piano Young ». E bisognerà che ci dica anche come la intendono gli altri quattro firmatari della lettera del 30 agosto ».

L'Ami du Peuple scrive da parte sua che sarà compito dei deputati indipendenti di chiedere a tale riguardo, quando il dibattito si intavolerà davanti al Parlamento, i necessari schiarimenti. Per il momento — scrive il giornale — le prospettive si presentano così:

« E' evidente che il 30 giugno 1930, data fissata per la fine dello sgombro, i Parlamenti si saranno da molto tempo pronunziati sul Piano Young e il Piano stesso sarà in via di esecuzione. Supponiamo tuttavia — bisogna sempre prevedere il peggio non fosse'altro per non rimanere sorpresi dagli eventi — che i nazionalisti tedeschi abbiano il sopravvento con il loro *referendum*, che il Reichstag sia disciolto e che la nuova Assemblea d'Impero sia ostile al Piano Young: è evidente allora che lo sgombro renano, lungi dal compiersi alla data fissata, rimarrebbe lettera morta. Bisogna che si sappia questo al di là del Reno, affinchè non vi siano sorprese ».

Interrogato da un collaboratore dell'*Excelsior* sugli attacchi di cui saranno oggetto al Reichstag gli accordi dell'Aja, il Presidente del partito democratico, signor Kock Weser, ha segnalato fra altro gli argomenti che saranno tratti dall'attuale regime della Sarre:

« Si può mettere in dubbio l'abilità dei negoziatori. Esistono evidentemente in tutti i partiti persone che proclamano che sarebbe stato possibile ottenere risultati più favorevoli. E' ovvio dire che tra le persone che non hanno partecipato ai negoziati di cui si tratta, è molto facile formulare rimproveri di tale genere e critiche; ma è difficilissimo fornirne la prova. Non vi è che un solo argomento che sia stato enunciato abbastanza chiaramente, cioè dal punto di vista tedesco: che se si pretende liquidare la guerra, ritirando le truppe dalla Renania, si sarebbe potuto liquidarla in modo ancora più completo restituendo la Sarre alla sua Patria. E' per questo che molti Partiti in Germania si aspettano ancora nuovi negoziati sulla Sarre e per lo meno si aspettano che gli eventi prendano la piega più favorevole. Ecco la situazione parlamentare. Speriamo che si riescano ad appianare tutte queste difficoltà poichè è evidente che uno scacco di tutti i negoziati di Parigi e dell'Aja costituirebbe un disastro europeo ».

Il Comitato per la Banca internazionale

Oggi intanto sono partiti per Baden-Baden, ove domani deve riunirsi il Comitato di organizzazione della Banca dei regolamenti internazionali prevista dal Piano Young, i delegati francesi che sono il vice-governatore della Banca di Francia, Moret, e il direttore del servizio degli studi presso la Banca stessa, Quesnay. Con essi sono partiti anche i due delegati americani Jackson E. Reynolds, presidente della First National Bank di New York, e Melvin A. Taylor, presidente della First National Bank and First Trust Saving di Chicago, i quali sbarcati stamane a Cherbourg hanno trascorso la giornata a Parigi. Il signor Reynolds ha accettato la presidenza del Comitato che gli è stata offerta radiotelegraficamente durante la traversata.

Il compito del Comitato consisterà nell'elaborare gli statuti della Banca, le cui linee generali si trovano d'altronde già indicate nel Piano Young, e in particolar modo a fissare le esatte attribuzioni dell'istituto finanziario internazionale.

Su questo punto, quantunque degli scambi di vedute abbiano già avuto luogo tra gli istituti di emissione interessati, il modo di vedere differisce secondo i paesi. Mentre dal lato francese si considera la futura Banca come trust delle riparazioni e come organismo di contro-assicurazione per la stabilità monetaria, dal lato inglese si sembra volerla restringere al compito di agente di trasmissione, e dal lato tedesco, invece, di allargarla sino a quello di super-Banca accordente crediti alle Nazioni.

Il Comitato dovrà pure esaminare la questione della sede della Banca. In certi circoli si parla già molto di Zurigo.

Il problema del carbone a Ginevra

Energica difesa degli interessi italiani

Ginevra, 2 notte.

Sono state riprese le consultazioni degli esperti sulla questione del carbone. I Paesi produttori hanno, come esperti, delegati dell'industria e delle organizzazioni dei minatori. I Paesi non produttori non hanno delegati di categoria, ma solamente un delegato nazionale. Delegato per l'Italia è, come già per la consultazione del gennaio scorso, l'ing. Nobili, capo del servizio di approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato.

Dopo la esposizione da parte dei singoli delegati delle variazioni intervenute nei rispettivi Paesi dal gennaio in poi, interessanti l'industria carbonifera, è stato riconosciuto dai Paesi produttori che un miglioramento sensibile si è prodotto nei prezzi. Per l'Italia, il presunto miglioramento si è tradotto naturalmente in un aggravio; si rileva, invece, che in Italia, di fronte alla stabilizzazione del consumo del carbone, è in continuo incremento la utilizzazione delle energie idroelettriche. La questione del trattamento dei minatori è stata rinviata allo studio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Un argomento sul quale la discussione è stata più ampia, è stato quello dell'eventuale organizzazione europea dell'industria del carbone, per regolare la produzione, i mercati e i prezzi. I delegati operai dei Paesi produttori sono stati i più vivaci sostenitori di una tale organizzazione; i delegati degli industriali, per quanto di massima favorevoli, hanno tenuto un atteggiamento più prudente e moderato. Il punto di vista italiano è stato illustrato dall'ing. Nobili, il quale, nella sua relazione, ha rilevato come il parere dell'Italia in questa questione non sia conforme con quello della maggioranza, come non lo è stato nel gennaio scorso, perchè la situazione dell'Italia, per quanto riguarda il carbone, è affatto speciale, e i suoi interessi sono divergenti da quelli della maggior parte dei Paesi rappresentati. In altra occasione, tutti sostennero la necessità di sopprimere le disposizioni artificiose, che intralciano il commercio del carbone. Qui, invece, si affaccia e si sostiene una intesa internazionale, che avrebbe l'effetto di aggiungere altri intralci ed altre limitazioni a quelle già esistenti. Perciò è ragionevole il dubbio che la progettata intesa tenda ad altri scopi, che i Paesi esclusivamente consumatori hanno ragione di temere. Il delegato italiano ha dichiarato perciò, senza equivoco possibile, che l'Italia non potrebbe avere fiducia in un qualsiasi organismo internazionale dentro o fuori della Società delle Nazioni, che avesse per risultato di ostacolare lo sviluppo normale dei fattori economici. Egli ha concluso, dicendo che l'Italia deve mantenere la più completa libertà di azione e seguire la via che più le converrà per fronteggiare la situazione, ed affermando come, d'altra parte, i proprietari delle miniere, coi loro propositi di forzare le situazioni economiche, non lavorino per il più felice avvenire della loro industria, ma aprano sempre più le porte ai concorrenti.

L'Albania rompe le relazioni con la Repubblica turca

Tirana, 2 notte.

Il regio Governo albanese ha fatto conoscere, a mezzo della propria Legazione ad Angora, al Governo della Repubblica turca che rompe le relazioni politiche e diplomatiche con essa, sopprimendo la Legazione albanese ad Angora in data del 1.o ottobre. Le cause che hanno spinto alla rottura diplomatica sono le seguenti: non riconoscimento sino ad oggi da parte della Repubblica turca del regime monarchico con a capo Re Zogu I; richiamo da tempo ad Angora del ministro della Repubblica turca accreditato presso il Governo albanese e non avvenuto ritorno sino ad oggi; invio in congedo e non avvenuto ritorno fino ad oggi dell'incaricato d'affari turco. Il regio Governo albanese ritiene che queste circostanze dimostrano chiaramente la intenzione del Governo turco di non volere relazioni amichevoli con lo Stato albanese.

(Stefani)

AFGANISTAN

Lo stendardo di Aman-Ullah sventolerebbe sulla Reggia di Kandahar

Parigi, 2 notte.

Un telegramma da Peshawar annuncia che, dopo la sconfitta delle truppe dell'emiro Abib-Ullah da parte del generale Nadir-Khan, ex ambasciatore afgano a Parigi, lo stendardo dell'ex Re Aman-Ullah è stato di nuovo issato sul palazzo reale di Kandahar. La tribù dei Mohmands ha fatto causa comune col generale Nadir-Khan e si dirige attualmente verso Cabul per cooperare all'attacco della capitale afgana. Nadir-Khan ha ricevuto anche l'appoggio della tribù dei Khost, i quali hanno partecipato alla espugnazione della città di Korosidarnesh.

Tutte le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate dagli eserciti vittoriosi lungo la vallata del Loger e Cabul si trova ora completamente isolata.

La ripresa dell'offensiva russa
Saygan abbandonata dai cinesi

Mukden, 2 notte.

Le truppe sovietiste hanno ripreso l'offensiva sul fronte della Manciuria. Esse hanno sferrato ieri sera un fuoco nutritissimo di artiglieria rinnovandolo poi stamattina dalle 8 alle 11, mentre gli aeroplani bombardavano le posizioni cinesi. Le forze russe che si impadronirono ieri di Saygan sull'Amur, hanno sgombrato questa città dopo averla saccheggiata. (P. P.)

L'Arcivescovo di Zagabria auspica l'avvicinamento della Chiesa ortodossa alla Cattolica romana

Vienna, 2 notte.

L'Arcivescovo di Zagabria, mons. Bauer, ha tenuto a Spalato un discorso notevole, perchè costituisce una coraggiosa spinta all'avvicinamento alla Chiesa cattolica romana della Chiesa ortodossa. L'Arcivescovo ha deplorato la scissione del grande popolo slavo dal punto di vista spirituale e religioso, però si è detto convinto che l'antica liturgia ecclesiastica slava abbia il compito di riunire i fratelli divisi. « Nel mio animo — ha proseguito il prelato — brilla la luminosa speranza che dalla antica liturgia sia possibile passare in una fase definitiva di pacifico sviluppo della cultura spirituale e religiosa del nostro popolo e di riavvicinamento delle Chiese cristiane oggi divise ».

Come sono morti tre inglesi esplorando le regioni di Nord-Alberta

Il diario della spedizione

Londra, 2 notte.

Dopo aver percorso oltre 1000 miglia durante 37 giorni, l'ispettore Trundle, della polizia nord-canadese, è tornato a Ottawa ed è riuscito a fornire informazioni sulla sorte di tre esploratori inglesi i quali nel 1925 salparono dalla costa nord-occidentale della Baia di Hudson per esplorare alcune regioni di Nord-Alberta. Degli esploratori non si aveva più notizia da vari anni. Soltanto un pescatore esquimese riferì l'anno scorso di avere rinvenuto, in una località che egli non fu in grado di precisare, i tre cadaveri. Si ritenne che essi fossero i cadaveri degli esploratori. Vennero organizzate spedizioni le quali però non dettero alcun risultato. Infine, l'esploratore Trundle dice di avere scoperto una capanna nella quale trovò i cadaveri dei tre esploratori, Hornby, Adlard e Christian. Egli ha seppellito i cadaveri a pochi passi dalla capanna. Nell'interno di essa ha scoperto un libro non terminato sulla esplorazione, e poi una nota nella quale gli esploratori precisavano il luogo in cui avevano racchiuso i loro documenti. Nel fornello fu rinvenuto il diario della spedizione insieme con alcune lettere che i disgraziati esploratori avevano scritto pochi giorni prima di morire ai loro parenti in Inghilterra. Non fu trovata traccia di viveri nell'interno della capanna, salvo una mezza libra di tè.

Il signor Adlard, padre di uno degli esploratori scomparsi, riferisce stasera di essere stato informato dalla polizia canadese della scoperta del cadavere del figlio.

« A quanto mi risulta — egli dice — la polizia deve essere riuscita a raggiungere il rifugio degli esploratori. Hornby morì il 16 aprile. Mio figlio il 4 maggio, ed il giovane Christian riuscì a sopravvivere fino al 1.o giugno 1927. Sono stato informato che Christian tenne un diario completo di tutta la spedizione ».

Si tratta di un lungo documento che è stato inviato ai parenti dello scomparso i quali si trovano in Cina. Il diario fornisce una descrizione impressionante della lotta intrapresa dai disgraziati esploratori contro la fame e spiega interamente le cause della loro morte.

Studente morto assiderato sulle Alpi

L'estremo saluto ai genitori

Vienna, 2 notte.

Sulle Alpi della valle dello Zeglia ha trovato tragica morte lo studente Gustavo Lutz d'anni 19. Il giovanotto, senza avvertire i genitori, era partito il 23 settembre a Mayrhifen per una ascensione, indossando abiti leggerissimi. Inoltre gli mancava il solito elementare armamentario alpinistico. Il suo proposito era quello di salire sul Gran Loeffler, impresa che nessun alpinista può pensare di condurre a termine da solo. A un certo punto, il Lutz dovette quindi riprendere la via del ritorno, ma si smarrì sul ghiacciaio e, cadendo da 60 metri di altezza, riportò una frattura al femore. Malgrado la grave ferita, fece ancora un centinaio di metri; infine dovette fermarsi sull'orlo di un crepaccio. Lì, a breve distanza da un rifugio che avrebbe costituito la sua salvezza, gli mancarono le forze e non potè più proseguire. Ciò nonostante ebbe tanta energia da scrivere sopra un pezzo di carta, trovato accanto al cadavere, alcune righe dirette ai genitori e agli amici, chiedendo perdono di avere intrapreso l'ascensione da solo. Il Lutz descrive le terribili sue impressioni riportate mentre sul ghiacciaio infuriava un temporale nella oscurità. Aggiunge di non soffrire troppo tormentato dai dolori; ma temeva di gelare prima che potessero arrivare gli aiuti. Prevedendo la fine, nomina erede di tutto quanto possiede suo fratello.

E' chiaro che il Lutz è morto per assideramento nella notte. La neve fresca aveva rinchiuso il cadavere in una formidabile stretta; per liberare la salma, la spedizione di soccorso, composta di alcuni colleghi dell'infelice, di 12 soldati e di 2 gendarmi, dovette fare uso del piccone.

La storia dell'oro di Koltciack

Parigi, 2 notte.

Il giornale russo *Vosrojdenie*, che si pubblica a Parigi, fornisce particolari sulla storia dell'oro di Koltciack, che si troverebbe sepolto in un punto deserto della Siberia. Varie persone, dapprima in Polonia, poi in Francia e in Inghilterra, si interessarono successivamente a questo affare e fecero sforzi per trovare acquirenti.

La *Vosrojdenie* dice che fra queste persone si troverebbe il direttore della Succursale londinese della Banca di Stato Sovietista, Tumanoff. Infine, dopo una serie di peripezie, sarebbe uno svizzero, certo Gouer, condirettore di una grande Banca privata dei *boulevards* di Parigi, che avrebbe deciso di realizzare la transazione per il tramite della propria Banca. Egli sarebbe riuscito a concludere un accordo con Tumanoff, il quale avrebbe promesso di appianare ogni difficoltà a Mosca, garantendo alla Banca il settanta per cento del valore del tesoro. La Banca stessa, dopo il ricupero delle somme anticipate per le spese preliminari, non riscuoterebbe che una commissione di duecentomila franchi. Il resto sarebbe diviso fra le persone che hanno organizzato l'affare, fra cui appunto il Gouer, il direttore della Banca e il Tumanoff.

Vuole essere monumentato con un cavolo in mano

Calcutta, 2 notte.

Un ricco mercante di legumi del Bengala, vuole avere a ogni costo un monumento che tramandi alla posterità l'opera civilizzatrice da lui compiuta, introducendo nel mercato della massima città dell'Impero britannico, i legumi europei.

Il « re dei legumi », così come è chiamato a Calcutta, ha rivolto una regolare domanda alle autorità cittadine per ottenere l'autorizzazione di erigere a proprie spese sul gran piazzale del mercato centrale della città, una grandiosa statua di se stesso, per onorare i meriti che egli ritiene essersi acquistati nella sua lunga vita di indefesso lavoro, alla direzione di una vasta rete di negozi di legumi. Il comitato di controllo del mercato di Calcutta si è fatto patrocinatore del progetto e appoggia calorosamente la domanda del negoziante. Intervistato oggi, egli ha dichiarato che non intende in alcun modo limitare la spesa purchè la statua sia di buon marmo e scolpita da uno scultore di nazionalità inglese o italiana. Essa dovrà raffigurare il re dei legumi in grandezza naturale, in piedi fra le sue merci predilette, tenendo in mano un cavolo e nell'altra una gigantesca carota.

(*Daily Telegraph*).

Il prestito americano alla città di Genova
e le brillanti operazioni del rinnovo

Genova, 2 notte.

Oggi, a palazzo Tursi, si è riunita la Consulta municipale. Il podestà, senatore Broccardi, ha annunciato la conclusione di un'importante operazione finanziaria fra il Comune di Genova e una Banca americana. Al principio del 1927 il Comune di Genova contraeva con la Banca di New York un prestito di 5 milioni e mezzo di dollari, di cui 1 milione veniva passato alla città di Brescia.

Questo prestito era stato concluso a condizioni molto vantaggiose perchè gravato da un tasso di interesse di sole L. 5,75 p. cento. Alla scadenza del primo anno questo prestito veniva rinnovato con l'aggiunta di 2 milioni, di cui ancora 1 veniva passato alla città di Brescia. Questo nuovo prestito veniva rinnovato al tasso del 6,40 per cento. L'altra scadenza sarebbe avvenuta al 1.o ottobre e fin dal giugno scorso il podestà di Genova iniziava presso la Banca americana trattative per un altro rinnovo di un anno.

Ma in quell'epoca il mercato era molto cattivo, per cui le trattative venivano interrotte e riprese nell'agosto, e, poi, nuovamente sospese fino al 1.o settembre. La Banca creditrice insisteva su un tasso del 9,50 per cento, tasso che sarebbe stato molto gravoso per la nostra finanza. Ma, dopo lunghe e laboriose trattative, il senatore Broccardi, con l'appoggio del Ministero delle Finanze, della Banca d'Italia e di un gruppo bancario ligure, il 27 settembre concludeva l'operazione in modo vantaggioso per il Comune di Genova, frazionando, cioè, l'operazione di rinnovo fra i diversi istituti bancari, con differente tasso, la cui media non supera il 7,75 per cento, e pagando in contanti 1 milione di dollari, pari a 19 milioni di lire, tratti dalle casse comunali, e 200.000 dollari dati dalla città di Brescia.

Questa operazione è oltremodo vantaggiosa se si pensa che la città di Francoforte ha concluso un prestito in questi giorni ad un tasso del 9,55 per cento; la città di Breslavia al 9,75 per cento, e la città di Berlino all'11 per cento. Con questa operazione il Comune di Genova risparmia all'anno lire 2.370.000 negli interessi.

Ieri, 1.o ottobre, data della scadenza, il Comune di Genova poteva versare alla Banca americana 3 milioni e 500 mila dollari, costituenti l'interesse capitalizzato.

Il senatore Broccardi per questa operazione ha ricevuto le congratulazioni di personalità del Governo, della finanza italiana e della Banca di New York, i cui dirigenti hanno dovuto riconoscere che in questa lotta finanziaria la città di Genova è stata vittoriosa.

Condannato all'ergastolo in contumacia è assolto dopo l'arresto

Palermo, 2 notte.

Il 31 maggio del 1921, certi Carlo Brancaleone, Luigi Cannatella e Vincenzo Lodico, furono fatti segno ad alcune fucilate sparate da un'automobile, allontanatasi velocemente e rimasta sconosciuta. Il Brancaleone e il Lodico rimasero incolumi, mentre il Cannatella fu ucciso. Il 21 giugno dello stesso anno, tali Saverio Tanzillo e Vincenzo Palastorti furono fatti segno a colpi di fucile sparati da un'altra automobile rimasta sconosciuta. In seguito a tale fatto, il Palastorti cessava di vivere all'Ospedale, mentre il suo compagno rimaneva incolume.

Dopo le indagini espletate dai carabinieri, venivano arrestati e processati i membri di una associazione a delinquere. Fra gli imputati c'era certo Michele Inea, che veniva condannato in contumacia all'ergastolo. Il 1.o aprile del 1928 l'Inea fu arrestato e si è ripetuto in questi giorni il processo davanti ai giurati, i quali, però, hanno emesso verdetto negativo, per cui l'Inea è andato assolto.

Un contadino morto asfissiato da esalazioni di acido carbonico

Biella, 2 notte.

A Sordevolo biellese il contadino Feliciano Cominone, di 50 anni, nato a Girarengo, è sceso in una cantina in compagnia di un altro contadino per alcuni lavori alle botti, contenenti uva in fermentazione. I due contadini poco dopo sono stati investiti da un'ondata di acido carbonico, e, non potendo ritornare sui loro passi, sono stramazzati al suolo asfissiati. Il pronto accorrere di alcuni amici e del podestà è valso a salvare, dopo lunghe cure il compagno del Cominone, mentre quest'ultimo, nonostante la respirazione artificiale praticatagli, cessava di vivere poco dopo. La sciagura ha prodotto in paese viva impressione.

TEATRI

AL CHIARELLA, assai affollato in tutti i posti, s'è iniziata iersera, con l'*Aida*, la stagione lirica autunnale. Il pubblico, soddisfatto dell'esecuzione, ha applaudito alle pagine più belle e più care e alla fine di ciascun quadro. Eseguirono l'opera Franca Somigli, Bea Toniolo, Francesco Battaglia, Francesco De Marchi, nelle parti principali. Dirigeva l'orchestra il maestro C. Moresco. All'*Aida* seguiranno la *Vally* e il *Mefistofele*.

TEATRO ALFIERI. Mentre seguitano le fortunate recite di « La donna di fuoco » la Compagnia Gandusio sta allestendo la prima novità della stagione « La casa di tutti » di Nico Falconi e Biancoli.

Commedia di Niccodemi applaudita a Budapest

Budapest, 2 notte.

Al Teatro Nazionale è stata rappresentata la commedia *L'alba, il giorno e la notte* di Niccodemi tradotta in ungherese dal cancelliere della Legazione italiana, Oscar Di Franco. Il lavoro ha ottenuto un clamoroso successo. Alla rappresentazione assistevano il Regio Incaricato di Affari, De Astis, col personale della Legazione d'Italia, vari membri del Governo, numerose personalità ed un foltissimo pubblico.

Leggero terremoto a Bologna

Bologna, 2 notte.

Oggi alle 13,31 è stata registrata una leggera scossa di terremoto di terzo grado in senso ondulatorio. La scossa è stata avvertita dalla maggioranza della popolazione.

LA TEMPERATURA DI TORINO

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica ore 8: 747.
Temp. minima notte dal 1 al 2 + 10.
Temp. massima del giorno 2 + 21,6

Le previsioni

Roma, 2 notte.

Situazione barica. — Persiste, un po' attenuato, il regime di alte pressioni sull'Europa meridionale e sul Bacino Mediterraneo. Un'area ciclonica è al nord delle Isole britanniche.

Previsioni. — Il tempo sarà ancora variabile sull'Italia. Nebulosità in aumento, con precipitazioni lungo i rilievi dell'alto e medio Appennino, e nebbie al mattino in Val Padana e lungo le coste dell'Alto e Medio Tirreno. Venti deboli o moderati tra greco e levante sull'Italia superiore, intorno ponente sull'Italia inferiore e sulle Isole. Temperatura stazionaria, mare mosso.

POLLASTRI

Nuovi chiarimenti di istruttoria

Milano, 2 notte.

Prima che il processo Pollastri si inizi sono opportuni altri chiarimenti in base agli atti di istruttoria. Abbiamo già detto che la supposizione che lo Zingher, nominato dal Pollastri a Girardengo quale uno dei colpevoli dell'assassinio di Tortona, fosse il Peotta, trova piena smentita nella deposizione resa, da uno dei presunti innocenti, il Leggero. Questi, che, pur negando di avere partecipato al delitto, ammise di averne visto i preparativi, dichiarò al processo di Alessandria che il compare del Pollastri, detto Zingher, era un individuo alto, magro e dai capelli nerissimi. Il Peotta, invece, è, o meglio era, grassoccio oltre che biondo e piccolo.

Il Pollastri nelle stesse dichiarazioni aveva fatto anche il nome di certo Novatore, aggiungendo che nominava questi perchè era ormai morto essendo stato colpito dai carabinieri nel conflitto che lui, Pollastri, ebbe insieme al Novatore a Rivarolo, appena dopo il delitto di Tortona.

Ora, negli atti allegati al processo di Milano a ricostruzione dei precedenti criminali dei banditi, risulta che non il Novatore ma tale Abele Ferrari è stato ucciso a Rivarolo. Dove è il Novatore? E come il Pollastri ha potuto crederlo morto, mentre egli non crede morto neppure il Massari? Ci deve essere un mistero anche qui. Come avvolta nel mistero rimane l'accusa fatta dal Pollastri al De Rosa, quando il bandito ha confessato ciò che oggi nega, e cioè: la partecipazione all'eccidio di Mede. Si è spiegato l'attacco come una vendetta perchè fu il De Rosa a dire alla Questura che nel delitto di Mede entravano il Pollastri e il Peotta; ma al processo si prevedono sorprese.

Per quanto, poi, si riferisce ai mancati omicidi di sette agenti a Rho, il Peotta se non nega di essere stato a Rho il 22 luglio 1926, nega recisamente di avere preso parte alla spedizione di Mede e di essere stato lui ad uccidere l'orefice Zanetti a Milano, sebbene il portinaio e la figlia del povero gioielliere lo abbiano riconosciuto come uno degli aggressori.

Al processo, muterà l'atteggiamento dell'inseparabile compagno del Pollastri? Il Peotta, ora, sembra si trovi in cattive condizioni di salute. I suoi avvocati hanno l'impressione di trovarsi di fronte ad un caso di alienazione mentale e chiederanno una perizia. Il Peotta in questi giorni non fa che parlare di filosofia e di Biologia, sfoggiando tutti gli imparaticci del suo propagandismo anarchico.

I genitori di Carrega e Leggero denunciano De Luisi e Peotta

Alessandria, 2 notte.

I genitori di Attilio Carrega e di Pasquale Leggero, condannati a 30 anni di reclusione per il delitto di Tortona, hanno presentato alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino, una formale denuncia contro De Luisi e lo zingaro Peotta, siccome autori del delitto, in unione a Pollastri, per il quale essi si trovano in espiazione di pena. La denuncia, redatta dall'avv. Soriano, è circostanziata e precisa e termina chiedendo che i due condannati vengano trasferiti, per comodità di istruttoria, alle carceri di Novi o, almeno, in quelle di Alessandria.

Costante Girardengo ed il suo ex « masseur » Cavanna, sono stati citati dalla Magistratura di Milano, a comparire il 4 corr., per subire un confronto col Pollastri e coll'amico del Pollastri che era con lui a Parigi, all'epoca della nota intervista e stabilire se questi (cioè lo zingaro) sia il De Luisi o il Peotta.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 2 notte.

Il mercato oggi si è ripreso leggermente. Dopo una apertura ferma, la maggior parte dei corsi ha avuto una tendenza piuttosto irregolare, però nel pomeriggio il mercato si è fatto alquanto sostenuto. Una viva reazione si è notata in molti compartimenti. Alla chiusura la maggior parte dei titoli guadagnava in media da 3 a 4 punti in confronto ai corsi di apertura.

Particolarmente le azioni automobilistiche si sono riprese dal forte tracollo subito ieri. Anche le Steel si sono mostrate ferme. Soltanto le azioni elettriche sono state alquanto in ribasso.

Il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata del 7 %. Tuttavia l'attività non è stata grande. Soltanto tre milioni e mezzo di titoli vennero contrattati. Le Pirelli sono rimaste ferme a 58 1/8. Le Obbligazioni italiane sono state abbastanza resistenti.

Ecco le quotazioni:

Titolo	Quotazione
Fiat 7 % 1946 con warrant	114 ¼
Fiat 7 % 1946 senza warrant	90 ¾
Prestito Italiano 7 % 1926	91 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	93 ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1946	93 ¼
Città di Milano 6,50 % 1924	86 ¼
Montecatini 7 % 1937	107
Città di Roma 6,50 % 1950	86 ¼

Parigi, 2. — Dopo la brutale scossa impressa ieri al mercato dalle brutte informazioni provenienti dai mercati esteri, sembra che la Borsa parigina si sia ripresa alquanto stamattina. Essa difatti dall'apertura ha dato prova di grande resistenza. Si sono avute soltanto verso mezzogiorno alcune realizzazioni. Ma il buon orientamento di Wall-Street, accompagnato da un largo movimento di affari, ha portato una impressione molto più confortante su tutti i titoli, specialmente sui valori internazionali. Le Rendite francesi hanno guadagnato anche oggi alcune frazioni. I valori bancari pure sono stati abbastanza attivi e in rialzo. Al contrario invece i valori di elettricità ed i ferroviari si sono mostrati piuttosto esitanti. Fra i valori internazionali le Suez sono rimaste calme e le Rio hanno guadagnato alquanto terreno. Notevole il rialzo delle miniere d'oro. Buoni i valori petroliferi e sostenute le caucciù.

Londra, 2. — Il mercato si è aperto stamane con la tendenza ancora pesante. Si hanno numerose realizzazioni. Alquanto sostenuti i valori petroliferi. Il mercato poco prima di mezzogiorno si mostrava ancora assai riservato. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,86; Italia 92,82; New York 4,87,60; Berlino 20,33.

Berlino, 2. — Le preoccupazioni di ordine politico e monetario continuano a pesare sul mercato. Dopo una lieve reazione iniziale la Borsa si è rifatta nuovamente pesante.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni (ufficiale). Futuri americani: tendenza: calma; gennaio (1930) p. 10,11; febbraio 10,13; marzo 10,19; aprile 10,19; maggio 10,23; giugno 10,22; luglio 10,26; agosto 10,21; settembre 10,18; ottobre 10,14; gennaio (1931) p. 10,01; novembre 10,08; dic. 10,08. - Futuri egiziani: tendenza debole; Sakels F. G. F.: ottobre p. 15,64; novembre 15,97; gennaio 16,05; marzo 16,08; maggio 16,30; luglio 16,07; Upper F. G. F.: ottobre p. 11,06; novembre 11,32; gennaio 11,40; marzo 11,50; maggio 11,60; luglio 12. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili: American Middling p. 10,41; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16,76; id. Upper id. 11,46; M. G. Surtee F. G. 8,30; id. Broach id. 8,45; American Sind Punjab id. 9,05; M. G. n. 1 Oomra id. 7,50; id. Bengal id. 6,80; id. Scinde id. 6,55. Importazioni della giornata balle 7300.

New York, 2. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 18,15. - Futuri: tendenza apertura: sostenuta; chiusura: poco stabile; gennaio (n. c.) 18,55; febbraio 19,04; marzo 18,86; aprile 18,95; maggio 19,20-21; giugno 19,70; luglio 19,23; ottobre 18,78; novembre 18,60; dicembre 18,80-87; ottobre (v. c.) 18,51; novembre 18,60.

New Orleans, 2. — Chiusura cotoni: Disponibili: Middling 18,50. - Futuri: ottobre 18,51-52; dicembre 18,68-67; gennaio 18,76-77; marzo 19,00; maggio 19,16; luglio 18,20-21.

Il Principe Umberto in Valtournanche

Valtournanche, 2 notte.

Oggi, in forma privata, è giunto da Torino in automobile, S. A. R. il Principe di Piemonte, che è stato ricevuto dal podestà. Sceso all'Hotel Royal, l'augusto personaggio è stato ricevuto dalla famiglia Peroldo. Il Principe più tardi ha proseguito, servendosi delle cavalcature fornite dal 4.o Reggimento Alpini, per il Giomein. Sua Altezza, quindi, proseguirà per il Rifugio Principe di Piemonte, ove pernotterà per poter domani sciare sul magnifico ghiacciaio del Theodulo.

Cantoniere investito e ucciso dal treno

Novi Ligure, 2 notte.

Ieri sera, verso le 16, il cantoniere ferroviario Ermenegildo Bisio, d'anni 50, di Serravalle Scrivia, addetto alla linea, in prossimità dello stabilimento «Carbonifera Industriale Italiana», per evitare di essere investito dal diretto Genova-Torino, si faceva travolgere da un treno-merci proveniente dalla direzione opposta. Il Bisio è stato raccolto da alcuni ferrovieri in gravi condizioni, tanto che, trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo.

Stato Civile di Torino

2 Ottobre 1929 - A. VII

NASCITE 17
MORTI 22

NASCITE: Maschi 6; Femmine 11.

MORTI: Carlevaro Luigi fu Celeste, di anni 77, di Cuccaro Monf., pension., corso Antonelli, 3 — Costa Maria di Michele, id. 10, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 216 — Merlino Giuseppe fu Luigi, id. 68, di Gassino, pensionato m., corso Reg. Margherita, 149 — Caudero Luigi fu Bartolomeo, id. 58, di Orbassano, negoziante, via Canova, 16 — Varaglia Maddalena vedova Vercelli, id. 71, di Verrua Savoia, casalinga, via Saluzzo, 18 — Rossi Paolo fu Giovanni, id. 74, di Torino, tappezziere, via G. Grassi, 11 — Zire Zenobia ved. Bottoli, id. 56, di Torino, casalinga, via Chiomonte, 24 bis — Merciari Achille fu Andrea, id. 67, di Montigelli, costruttore, via Napione, 31 — Pozzo Adelina m. Rossetti, id. 47, di Torino, agiata, corso Princ. Oddone, 83 — Lanz Anna Maria m. Dondo, id. 61, di Saint Imier (Svizzera), casalinga, via Marziol, 44 — Ramondetti Aldo di Antonio, mesi 7, di Torino, via S. Dalmazzo, 11 — Serazzi Leo di Giovanni, d'anni 21, di Torino, studente, corso Re Umberto, 6 — Casalegno Michele di Giuseppe, id. 49, di Baldissero T., contadino — Perassone Mario fu Giovanni, id. 45, di Chivasso, sellaio — Pagani Luisa di Felice, id. 30, di Torino, agiata — Fissore Agostino fu Tommaso, id. 54, di Bra, fabbro ferraio — Rosino Giuseppe fu Giovanni, id. 83, di Torino, pensionato — Ferrero Giacomo fu Giacomo, id. 84, di Oncino, contadino — Frola Maria ved. Denomo, id. 56, di Montanaro, casalinga — Gancia Antonietta m. Nenciol, id. 41, di Saluzzo, casalinga.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Il mattino del 2 corr., dopo dolorose sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Lina Rossetti-Pozzo

Partecipano angosciati la dolorosa perdita: il marito **Tomaso** coi figli **Sergio, Paolo, Sofia e Vittoria**; la madre **Villa Domenica** ved. **Pozzo**; i fratelli Ing. **Alberto** con la consorte **Teresa Cella** e figli, **Vittorio** con la consorte **Concetta Longo** e figli, Ing. **Luigi** colla consorte **Ida Villa** e bimba, i cognati, zii, zie e parenti tutti.

La cara Salma, partendo dall'abitazione in corso Principe Oddone n. 83, alle ore 10 di Giovedì 3 corr., verrà trasportata a Ponderano (Biella), dove avranno luogo i funerali alle ore 16 dello stesso giorno e verrà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 2 Otto. 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Prim Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, chiudeva la sua esistenza di vita onesta e laboriosa tutta dedicata alla famiglia, l'anima retta e buona di

Mello Ottavio

d'anni 61 — idraulico

Ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Boggio Maria**, i figli **Dario, Alice** col marito **dott. Bernardi Carlo, Mario** colla consorte **Flora Sencio, Ugo** dalla lontana Somalia, Ing. **Arturo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 3 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinto via Cernaia, n. 29.

Si prega di non inviare fiori e di devolvere l'obolo in opere di beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano le gentili persone che, unendosi al dolore della famiglia, interverranno alle onoranze funebri.

Torino, 2 ottobre 1929 - Anno VII.

Croce Nera 1.a Imp. On. Fun. - Telef. 50-153

La Società Anonima **Vayra e Mello** ed il personale tutto partecipano con dolore la perdita del signor

Mello Ottavio

affettuoso padre dei signori fratelli **Mello**.

Torino, 2 Ottobre 1929 - Anno VII.

Croce Nera 1.a Imp. On. Fun. - Telef. 50-153

Vittima di un tragico incidente aviatorio, nell'adempimento del suo dovere, decedeva in Cinisello la mattina del 1.o Ottobre, il

Tenente del Genio Aeronautico

Ing.

Luigi Benedetto Incisa Beccaria di Santo Stefano Belbo

Pilota da Caccia

Straziati da immenso dolore ne danno il triste annunzio: i genitori Conte e Contessa **Incisa Beccaria di S.to Stefano Belbo** coi figli **Vittorio e Costanza**; gli zii Conte e Contessa **Gallieri di Vignale** e figli; Marchesa **Irene Corsi** e figli; Marchese e Marchesa **Scati Grimaldi** e figlia; Contessa **Teresa Balbiano Gazzaga** e figli; i prozii: la Contessa **Giuseppina Del Mayno**; le LL. EE. Marchese e Marchesa **Malaspina di Carbonara** e figli; il Conte **Lupi di Moirano** e figli.

La messa funebre sarà celebrata a Balsamo (Cinisello) giovedì mattina ore 10. Indi la salma, transitando per il campo di Mirafiori, sarà trasportata a Santo Stefano Belbo dove avranno luogo i funerali venerdì 4 ottobre, ore 10.

Torino, 2 ottobre 1929. (6104)

In pianto che non avrà fine partecipiamo la notizia della morte del nostro adorato

Leo Serazzi

LAUREANDO in Scienze Economiche e Commerciali

buono, bello, intelligente, nostra consolazione ed orgoglio, avvenuta oggi per crudele fulminea disgrazia, pochi giorni dopo il suo ventesimo compleanno.

I genitori: Prof. **Nino** e **Ines Larise**; la sorella **Silvia**, i nonni, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr., alle ore 10,30, muovendo da corso Re Umberto 6. La presente serve come partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Torino, 2 Ottobre 1929-VII.

Castellano - Tel. 41-392 - Primo Stab. Ital.

I Dottori **A. Dante Coda, Ugo Rellino e Giovanni Castellino**, Sostituti del Prof. Nino Serazzi, partecipano con vivo dolore la improvvisa morte di

Leo Serazzi

a loro legato da vincoli di fraterna amicizia.

Torino, 2 ottobre 1929 - Anno VII.

Castellano - Tel. 41-392 - Primo Stab. Ital.

Fausto e Pietro Carello partecipano con viva angoscia l'improvvisa morte, avvenuta stamane per fatale disgrazia, del Signorino

Leo Serazzi

Figlio adorato del loro carissimo amico e Consulente Amministrativo della loro Ditta, Prof. Dott. Rag. **Nino Serazzi**. (25079)

La Ditta **Cerrato e Serazzi** ha il dolore di comunicare la morte di

Leo Serazzi

amato nipote del Contitolare Cav. **Giuseppe Serazzi**. (25080)

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Cantero Luigi

Motorassalo

Con profondo dolore ne danno l'annunzio: il figlio **Primo** con la moglie **Paolina** e bimba **Agnese**; **Emma**; **Luigia** col marito **Michele Gonella** e bimbi; il fratello **Giovanni**, la sorella **Giovanna** e **Lucia**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 3 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Canova, 16. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-392 - Primo Stab. Ital.

Stamane alle ore 4,30, dopo lunga penosa malattia, cessava di vivere

Merlino Giuseppe

Pensionato Municipale d'anni 68

lasciando inconsolabile la moglie **Bareglia Anna** e figlia **Rina Roggero**; il cognato **Bareglia Giovanni** e famiglia, le famiglie **Roggero** e **Volpato**; nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corr. ore 16,30 in forma civile partendo da corso Regina Margherita 149.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. (25075)

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Carolina Aprato

Consorte dell'industriale **Giuseppe Gaudano**.

Ne danno il triste annunzio il marito, il fratello, la sorella, la cugina **Candida Mariotti** col marito **Silvio**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 3 corr. alle ore 16,30 da Via Lanzo 23 ang. Via Piossasco 18 (casa propria). Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 1.o corr., colpito da improvviso malore, confortato dai carismi di N. S. Religione, mancava ai suoi cari

Leone Antonio

Macellaio — d'anni 57

Straziati dal dolore, ne danno l'annunzio: i figli **Martino** colla moglie e bimbi, **Annetta, Pierino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 ottobre in S. Giorgio Canavese, alle ore 16,30.

La famiglia riconoscente ringrazia quanti interverranno alla mesta funzione.

Ieri serenamente spirava

Bolongaro Elvira

La figlia, il figlio ed il genero ne annunciano la dolorosa perdita.

Si ringraziano coloro che parteciperanno ai funerali giovedì 3 corrente, alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo N. 24.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ettore Stampini con tutta la famiglia, vivamente ringrazia quanti ne confortarono il gravissimo lutto per la morte della dilettissima

Mary Stampini in Ronchetti

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

POSATERIA ALPACCA KRUPP
modelli lisci e in stile
Servizi in astuccio, per regali, da lire 30 a lire 1200.
Posateria argento massiccio 800/1000 a prezzi convenientissimi.
NOVITA' - Posate alpacca cromate
Si conservano sempre bianche, color platino, anche a contatto di sostanze acide. - L'ideale per famiglie e ristoranti!
Catalogo 7 gratis a richiesta.
Posate alpacca naturale da L. 1,50 in più al pezzo. - Coltelli tavola e cucina con lame inossidabili.
G. CAUDANO & C. - TORINO - Piazza Carlo Felice, 18

APPENDICE DELLA STAMPA (8)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEISER

— Non ha importanza? Io ti dico che qualcuno camminava dietro il muro e...

Margherita fu interrotta dall'improvviso squillo di un campanello.

I due coniugi si guardarono sorpresi. Essi non volevano essere disturbati quando erano in quella stanza ed avevan dato ordini recisi alla servitù in proposito.

— Si avrà bisogno di noi, laggiù — disse Branque alzandosi bruscamente.

Prima di uscire, Margherita stette dinanzi allo specchio, mise un po' di disordine fra i suoi capelli, impose nuovamente al suo viso la maschera del dolore.

Ma quando furono sulle scale un terribile annunzio, gridato dalle voci dei domestici sbigottiti, li accolse.

La morta si era svegliata ed aveva urlato un disperato appello d'oltre tomba!...

V.

Due misteri

Nel momento in cui la signora de Courmont aveva esalato il suo ultimo respiro ed in cui Pietro Branque aveva trasportato fuori Margherita apparentemente svenuta, Suor Filomena aveva tentato di allontanare Lucilla di cui conosceva l'acuta sensibilità nervosa.

Ma la fanciulla si era fermamente rifiutata, dicendo:

— Vorreste togliermi uno solo dei minuti che ancora potrò trascorrere accanto a lei?

— Ma vi ammalerete, signorina... Voi siete all'estremo delle vostre forze.

— Che importa?

La fanciulla aveva chiuso gli occhi della morta. Poi aveva voluto prestare il suo aiuto per vestirla.

Quel pietoso dovere non poteva essere compiuto alla luce incerta delle candele. Si rese quindi necessario accendere le lampade elettriche, che fecero piovere la loro luce cruda sui mobili massicci, fugando ovunque le ombre.

Lucilla non potette trattenere le lacrime quando scorse il corpo scheletrito di colei che per tanto tempo le aveva tenuto luogo di madre. La testa della morta era coperta di una cuffia, che nascondeva i capelli e la fronte. La signora de Courmont aveva la abitudine di pettinarsi da sè e di acconciarsi i capelli in modo che scendessero quasi fino alle sopracciglia. Lucilla aveva spesso tentato di farle modificare quella pettinatura, ma la vecchia aveva sempre opposta una resistenza affettuosa, ma irriducibile.

Vestita la morta, rimaneva da togliere la cuffia e da riannodarle i capelli. E Lucilla volle adempiere con le sue mani quest'ultima bisogna.

I capelli, non più trattenuti dalla cuffia, ricaddero sulle spalle ossute. E mentre Suor Filomena sosteneva il busto sollevato della morta, Lucilla, con un colpo di pettine, sollevò i capelli, scoprendo la fronte.

Un improvviso sussulto la scosse. Ella lasciò cadere il pettine. E Suor Filomena lasciò il corpo, che ricadde pesantemente sui cuscini.

Terrorizzate, le due donne guardavano intensamente.

Sulla fronte cerea della morta, nel punto che la signora de Courmont nascondeva con tanta cura, delle lettere apparivano, delle lettere rossastre, grossolanamente tracciate e che formavano la parola:

TACE.

La sorpresa e lo spavento dinanzi a quel nuovo mistero fecero per un istante dimenticare alla fanciulla il luogo in cui si trovava.

A voce alta, ella disse:

— Che cosa ci nascondete ancora, mio Dio! Non basta la sventura che ci colpisce? Che cosa significano quelle lettere? Quale oscura insidia ci minaccia?

Suor Filomena intanto aveva riacquistato il dominio di se stessa. Con voce serena ella rispose alla fanciulla:

— Tutto ciò può sorprendervi, signorina, ma non spaventarvi. Evidentemente, la vostra cara zia aveva un segreto, che si è portato con sè nella tomba. Ogni vita, anche la più semplice e la più onesta, ha il suo segreto... Chissà se ella stessa non scrisse quella parola, perchè le ricordasse qualche sacra promessa data, qualche dovere di carità?... Chissà se ella non conosceva qualche colpevole, verso il quale si imponeva con quel mezzo l'indulgente silenzio?

Lucilla fece uno sforzo per ritrovare la sua calma. Ritornò verso il letto ed annodò i capelli della zia. Ma i suoi occhi non deviarono nemmeno per un istante dalle rosse lettere impresse sulla fronte cerea.

Poi, la religiosa chiuse la bocca della morta, assicurando il mento con delle bende di tela.

Il viso della morta si era ricomposto nella suprema pace, ritrovando la sua innata dolcezza. Pareva ora che la signora de Courmont dormisse un sonno sereno.

— Io resto a vegliare — disse Lucilla.

— Vi assicuro che fareste molto meglio a concedervi un po' di riposo, signorina.

Lucilla scosse la testa in segno di diniego. La religiosa non insistette. Ella andò a girare l'interruttore e la grande stanza ricadde nella penombra.

In altre circostanze, Lucilla non avrebbe temuto di rimaner sola accanto a colei che tanto l'aveva amata, e che non poteva ora che continuare a vegliare su lei, dall'al di là, con uguale tenerezza.

Ma quello che era avvenuto in quella stanza austera, l'aveva profondamente suggestionata.

Ella si sentiva circondata da un impenetrabile mistero. Il suo spirito non poteva placarsi alle troppo semplici spiegazioni date dalla religiosa. Ella aveva la sensazione confusa, ma irresistibile che un grave pericolo la minacciasse.

Suor Filomena, inginocchiata in mezzo alla stanza, intonò il « De profundis ». E la preghiera aumentò la tristezza minacciosa della notte.

A che cosa poteva riferirsi quella parola impressa sulla fronte della signora de Courmont?

Poi un altro pensiero si aggiunse a quelli che già turbavano lo spirito della fanciulla. Sua sorella aveva sentito camminare nella parete!... Quella parete aveva l'enorme spessore di una muraglia di fortezza. Non era quindi possibile udire dalla stanza quel che avveniva al di là di quella parete, nella casa del marchese d'Arvalo.

« Qualcuno cammina nella parete », aveva mormorato Margherita. E quelle parole riecheggiavano ora, ossessionanti, all'orecchio della fanciulla.

Per un istante ella gettò lo sguardo sulla forma inerte che giaceva sul letto.

Pensò che aveva voluto rimanere in quella stanza per essere ancora accanto a colei che l'aveva amata; ma suo malgrado, il suo pensiero rifuggiva dalla preghiera per non attaccarsi che ai fatti inesplicabili che si erano seguiti in quella stanza.

Immobile dinanzi all'inginocchiatoio, la fanciulla sentiva che il suo spirito era assente.

Il grande orologio, suonò dieci colpi nel silenzio; dieci colpi rauchi come la voce di un centenario.

L'angoscia di Lucilla aumentò. Sentì che se la religiosa fosse uscita, ella sarebbe stata incapace di rimanere sola in quella camera.

Anche ora la testa della signora de Courmont era leggermente inclinata a destra, come Lucilla l'aveva veduta durante la lunga agonia.

A poco a poco, quel cadavere affascinò la fanciulla. Ella non seppe più staccar gli occhi da quel volto cereo che, stretto nella candida benda, faceva pensare a qualche castellana medioevale, distesa sulla sua pietra tombale.

Suor Filomena si alzò. I suoi passi risuonarono nel silenzio. Ella andò a prendere alcuni grani di incenso e li lasciò cadere sulla fiamma indecisa di una bugia.

Una lenta spira di fumo si alzò, diffondendo nella stanza il profumo della morte.

Nella sua vecchia custodia di quercia, il pendolo dell'orologio continuava ad oscillare, col suo incessante tic tac.

A un certo punto si udì quel sordo scricchiolio che precede i tocchi.

(Continua).

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

Massimo tonico ricostituente del sistema nervoso

Mi sono giovato dell'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI con ottimi risultati nella nevrastenia e anche nella lipemania.

CESARE LOMBROSO

Ho esperimentato l'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI su malati di esaurimento nervoso e l'ho trovato sempre ben composto ed efficacissimo.

GUIDO BACCELLI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il migliore mezzo per combattere la nevrastenia.

PAOLO MANTEGAZZA

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

3ª LA LAVORAZIONE

Nei grandiosi stabilimenti di San Giovanni a Teduccio, i pomidori freschi vengono selezionati, puliti e cotti a bassa temperatura, alla salsa risultante si aggiunge poi aceto di puro vino, zucchero finissimo, sale, cipolle e spezie preziose d'oriente. Ecco la

CIRIO TOMATO KETCHUP

CIRIO

TOMATO KETCHUP

Salsa appetitosa, digestiva, di gusto nuovo e squisito

VALORE RICOSTITUENTE ELEVATO, SAPORE SQUISITO DIGERIBILITÀ FACILISSIMA ANCHE NEI GASTROPAZIENTI SONO LE DOTI DEL Proton

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALLA Meravigliosa, corso Farini, 56, urgono abili lavoranti, aiutanti sarte confezioniste fantasia. 59445

CERCASI persona, preferibilmente studente universitario fuori corso, carica Consolo-ripetitore materie letterarie. Vitto, alloggio, L. 300 mensili. Serie referenze. Rivolgersi Rettore Collegio De Amicis, Pinerolo.

CUOCA tutto servizio cercasi. Scrivere indicando età, capacità, referenze, pretese. Ing. Adriano Olivetti, Ivrea. 52526

SARTE uomo, macchina motore. Tasche, fodraggio XX Settembre, 61. 59636

SIGNORINE con licenza Complementare e Commerciale: completate alla Scuola Complementare i vostri studi di aritmetica pratica e applicata, se aspirate ad ottimi impieghi. Corsi diurni, e serali, si iniziano con ottobre. Informazioni via Pietro Micca, 9. 76071

URGE abilissimo lavorante sarta uomo. Sartoria Barbera, corso Orbassano, 113.

URGONO abilissime lavoranti confezioniste fantasia. Via Santa Teresa, 15. 94161

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola Minimo L. 8

CHAUFFEUR giovane, ex-carabiniere, bella presenza, offresi. Via Monterosa, 67, Torino.

CORRISPONDENTE tedesco, libero qualche ora giornaliera, offresi. Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A piccolo capitale offresi compartecipazione convenienta combinazione. Scrivere cassetta 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76047

AVVIATISSIMO commestibili frutta verdura, centralissimo, rimettesi. Cassa 700-800. Urbano Rattazzi, 1. 34.000. 76072

CEDESI negozio vuoto adatto qualsiasi esercizio. Ingegnoli, via Consolata, 9.

LABORATORIO infermiere, centralissimo, qualunque prova, rimetto. Scrivere cassetta 130 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO bellissimo, mobilio adatto qualsiasi articolo, affittasi subito. Mazzini 49.

OCCASIONE cedesi mode centralissimo, ritiro commercio. Consonni, via Mercanti, 9.

PRIMARIA vetreria, falegnameria Torino, cerca correntista, oppure socio 150-200 mila, sostituzione socio uscente. Rivolgersi Avvocato Pessello, San Francesco Assisi, 8.

RIMETTERE negozio centralissimo, ciclo moto, con vetrina. Rivolgersi Portinaio, corso Re Umberto, 31. 94088

RIMETTESI causa partenza centralissima macelleria ovina, conigli, pollame, selvaggina. Gambarino, S. Martino 000.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

ACQUISTEREBBESI casa centrale o casicino. Impiego capitale 500000. Santagati, Bertola, 15. 76790

CASA nuova 40-50 camere, locnatura, vendo. Via Saluzzo, 80. 49164

RAPALLO affittansi lussuosi appartamenti suo vani cinquemilacinquecento. Castellaro, Casella 40. 8100

TROFARELLO, vicino fermata, casa cinque camere, giardinetto. 18.000. Passino, Po, 31.

VENDO casetta sei o tre camere. Via Quarto al Mare, fermata Aeronautica, corso Francia, Viselli. 76014

190.000 vendo casa anche vecchia reddito 17.000 netto, alloggio libero. Scrivere Vecchi, corso Regina Margherita, 171. 59561

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggi liberi due-sei camere vendonsi. Maria Vittoria, 31. Giovedì Lunedì 14-16.

A Alloggi signorili piccoli grandi, liberi, casa bellissima presso Valentino. Via Madama Cristina 51, vendonsi direttamente.

AFFITTANSI locali uso ufficio adatti professionisti. Portinaio, Carlo Alberto, 11.

AFFITTANSI tre sei camere vuote per ingresso subaffitto. Corso Vittorio, 70.

AFFITTASI alloggetto signorile 2 camere, cucina, terrazzo. Altro 5 camere. Portinaio, via Bertola 29. 76087

AFFITTASI alloggio quattro camere, termosifone. Via Avigliana 20. 76050

AFFITTASI subito grande negozio retro, termosifone. Altavilla, via Bellono, 5.

ALLOGGIO casa signorile, primo piano, quattro camere, bagno, termosifone, libero subito, senza rilievi, affittasi. Rivolgersi Negozio Guglielmone, via Messina, 10. 76458

ALLOGGIO otto camere, 3.0 piano, grandioso, affittasi subito vuoto. S. Secondo, 31.

APPARTAMENTO signorile undici ambienti, disimpegni, ridente posizione in piazza centralissima, riscaldamento centrale, ascensore, vende Istituto Subalpino Immobili Venti Settembre, 43. 52950

COMPRO, affitto alloggetto signorile centrale. Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52571

CERCASI elegante alloggetto primo 1.o o 2.o piano soleggiato, su corso paraggi centrali, termosifone, tre camere, ingresso, cucina. Scrivere cassetta 108 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52856

GARAGE, magazzino, laboratorio grandissimo, comodo, affittasi subito. San Secondo, 31. 52871

GRANDE salone per esposizioni, aste, ecc., concedesi Genova anche temporaneamente. Scrivere Zanara, XX Settembre 2/36 Genova.

LIBERO appartamento sei camere pulchre, entrata, cucina, gabinetto bagno, cantina, termosifone, terreno rialzato, casa signorile vendesi eventualmente fallimentare pagamento. Corso Ferrucci 46.

VENDESI alloggio libero, 2.o piano, tre camere, cucina, bagno, termosifone, 14-17, Via Cialdini 40. 76091

VENDESI alloggio tre camere entrata cucina stanzino solaio cantina termosifone centrale libero 15 ottobre. Visibile dalle 11 alle 16. Via Avigliana 34.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera ammobiliata a persona seria. Rivolgersi negozio alimentario via Monterosa, 69. 76075

CAMERA elegantissima due letti, tranquilla, dieci minuti tram stazione, preferibilmente professionista, commerciante. Serietà massima. Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52563

IMPIEGATO ferrovia cerca camera pensione presso persona sola. Scrivere cassetta 133 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. A. A. A. Altissimi prezzi compero gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi.

ABBONDANTISSIMO emporio mobili, prezzi convenientissimi. Mondiale, Giuseppe Verdi, 20. Camere matrimoniali milletrecento cinquanta, pranzo millecento, sali settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba, sedie scrivania, librerie, armadi, salotti, ottomane duecentoventicinque, lana materassi 7 chilogramma crine vegetale, 1.05.

AFFRETTATEVI visitare seria liquidazione mobili Trevesi, Corso Siccardi, 16. Assortimento camere e mobili separati. Enormi svalutazioni per chiusura. Facilitazioni.

ALDO, materassaio, Piazza Vittorio, codici, tutto materassi lana buonissima, centoventi lire. 94877

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44.

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni pagamenti. Corso Regina Margherita, 87.

APPROFITTATE, liquidasi stock poltrone, divani pelle, Goldano, corso Siena, angolo Goldoni. 94071

ARREDAMENTI lusso, comuni, mobili diversi, liquido, riducendo locali. Napione, 20.

AUTOPIANI. Fabbricazione propria, accuratissima, riparazioni di qualsiasi importanza. Prezzi convenienti. Bestagno, corso Vittorio, 96

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, rifacimenti, riparazioni, vendite rateali. De-Rossi, via Maria Vittoria, 48.

DANESE Alano, cucciolo vendesi. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 52258

FUSTI vino diverse capacità, piccolo torchio, vendo. Catania, 31, portineria.

GABINETTI bagno. Cucina gas, caloriferi. Pagamento anche rateale. Rosselione, Goffredo Casalis, 11. Telefono 43361. 50123

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni mesi. Stabilimento Pagello, Mazzini, 44. 96800

VENDO elegante camera letto. Via Gioberti, 76, ore 14-17. 91084

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ALLA Scuola Ragioneria Commercio Francesco Gibbani, Sant'Anselmo, 24, prossimo inizio corsi diurni, serali. 94807

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola Minimo Lire 20

MARCHIO brevettato, piccolo apparecchio casalingo, praticissimo, cederei. Doria, Via Guastalla, 4, Torino. 76800

TORCHI uva fissi, trasportabili, vendo. Donato, via Foscolo, 2, Torino. 76061

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANREMO Villa La Brise, sul mare, soggiorno bellissimo, tranquillo. Retta 25-30.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

RIMANDATI possono ricuperare anno perduto frequentando lezioni di: Ammissione Ginnasio Superiore, Liceo, Istituto Tecnico, Licenza Complementare, presso Convitto Scuola e Famiglia, Saluzzo. 94144

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola Minimo Lire 20

AGENZIA Neoimperial, liquida motocicletta nuove Triumph luce. Gusti, occasionissima. Regina 12. 7875

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, presa, consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Via. N. 45-008. 2815

BERLINA quattro porte 509 ciel aperto fuori serie, perfetta vendo. Garage Monteboilo angolo via Parma. 52850

BICICLETTE splendide garantite, fine stagione, metà prezzo. Via Carlo Alberto 22.

B.S.A. 350 sidecar straordinario vendo. Stelletta, via Napione, 1. 7875

CAMIONCINO Fiat, portata Ql. 6, L. 4000. Cornarino, corso Duca di Genova, 1. 7654

LIQUIDAZIONE automobili autocarri, trattrici rimorchi, assortimento completo per ricambio, cuscinetti sfere, bulloneria, gomme piene, tubi, spessori, blletta, tondini, stampi, lamieroni, verghette, poutrelles, di acciaio, lamiere ferro sagomato. Garage, via Cibrario cinquantasette. 7987

OCCASIONISSIMA. Indian con sidecar impianto elettrico, vendonsi. Dell'Ora, via Regina, 2. Visibile giovedì, pomeriggio.

WEYMANN, Ansaldo, Ceirano, balilla, spider 509, torpedi 503, 509. Citroen, 501 camioncino. Boucheron, 13, telefono 50-877.

509 berlina metallica meglio che nuova, vendo. Ferraris, corso Principe Eugenio, 7.

509 torpedo ultima serie, come nuova, occasionissima. Ghione Petrarca 9. 7874

FIAT modelli 520 e 50

Guide interne usate ottimo stato

Vendonsi con pagamento rateale

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 16

COLLEGIO HELVETIA - LUCERNA

Istituto maschile riconosciuto di primissimo ordine. Ammissione scuola cantonale con diploma di Stato. Dir. Birsmann e Conrad.

LA CURA RAZIONALE delle MALATTIE SESSUALI

è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. G. TORRESI, ROMA (121).

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE

SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE

Dr. Cav. TRINCHIERI Via Pernstaggia, rol. p. 1º TORINO (103)

Telef. 45-555 Visite giorni feriali: ore 13-15

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO

OCCHI ORECCHI NASO GOLA Ore 11-12; 15-18 Corso, Piazza S. Cristina

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Macchiavello, v. Roma 13. Ore 10-12, 17-21.

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CABALEONO, v. XX Settembre 52, p. 1º ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20. Festivi 9-12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA Prostata Uretra

Studio Rühl Uretra del già Dr. G. A. Rühl

Corso Vinzaglio 4, e Via Bertoni. Telefono 41-470. Ore 10-12,30 Festivi 10-12

STUDIO Malattie segrete e pelle Comm. Dott. LATTES

Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

STUDIO Dr. VERALDI DERMOSIFILOPATICA

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

Via Saluzzo, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-12, 15-19

Dott. GARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 1 bis. Ore 14-16, 18-20; fest. 10-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite

Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5

SIFILIDE Ore 10-12 e 15-20 Riduzioni per operai

LEVATRICE Beltrame

PREMIATA OSTETRICA

— VIA SAN DOMENICO OTTO —

Tipografia del giornale LA STAMPA